IL PUNTO di Paolo Uggè

Buon anno 2020 a tutti! Come era possibile prevedere sono iniziati subito all'interno della maggioranza i distinguo che già si intravvedevano. Il Paese necessita di avere una classe politica in grado di dare quella scossa necessaria per non precipitare nel baratro della recessione. Quindi una classe politica responsabile dovrebbe concentrarsi sull'individuare interventi urgenti ed utili al sistema Paese, invece di lacerarsi su questioni di mero potere, nella speranza di ottenere qualche voto in più.

I dati forniti dall'indice manifatturiero PMI Markit in Europa evidenziano come il made in Italy registri il peggior dato da ottanta mesi a questa parte. Meno occupati, flessione degli ordinativi e dei prezzi alla produzione. E' vero che la "frenata" riguarda anche altri otto paesi europei, oggetto dell'indagine, ma ciò che deve preoccupare è la lettura dei dati relativi al peggioramento. Mentre l'Austria non ha registrato alcun segnale di regressione l'Italia, insieme all'Olanda, presenta l'andamento maggiormente negativo. E' tornata ai livelli del 2013.

Dall'inizio 2020 il governo austriaco, che nel frattempo ha realizzato una nuova maggioranza che coinvolge il movimento ambientalista dei Verdi, ha proseguito con la scelta di incrementare gli ostacoli al trasporto su gomma. (tra i ministeri assegnati al partito ambientalista vi è proprio quello dei trasporti). Questo non è positivo e dovrebbe divenire una preoccupazione primaria per il governo.

Non è un mistero che l'economia italiana, fino ad oggi, si è retta sull'import- export. Ma se viene frenata la nostra capacità di scambi con il resto dei paesi europei, l'intero sistema economico nazionale va in crisi. Le merci prodotte o trasformate restano nei piazzali. Non si possono accettare bugie sulla possibilità di poter trasferire su rotaia queste merci rapidamente. Si dovrebbe sapere che così non è.

Gli ostacoli alle esportazioni, ai quali si aggiungono le crisi aperte di non facile soluzione nei 160 tavoli di crisi aperti al Mise, che vedono casi complessi come Alitalia, Ilva, Auchan, tanto per citare i più noti, non dovrebbero indurre responsabilmente ad una azione determinata a livello europeo da parte del nostro Esecutivo? Se si ostacola il nostro potenziale, che impatto vi sarà sull'intero sistema manifatturiero? Non può essere solo il ministero dei trasporti ad aprire un confronto politico con la Commissione europea bensì la Presidenza del Consiglio a dover scendere in campo.

Invece assistiamo a dichiarazioni enfatiche di natura politica, per lo più, o all'emanazione di provvedimenti non certo classificabili di primaria importanza che non producono alcun effetto positivo sulle imprese o, peggio ancora, sulla vita dei cittadini.

Possibile che ancora non si intervenga sulle norme dei trasporti eccezionali o sulla responsabilità che deve, in forza di leggi dello Stato, coinvolgere tutti i soggetti della filiera del trasporto e che si lascino le motorizzazioni senza tecnici per effettuare le revisioni, ecc? Ha senso emanare un provvedimento come quello sui monopattini? Qui si sfiora il ridicolo! Era un decreto dell'ex ministro Toninelli che lo disponeva? Il Mille proroghe poteva intervenire su quella misura, di dubbia utilità ambientale per altro, ma temo di impatto negativo per la sicurezza. Non vorrei essere considerato un "mena gramo" ma penso che gli incidenti che coinvolgeranno questi nuovi utilizzatori delle nostre strade, soprattutto se non rispetteranno, le regole non saranno pochi. Per i conducenti dei mezzi pesanti, in particolare, i nuovi utenti non saranno facilmente individuabili. Non è che la "facile" soluzione sarà di incolpare i killers della strada?

Da ultimo, ma non ultimo, si è fatto invece un gran discutere per l'inserimento di una norma che nulla ha a che vedere con l'oggetto del Decreto mille proroghe e che riguarda una famiglia di imprenditori, o meglio una azienda, quotata in borsa. Sembra che la volontà sia di voler punire ad ogni costo, prima che un giudice terzo si sia espresso. Quasi vi fosse una rivalsa o un tentativo di ricerca di consenso popolare giocando sulle conseguenze tragiche di un dramma. Nessuno si domanda quale impatto si trasferirà sugli investitori esteri futuri se regole contrattuali vengono liberamente con una legge modificati retroattivamente? Ed i piccoli

investitori che danni subiranno? L'osservazione del P.M. che segue la complessa indagine afferma come non sia nè sensato né opportuno che a scegliere le imprese incaricate di compiere verifiche tecniche o che debbano effettuare i controlli manutentivi possano essere controllate dalla Concessionaria. Un criterio inappuntabile. Ma i criteri non sono inseriti nella Convenzione redatta dai ministeri competenti? Se questa commistione non è vietata dovrà essere espunta e modificata ma non può divenire a posteriori oggetto di colpevolezza. Inoltre sempre a proposito della tragedia come mai il "Robespierre politico di turno" (da non confondere con il magistrato inquirente) non si pone la domanda su chi fosse il governo o il ministro delle Infrastrutture che ha sottoscritto la convenzione? E nella concessione il dicastero era o no coinvolto nella effettuazione dei controlli? Il controllore, nel caso così fosse, ha forse minori responsabilità?

Ritengo giusto colpire duramente chi ha messo in pericolo l'incolumità altrui per proprie responsabilità. Ma non credo sia opportuno operare senza tener conto delle negatività per il Paese, oltre che per il 70% dei piccoli o dei medi investitori. Far crescere sentimenti di giustizialismo, solo per il consenso, rischia di colpire ancor più i veri danneggiati creando loro illusioni. E questi sono coloro che hanno perso la vita ed i loro familiari, non escludendo quelli che hanno subito danni.

A loro e solo da loro può essere compreso il desiderio di rivalsa. Non certo alla politica-politicante.

In conclusione non possiamo passare sotto silenzio la vicenda che vede coinvolti i settori dell'armamento e dell'autotrasporto, per i quali Conftrasporto aveva proposto una soluzione.

La soluzione non c'è stata e se il giorno 7 gennaio non si troverà una soluzione adeguata si rischia il blocco dei porti.

3 gennaio 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

Qualcuno si è accorto che qualche problema sia stato risolto alla ripresa dopo il periodo natalizio? Spero di essere smentito dai fatti. Allo stato attuale opterei per una risposta negativa.

I monopattini hanno iniziato a circolare, più o meno liberamente, e senza controlli nelle città. Tra qualche mese entreranno in vigore le sanzioni sui seggiolini con l'allarme per chi trasporta bambini e li dimentica a bordo (se per ogni scemo in circolazione dobbiamo fare una legge non ci salviamo più). Le apparizioni delle nebbie in alcune regioni e città hanno prodotto il solito ricorso alla politica dei divieti. Se aggiungiamo altre questioni di carattere generale c'è di che preoccuparsi.

I temi economici che impattano pesantemente sull'economia del Paese sono infatti sempre in fase di stallo. Alitalia, Autostrade, Ilva, l'ultima sentenza del Gup di Milano su uno dei più grandi impianti siderurgici del mondo rende evidente quanto sia stata intrisa di demagogia la vicenda. Gli ostacoli alla mobilità introdotti dal governo austriaco permangono, la scusante è il rispetto ambientale, ma gli ostacoli alla circolazione non riguardano i veicoli austriaci provenienti o diretti in Austria. La sicurezza stradale viene affrontata non con norme stringenti ma ricorrendo alle "grida di manzoniana memoria" cioè, annunciando incrementi dei controlli e delle pene. È già successo e non è mutato molto. Forse lo Stato ed i Comuni potranno anche incrementare le entrate ma i problemi rimarranno. Ci sarebbe da riempire interi fogli a voler proseguire.

La sensazione che si prova è che il Paese sia nuovamente bloccato dalla fase elettorale che vede nella fine del mese di gennaio (si voterà in Emilia Romagna e Calabria) l'elemento determinante per ogni decisione.

I trasferimenti delle merci rallentate danneggiano l'economia ed il sistema produttivo? Dopo che saranno metabolizzati i risultati che emergeranno dalle votazioni, si troveranno finalmente le soluzioni adeguate? Mah! Giova l'incertezza, favorita da dichiarazioni contrastanti ed irresponsabili, di continuo rilanciate da uomini politici, parte della stessa maggioranza, sul futuro di una società quotata in borsa? Certo che no! Cosi si danneggiano i risparmiatori gli investitori esteri che perdono fiducia nel nostro Paese. Nessuno che provi ad interrogarsi se oltretutto sia accettabile continuare a giocare sui sentimenti e sulle attese delle persone e famiglie, coinvolte dalla tragedia di Genova, annunciando punizioni esemplari solo per ricercare solo consensi. Che vergogna!

La medesima stessa fattispecie si vive con Alitalia e con 160 altre vertenze aperte che vedono operatori/ lavoratori in difficoltà. La politica però pensa al sistema elettorale per poter fregare gli avversari ed ogni altra iniziativa utile solo a mantenere più a lungo possibile la presenza in Parlamento. Ma le aspettative della gente? Un nuovo problema si è aggiunto all'inizio dell'anno, la vertenza nei porti sfociata, per ora, in qualche azione di blocco, che ha portato alla "solita riunione" presso il ministero dei trasporti che, pur senza risolvere gran che, rispetto alla gestione Toninelli ha provato almeno a comprendere le ragioni del malcontento. Tuttavia il solo impegno, pur se lodevole, non fa trovare le soluzioni necessarie.

L'incremento dei costi per gli armatori e per le imprese di autotrasporto è determinato da una normativa di carattere ambientale, nota da tempo, che forse necessitava di un interessamento a monte. Invece nulla è stato fatto ed nei porti si sono registrate iniziative, per ora, poco impattanti, di protesta. L'aspetto abnorme è che invece di seguire le regole del mercato, (senza dimenticare come il sistema dei trasporti impatti sulla sicurezza per questo si chiede che il governo svolga un ruolo), che prevede di trasferire sui committenti i maggiori costi registrati, si finge di credere che i problemi siano degli armatori o dei trasportatori. Le ipotesi è una sola: occorre trovare una soluzione per l'intera filiera per evitare il rischio di innescare azioni di protesta che potrebbero estendersi in altri settori o zone del Paese.

C’è la nebbia? si utilizzano i divieti alla circolazione, anche se la loro responsabilità è relativa. Esistono i rischi di cedimenti dei manufatti per cause da accertare? Si limita la libertà di circolare ma non si fa nulla per modificare le norme che lasciano proseguire il danneggiamento delle infrastrutture. E quel che lascia stupefatti è come mai non si coinvolga il ministero, soggetto deputato ad effettuare i controlli.

Sono in aumento gli incidenti stradali, causati da comportamenti irresponsabili? Si incrementano le sanzioni ma non si potenziano le forze dell’ordine specifiche ed invece si stipulano inutili protocolli che servono a dimostrare l’interesse del Governo. Ciò che sarebbe funzionale non si fa. Infatti non si rendono obbligatori strumenti tecnologici in grado di evitare che irresponsabili si mettano alla guida in condizioni non idonee in base al principio del: “chi guida non beve o chi beve non guida”, o che consentano ai cellulari di funzionare solo in viva voce, ma neppure si coinvolgono patrimonialmente i colpevoli, etc.. Potrei continuare con altri i esempi ma mi fermo qui. Certo è più utile e facile aumentare le sanzioni.

Il dato vero è che se non si chiude la fase politica dove dominano gli interessi di parte e non quelli generali, ma in particolare se non si fa crescere nei cittadini, soprattutto giovani, i valori della partecipazione, del rispetto e soprattutto dell’educazione, daremo sempre più spazio a coloro che a seconda dei loro interessi fanno nascere dei movimenti, utili solo ad intercettare la giusta rabbia o delusione dei cittadini. E’ così che si rafforza il sentimento di repulsione che porta la gente semplice a trarre l’ovvia conclusione che “siano tutti uguali”, disinteressandosi della politica. Ed è questo che produce molti ad abbandonare quello che sarebbe indispensabile. Tornare ad una politica vera che si occupi dei reali problemi della gente. Rifuggere dai politici/politicanti e tornare a considerare la politica, come diceva S. Paolo Sesto, la più alta forma di carità al servizio della gente. Questa è l’unica strada. Chi non si interessa della politica deve sapere che sarà la politica ad interessarsi di Lui. Ovviamente nell’accezione “politica” comprendo anche i corpi intermedi che sono anche le rappresentanze di imprese. Non lasciamoci andare è ora di organizzarsi e reagire!

10 gennaio 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

Mentre l'economia del Paese non accenna a riprendersi e prosegue nella sua fase di stagnazione i nostri politici/politicanti non smettono di dimostrare la loro inconsistenza ed impreparazione. Demagogia, scarsa conoscenza dei problemi e conservazione del potere, le cause di tali comportamenti.

Gli ultimi dati elaborati semestralmente (fornisco alcune anticipazioni) dal centro studi di Confcommercio attestano che mentre per i passeggeri la diversione modale verso altre alternative alla strada è in atto; per le merci così non è. Anche se occorre considerare che i dati sull'incremento generale dei trasporti, lo 0,5%, confermano la stagnazione economica. Solo il trasporto via strada è l'unica modalità che, di poco, cresce. Questo lascia intuire che se in fase di stagnazione la "gomma" non registra variazioni negative, in caso di ripresa viene in modo consequenziale pensare che non perderà certo quote. Negli ultimi anni invece diminuiscono le imprese attive, aumentano le società di capitali e le forme cooperative/consortili. Il "padroncino" è in regressione e si avvicina comunque al 50% delle imprese iscritte all'Albo. Preoccupanti invece i dati dei traffici portuali che fanno registrare un meno 2,1% in generale, ed un meno 8,8% nei porti del sud. Se si vuole creare le condizioni di una ripresa è necessario connettere il Paese ma con i fatti non con le chiacchiere. Conftrasporto/Confcommercio lo chiede da tempo. Altro che piattaforma logistica del Mediterraneo! Invece la scarsa conoscenza che si registra nella politica produce altro. Dichiarazioni "ad minchiam", discussioni inutili come sulla revoca o meno delle autostrade, dove si inseguono dichiarazioni solo propagandistiche ma improduttive e confusionarie. Quando si smetterà di fare politica/polemica non fondata sui fatti e sulle "dimenticanze" si farà un passo avanti.

Tornando al trasporto merci occorre tener presente la costante diminuzione dell'impresa nazionale. E' vero che molti hanno internazionalizzato la propria attività e sono divenuti operatori di altri paesi ma questo a breve porrà temi nuovi. Chi percorre le nostre strade sempre più sono veicoli di altri Paesi. Questo è forse il motivo per il quale la reazione sugli ostacoli introdotti dall'Austria non si è ancora registrata, anche se non tarderà. Così come il trasporto ferroviario il "dominus" nei traffici è la Svizzera, l'Austria lo diverrà per quelli su gomma. Questo dovrebbe preoccupare. Ma la nostra classe politica si occupa d'altro…… e discute sul nulla.

Le ultime perle

Quello che, se non fosse drammatico sarebbe ridicolo, sono le affermazioni che più stupide di così non si poteva, pronunciate da un leader politico, subito trasformate come grande intuizione sulla quale i Media hanno montato confronti e dibattiti vuoti, quanto improduttivi ed inutili per la gente.

"Non voglio dar vita ad un "nuovo partito ma ad un partito nuovo". Su questa figura retorica, non per nulla nuova (alcuni ricorderanno la pubblicità del pennello Cinghiale che diceva: "non serve un pennello grande ma un grande pennello"). Una "diafora" che va bene nella pubblicità si è dissertato a lungo. Ciò che ci deve preoccupare sono i problemi concreti di un Paese che sta precipitando. Tempo fa qualcuno nelle piazze mandava "affanc…o i politici; oggi invece ne è parte.

Nel frattempo alcuni sindaci nelle città hanno ripreso con la politica dei divieti allo scopo di contrastare le polveri sottili. Complicare la vita dei cittadini e degli operatori che hanno necessità di utilizzare automezzi è un attimo. La palma della "per la maggiore di ignoranza e demagogia" va, a mio avviso, al sindaco di Roma che addirittura ha vietato la circolazione agli euro 6. La cosa buffa è che in città circolavano, e penso anche in numero maggiore, autobus probabilmente con motori ante euro 6. Il risultato non poteva che essere il fallimento dell'abbattimento delle fonti inquinanti. Uno studio effettuato a Milano alcuni anni or sono dimostrò come il potenziale di inquinamento di un autobus di città fosse pari ad oltre 2300 autovetture. Se

si considera il fatto che con i divieti la circolazione i mezzi pubblici incrementano non ci si deve stupire se i livelli delle polveri non scendono. Gli studi scientifici inoltre, non i politici, attestano come le emissioni di particolato siano attribuibili per le autovetture a circa il 30% ed al riscaldamento per oltre il 40%. Vi è da ricordare poi come l'Italia, rispetto alla media europea, abbia fatto registrare miglioramenti significativi, sia per i veicoli pesanti, che di carattere generale in tema ambientale. A cosa servono allora interventi che penalizzano la vita dei cittadini? Ma vi è un ulteriore elemento che dovrebbe farci pensare. Il piano della Ue per il clima prevede che l'Italia versi circa 900 milioni ma ne riceverà indietro appena 364. Cornuti e mazziati? Facciamo meglio della media europea ma con le nostre risorse si finanziano i paesi inquinatori. Complimenti alla classe politica di governo!

Ma che mentre si blocca la circolazione ancora non è stato emesso il decreto attuativo, come annunciato, per consentire di utilizzare i fondi destinati alla sostituzione dei veicoli inquinanti non lo si rende noto.

Cosi come intanto che proseguono gli sterili quanto inutili dibattiti sul sistema elettorale, sull'autorizzazione a procedere di un ex ministro ed altro, le revisioni dei mezzi pesanti, i costi minimi, i tempi di pagamento, i decreti per la sostituzione dei mezzi, i temi della portualità etc. attendono ancora. I procuratori in modo preventivo e non sempre adeguato bloccano la circolazione per motivi di sicurezza? il che, visto che gli interventi di verifica non sempre sono rapidi, determina code (La linea adriatica testimonia quanto stia succedendo); l'intero sistema produttivo rallenta ed i valori dell'inquinamento crescono? Che volete che sia? L'elemento dominante è trovare qualche "nuova perla" che divenga argomento di discussione per distrarre l'attenzione della gente.

Quello che questi dilettanti allo sbaraglio non riescono a comprendere è che il tema della sostenibilità deve essere affrontato come un tutt'uno. L'inquinamento non si abbatte con misure episodiche ma con politiche che tengano conto che fin quando non vi saranno modalità alternative disponibili sulla sostenibilità occorre agire non con la politica del divieto assoluto ma attraverso interventi che favoriscano l'evoluzione verso le nuove forme di cambiamento. Lo stesso vale per la sicurezza ed altro. Il problema è che si procede solo per stereotipi, anziché assumere iniziative concretamente utili.

Chissà se da questi brillanti risultati generati dalla politica della decrescita felice e da politicanti che usano slogan pubblicitari, i cittadini impareranno a discernere. Le prossime elezioni presto o tardi diverranno la cartina di tornasole. Saprà il popolo italiano trarne insegnamenti o seguirà i nuovi pesci (sardine) oppure si farà incantare ancora dalla bellezza del firmamento (le stelle) o dai profeti del nulla? Vedremo.

17 gennaio 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

Non v'è ombra di dubbio che il treno del cambiamento, trainato non da una motrice alimentata a carbone o elettricamente, sia l'argomento centrale sulle quali si sviluppano studi, dibattiti di economisti, esperti del clima e scienziati. Nessuno riesce a formulare una sintesi ed ognuno prosegue con la propria tesi con il rischio che a determinare le scelte sarà l'emotività favorita dalla miglior pubblicità. Ognuno formulerà la propria opinione e uscirà vincente la tesi che riuscirà a creare più consenso nell''opinione pubblica. Non si sa se sarà adeguata o meno. Ma così è. Vince chi riesce a comunicare meglio ed a suscitare emozioni.

Il cambiamento climatico

L'equivalenza dalla quale tutto prende il via è semplice, ho già avuto modo di evidenziarla. Il cambiamento climatico è innegabile, chi non lo riconosce è un idiota o mente a sé stesso. La domanda alla quale nessuno è in grado di fornire risposte di credibilità incontestabile è relativa alle cause che lo determinano ma quello che più conta sarebbe identificare le possibili soluzioni utili. Ora la vulgata mediatica, per ragioni intuibili e non sempre nobili, sostiene che l'unica vera iniziativa sia la guerra ideologica ai motori a scoppio. Nessuno si domanda come si realizzi l'energia elettrica. Soprattutto ogni piano ipotizzato non coinvolge tutti i Paesi del mondo dove si utilizza il carbone o altri fonti energetiche climalteranti. Sarebbe utile sapere quale sia il paese maggior produttore di batterie (La Cina) e se, per caso, non risulti il coinvolgimento nell'azionariato di qualche azienda di un importante paese europeo, come la Germania. Questo non deve in alcun modo lasciarci indifferenti. Se in una questione così delicata prevalgono gli interessi nazionali e la demagogia la fa da padrone, la soluzione rischia di avvantaggiare qualcuno e penalizzare altri.

Due esempi recenti attestano la superficialità o ignoranza con le quali si affrontano i temi dell'ambiente. La prima: i giovani non lo possono sapere e quindi anche la sindaca di Roma ma più o meno quarant'anni fa è stata lanciata la "Jhiad" contro le auto a benzina colpevoli di spargere il benzene, sostanza cancerogena e per questo dannosa per la salute dell'uomo. La scelta fu le autovetture alimentate con diesel. Domenica a Roma ed in altre città circolavano le autovetture alimentate a benzina. I diesel euro 6 erano bloccati!

La seconda: Le imprese di trasporto che hanno scelto di condividere la scelta di una fonte meno inquinante, come l'Lng, sono in questi giorni con gli automezzi fermi per mancanza di prodotto che viene dalla Francia. Che prese in giro!

In questa settimana recandomi a Bruxelles ho avuto modo di confrontarmi sia con il Gabinetto della nuova Commissaria, sia con il direttore generale della Dg Moove ed i suoi collaboratori che con dei parlamentari. L'aria che si respira, mi si passi la battuta, è "inquinata" dal tema ecologismo e dalla lotta agli elementi che concorrono alla formazione dei climalteranti. Devo confessare che tra queste categorie il trasporto pesante è al centro dell'attenzione.

I temi ambientali saranno quindi determinanti nei prossimi anni!

Un altro elemento di riflessione vien proposto posto dall'indagine pubblicata sul Corriere della Sera dalla giornalista Milena Gabanelli. Sarebbero 3500 i ponti fuori controllo e nel 2019 sarebbero state eseguite solo il 29% delle ispezioni obbligatorie. In aggiunta di 763 viadotti non si conoscerebbe la proprietà. Chi dovrebbe fare la manutenzione? Non si sa.

Tutti noi, ed in modo particolare i nostri operatori conoscono le condizioni di tante strade manutenute dall'Anas. E qualcuno forse per un capriccio politico o sete di vendetta pensa di assegnare a questa società la gestione delle Autostrade? Confondere l'accertamento di eventuali responsabilità per colpire duramente i colpevoli è un fatto etico, civile ed obbligatorio. Assumere decisioni le cui conseguenze, ove i giudizi della magistratura non fossero in linea con le scelte compiute da chi vuole solo ricorrere a decisioni affrettate e non razionali, è irresponsabile e molto probabilmente rischia di essere dannoso. (il caso Ilva/Riva dovrebbe insegnare come impattino le decisioni affrettate).

L'indagine del Corsera è appropriata ma manca di due elementi. Certamente esistono delle concause negli episodi di collassamento dei ponti. Una potrebbe essere determinata dai pesi eccessivi. Ad oggi nonostante il crollo del ponte Annone, per il quale sono stati rinviati a giudizio dei funzionari pubblici colpevoli di "aver applicato norme emanate dal ministero competente", nessuno è ancora intervenuto per regolamentare le normative in essere. Occorre nuovamente evidenziare che sulle strade italiane possono circolare automezzi senza le previste revisioni per la carenza di tecnici presso le motorizzazioni. Nei convegni si disserta sulla sicurezza ma chi è stato, ed è al corrente delle situazioni descritte non ha fatto e non fa nulla per attuare le possibili soluzioni, più volte indicate dalle rappresentanze di categoria.

Nel fine settimana a Carrara un blocco di marmo è caduto da una motrice su una autovettura. Per fortuna i danni sono stati limitati. Forse non sarebbe il caso di definire con esattezza l'articolo 10 del Cds o dobbiamo attendere ancora qualche vittima per poi scaricare le colpe sugli autotrasportatori?

La politica del fare non esiste ma prevalgono le chiacchiere e di divieti!

Da ultimo si aggiungono anche sentenze che lasciano perplessi. Mi riferisco al giudice che ha considerato di "tenue entità" quella che in realtà è stata la "messa in pericolo della sicurezza altrui." Come altro definire chi si mette alla guida con un tasso alcolemico di 1,97. Forse il giudicante ha emesso un verdetto per "bontà"? Ma chi giudica lo fa "in nome del popolo italiano". I suoi rappresentanti, questa volta, hanno approvato una legge ben chiara, quindi non interpretabile. La" bontà" dovrebbe essere utilizzata per altro non per penalizzare la sicurezza.

Situazioni, ve ne sarebbero altre (ma poichè qualcuno sostiene che sono logorroico; e' vero, mi limito), che dovrebbero indurre tutti ad assumersi la responsabilità civile di riflettere. Annunci mai mantenuti; norme inapplicate per incapacità o sufficienza nel voler comprendere ed approfondire le questioni che toccano la gente e le imprese. I recenti blocchi di tratti autostradali dimostrano quello che è in atto.

Abbiamo leaders politici che riflettono se sia il caso di dar vita ad un "nuovo partito o ad un partito nuovo"; altri che legiferano sulla circolazione dei monopattini nelle città (quasi fosse una esigenza primaria di noi cittadini) o che impongono ai cittadini l'utilizzo di seggiolini con l'allarme, solo perché degli irresponsabili o cretini dimenticano di avere a bordo un bambino. Non escludiamo i governanti che annunciano la messa a disposizione di bonus sulla mobilità ma non emanano il decreto attuativo o che annunciano iniziative a difesa degli interessi dell'economia italiana in sede europea nei confronti di un paese prevaricatore, quale l'Austria è, ma in realtà non si conclude nulla.

Tocca a noi allora!

Ricordiamoci di questi fatti e non abbocchiamo come "pesci" alle tante ma false promesse che vengono in particolari situazioni pronunciate ma che valgono solo per poco o per la tornata elettorale sia essa locale o nazionale.

Chi diceva che l'anno 2019 sarebbe stato magnifico come risponde di fronte ad una crescita dello 0,5%? E chi oggi annuncia interventi che rilanceranno l'economia ma mantiene le risorse vincolate per il reddito di cittadinanza o non spende quelle destinate ad interventi pubblici o infrastrutture che credibilità può avere? Come dare ancora credito a chi dice che il Paese è in ripresa se i dati elaborati dall'osservatorio sui trasporti da Confcommercio attestano che invece l'economia vive una fase di acuta stagnazione. Visto che solo il trasporto su gomma cresce del 2,2%, rispetto ad altre modalità che riducono invece la propria quota, cosa pensano in nostri "geni"? penalizziamolo ancor di più? Così ci si avvierà verso l'obiettivo della "decrescita felice" che sembra essere il mantra di un Esecutivo dove gli "scappati da casa" impongono e, supinamente l'altro partito accetta, le loro demenziali soluzioni.

Riflessione finale

Non è allora il momento di riprenderci la nostra libertà di azione, dimostrando con fatti, che non siamo più disponibili a farci prendere in giro? Le prossime settimane lo riveleranno.

24 gennaio 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

Passata la tornata elettorale il Governo, speriamo, potrà affrontare i temi urgenti e delicati che bruciano sulla pelle dei cittadini. Questa è credo l'aspettativa di tutti gli italiani, indipendentemente dal loro credo politico.

La preoccupazione è che così, considerando le prime "uscite" dei vari leaders, non sarà. Le diatribe sui temi sicuramente anch'essi importanti, ma del tutto ininfluenti sulle emergenze della gente, proseguiranno con un crescendo fino alla prossima tornata elettorale.

I dati economici diffusi in queste giornate confermano purtroppo lo stato di difficoltà dell'economia, lo comprendano i nostri uomini di Governo, che non può più essere nascosta da annunci, almeno fino ad ora, non tradotti in atti e provvedimenti efficaci.

Un esempio viene dalle modifiche al codice della strada. Dopo tanto discutere a livello di Commissione il testo è approdato in Aula ma i lavori sono stati sospesi in attesa del parere del MEF che ha il compito, non semplice, di computare l'impatto sui conti dello Stato degli emendamenti proposti. Ma la sicurezza non è un tema scottante? Certo se l'attenzione di chi ha la responsabilità di governo è dedicata più al sistema elettorale, alle verifiche della maggioranza, alla ricerca di future alleanze politiche che mirano solo ad una diversa ripartizione sulle poltrone, l'azione di governo passa in secondo piano e finisce per operare in modo scoordinato. Così ogni ministero si muove a proprio piacimento e le aspettative andranno ancora deluse.

Mi soffermo, assumendolo a riferimento, su un argomento che è centrale per la nostra economia e che finora non ha trovato le soluzioni auspicate. Mi riferisco al valore sul quale è costituita l'Unione europea. La libera circolazione delle merci e delle persone. Da troppo tempo questo problema viene affrontato a mio parere, con eccessiva timidezza dai nostri uomini di Governo. Non dico che dobbiamo "dichiarare guerra" all'Austria ma occorre avere, come il loro Esecutivo, una chiara strategia. Gli ostacoli non vengono solo da un Paese che da tempo prova a creare condizioni favorevoli per sé. Anche le Istituzioni europee, anziché intervenire tentennano ma, non essendo pressate adeguatamente, pur di non scontentare alcuno arrivano a proporre delle mediazioni. Intanto il tempo passa e l'economia italiana subisce le conseguenze. Lo dico con molta fermezza e con convinzione: I valori fondativi dell'Unione non sono disponibili. Vorrei ricordare che l'Austria quando aderì al sistema comunitario assunse precisi impegni. Oggi non può pensare di agire come meglio ritiene. Neppure le Autorità comunitarie possono immaginare di poter deflettere sui principi fondanti. Per questo il Governo deve riuscire a coinvolgere le Autorità comunitarie arrivando, se necessario, anche infrangendo quelle medesime regole che il governo austriaco dimostra di non voler rispettare. Così le Autorità europee saranno costrette ad assumere le iniziative adeguate per impedire un fatto che potrebbe divenire dirompente. E' lì che l'Esecutivo italiano deve colpire se intende tutelare la nostra economia. Gli incontri e le chiacchiere non servono.

I nuovi orizzonti della Commissione europea sono tutti indirizzati al Green. Quanto siano immuni le nuove scelte dal voler, invece, favorire gruppi finanziari oppure alcuni Paesi in particolare sarebbe interessante da verificare. Uno degli obiettivi posti per quanto riguarda i trasporti è la lotta alla modalità considerata più inquinante: la gomma. A parte che l'assunto non è vero. Purtroppo, causa una campagna ben orchestrata si è determinato questo pensiero dominante. Per questo non possiamo demordere e passare da ingenui o da inetti, soprattutto se constatiamo alcune novità.

Non v'è dubbio che il modo di produrre per flussi mette in condizione la modalità stradale di essere molto più competitiva ed idonea della strada ferrata. Per questo occorre che i diversi provvedimenti siano in linea

con la scelta. Si legge una notizia che non sembra essere compatibile se non addirittura in contro tendenza, con l'obiettivo di favorire un riequilibrio tra le diverse modalità di trasporto. Tra poco un autotreno lungo 31,75 metri e con una portata intorno alle 60 tonnellate verrà utilizzato in Spagna. Il tutto sta avvenendo nel silenzio assordante delle Istituzione europee e nazionali. Non ne sanno davvero nulla? Che impatto avrà sulla competitività?

Naturalmente questo viene presentato come un tentativo per ridurre le emissioni di CO_2 . Nessuno sembra voler considerare che invece incrementerà la competitività della gomma sulle altre modalità , ed in modo particolare sul trasporto ferroviario. La tesi e che potendo caricare più merce su un autotreno si ridurranno gli automezzi pesanti sulle strade è ridicola. Succederà l'inverso. Vincerà la convenienza, e la domanda si sposterà sui nuovi automezzi. Così si ridurrà ancor più la competitività della ferrovia, ottenendo un risultato non in linea con gli annunciati interventi per la riduzione del trasporto stradale. L'Unione Europea non ha nulla a che ridire? Ed i nuovi aedi dell'ambiente dove sono? Si esprimeranno negativamente oppure altri interessi prevarranno? La soluzione va in direzione opposta a quella derivante dalla scelta di ridurre la gomma, oggi prevalente. Il governo si è pronunciato, e come, sulla evoluzione annunciata? Quale sarà l'impatto sul nostro sistema viario con le sue rotonde, svincoli e, perché no, le infrastrutture? sarà in grado di affrontare l'incremento di automezzi di oltre 35 metri e con una portata più elevata?

Ho utilizzato questo esempio che ci tocca da vicino per evidenziare ancora una volta come la superficialità e la mancanza di conoscenza siano dominanti nel mondo politico. La Consulta del trasporto e della logistica, soppressa da tecnocrati guidati da Mario Monti, aveva come uno degli obiettivi la messa in comune delle esperienze di chi vive in modo pratico l'attività di trasporto con la politica. Forse è stata soppressa proprio perché avrebbe reso più evidenti come le scelte "utili solo a qualcuno" non lo erano per il Paese. Smettiamola allora di farci prendere in giro, e svegliamoci.

31 gennaio 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

Le settimane si susseguono ma nessun fatto concreto che riguardi la politica economica né le, iniziative adeguate a superare la situazione, che rischia di divenire drammatica, vengono assunte dal nostro governo. Non è polemica politica ma i dati sull'economia, al di là del possibile rimbalzo annunciato dal ministro competente, sembrano preannunciare che il Paese è in direzione della recessione. Ad incrementare le preoccupazioni il clima che sembra regnare interno alla maggioranza. Quando le ideologie detengono il sopravvento sulle esigenze delle persone, succede quello che è visibile a tutti.

Intanto Conftrasporto rafforza la propria struttura associativa. È stata presentata questa settimana la domanda di adesione alla Confcommercio/Conftrasporto dal presidente di Federagenti marittimi Gian Enzo Duci. Richiesta accolta con particolare soddisfazione sia dal presidente Confederale Carlo Sangalli che dal presidente di Conftrasporto Fabrizio Palenzona. La decisione del presidente sarà portata per la formale ratifica agli organi deliberativi. Una iniziativa positiva che auspichiamo sia l'inizio di un ulteriore passo del rafforzamento dell'area che si occupa della tutela delle tematiche dell'"area mare" e che da compimento a quella rappresentanza dei servizi del sistema logistico. Il comunicato stampa diramato si trova sui siti confederali.

Questa adesione consentirà a Confcommercio/Conftrasporto di poter così inviare, in tempo utile, i propri pareri alla Commissione europea sul tema della tassazione dei porti, sui quali peraltro la nostra realtà era già intervenuta in occasione dell'incontro, avvenuto una decina di giorni fa, con il direttore generale della DG Move e con i competenti organismi. L'argomento era stato anche rappresentato anche ai deputati del PPE, Santini e Toia del Pd, incontrati sempre in concomitanza con la visita a Bruxelles.

Intanto leggiamo notizie preoccupanti sulla situazione economica. Va da sé, ne ho parlato in Ruote d'Italia di questa settimana, che se si destinano risorse per mantenere i nullafacenti si sottraggono risorse ad altri capitoli del bilancio. Ecco perché le notizie, ancora vaghe, su molto probabili nuove tassazioni nei confronti di alcuni piccoli operatori (Iva, etc) non possono che destare preoccupazione.

Altrettanto non ci tranquillizzano pienamente le risposte fornite dal presidente del Consiglio sul tema del Brennero, fornite in Parlamento in questi giorni. Da notizie che sono in nostro possesso, nonostante sia doveroso dare atto dell'impegno del ministro competente, la Commissione europea, ad ora, non sta ancora decidendo con la dovuta urgenza. Abbiamo inviato un documento dettagliato che smonta le "favole di un ambientalismo di facciata e della possibilità di trasferire sul treno (ROLA) gli automezzi che transitano per quei territori. La soluzione immediata del Tirolo e dell'Austria diffuse in questi giorni potrà essere attuata nei necessari tempi. il documento in modo inequivocabile ribadisce inoltre come non sia accettabile alcuna mediazione su quello che è un principio presente nel trattato costitutivo dell'Unione, relativo alla libertà di circolazione. Ora l'annuncio di prossimi incontri in calendario non sono sufficienti, di per sé, a dare la rapida soluzione al problema, necessaria a tutta l'economia europea. Il confronto è certamente apprezzabile ma da parte di Confcommercio/Conftrasporto si ribadisce l'esigenza di fare presto. (il comunicato è riportato sui siti confederali). Vanno presi con molta prudenza e valutati in modo adeguato i risultati relativi all'esperimento fondato sulla riduzione della velocità per 10 km circa sulla A22. Personalmente ho percorso quel tratto e posso dire che la gran parte delle autovetture non rispettava il limite consigliato. Debbo evidenziare oltretutto, come ha già fatto il presidente Anita che l'effetto stagnazione ha certamente avuto un suo impatto sui risultati tanto propagandati ma di dubbia efficienza. Nel frattempo Conftrasporto/ Fai ha già convocato per la fine di febbraio il Consiglio nazionale a Verona.

Non sono ancora del tutto completati i procedimenti relativi a diverse tematiche che dovevano essere, così come previsto nel documento di intesa, risolte relative all'autotrasporto. Alcuni passi in avanti, soprattutto per la questione relativa alle Autostrade del mare, sembrano essere in dirittura d'arrivo ma per altri temi si attendono ancora i provvedimenti.

Prosegue, nel frattempo, il "caravan serraglio" di dichiarazioni sul tema dei climalteranti. Pareri sempre più discordi si registrano. Il diesel, l'elettrico, Lng, il biogas e chi più ne ha ne metta. Insomma un insieme di affermazioni che necessitano di essere improntate su linee chiare e certo non fondate sulla demagogia. Noi ci siamo pronunciati più volte sul principio della neutralità delle fonti che deve produrre risposte idonee e utili a soddisfare il rispetto dell'ambiente, sul quale Confcommercio/Conftrasporto, pretende di essere una protagonista. Altrettanto però è decisa a non consentire soluzioni che soddisfino gli ambientalisti di risulta, magari a pagamento, solo per seguire le mode che paiono essere dominanti a prescindere.

7 febbraio 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

Nel 2019 la produzione industriale è scesa dell'1,3%. Raffrontando il dicembre 2019 con il precedente mese di novembre la riduzione è del 2,7%. Se si estende il raffronto con dicembre 2018 si arriva al - 4,3%. Se poi guardiamo i dati degli altri paesi europei scopriamo di essere buoni ultimi. Dati, non c'è che dire, preoccupanti. Per fortuna c'era chi parlava di anno stupendo. Qualcuno se lo ricordi al momento opportuno.

In tutta questa situazione economica, anziché prenderne coscienza e cercare le soluzioni, si perde tempo in diatribe di natura politica, per lo più generate prevalentemente dai rapporti tra le forze politiche. Il rischio è di veder peggiorare, in modo ancor più grave, la situazione. L'economia, lo sanno tutti, ha necessità di certezze ma soprattutto deve essere condotta all'esterno come un "unicum" della politica di un Esecutivo. In caso contrario ad indebolirsi ed a perdere credibilità è l'intero Paese.

Assistere a continue prese di posizione, liti, frutto di artifizi nei quali la classe dirigente si confronta ogni giorno, senza che vengano trovate soluzioni sui temi concreti del Paese è desolante. Solo dichiarazioni generiche che non fanno che aumentare la repulsione nei confronti di taluni che si sentono leaders di un mondo sempre più lontano dai cittadini. Sono ancora un sostenitore di quanto sia indispensabile la politica. Non solo per essere stato nelle Istituzioni ma per profondo convincimento interiore. Talvolta però di fronte a farneticanti dichiarazioni comprendo il senso di ribellione e di nausea dei cittadini.

Se ad una situazione, di per sé difficile dal punto di vista economico, si aggiungono le ripercussioni che la critica situazione sanitaria comporta o si antepongono strategie politiche miranti solo a colpire avversari, il rischio di perdere il senso della realtà è forte ed i risultati lo provano. Credo che neppure uno studente al primo anno di legge si approccerebbe ai delicati temi della giustizia, che impattano sui diritti delle persone oppure a quelli di carattere ambientale, con la superficialità che si coglie nei fatti e nei pronunciamenti di coloro che dovrebbero sentire il peso della responsabilità. Se si è arrivati addirittura a pensare ad un emendamento, (per fortuna evitato in quanto estraneo per materia all'oggetto del provvedimento), per forzare i principi costituzionali, su diritti fondamentali che riguardano la vita di noi cittadini, significa che si è perso anche ogni senso del pudore.

Esistono poi temi concreti del trasporto aereo, perdite di posti di lavoro, sanità, immigrazione rispettosa dei diritti ma nel contempo severa, infrastrutture, Ilva, stagnazione economica, etc. sui quali si sentono solo annunci o delle chiacchiere. Ma le risposte dove sono?

Il ministero degli Esteri propone di stanziare 300 milioni di euro per aiutare l'export. Si è reso conto che non si fa invece nulla per ovviare ai danni che si stanno creando alle imprese? Un esempio proviene da uno dei settori da tempo in sofferenza: I trasporti eccezionali. Con i divieti introdotti, per motivi di sicurezza, senza però alcun preavviso si bloccano attività aziendali dell'intera filiera. Si è consapevoli che così i danni, si estendono sull'export in generale? Non sarebbe più equo risolvere le questioni, eliminare gli ostacoli, anziché annunciare il solito possibile stanziamento di risorse? Finite queste i problemi rimangono.

Ora non v'è dubbio che la sicurezza è un valore che deve essere messo al primo posto. Tuttavia ritengo vi siano due pesi e due misure. Vorrei non si dimenticasse che, nonostante i pronunciamenti della Corte di Giustizia e della Suprema Corte che hanno riconosciuto la compatibilità dei costi della sicurezza, se definiti dalla pubblica Autorità, nulla è stato realizzato, nonostante un preciso accordo. Nelle modifiche al Cds si è parlato invece dei Taxi, degli NCC ; si è normata la questione dei seggiolini per i bambini (buona cosa di per sè ma forse per quattro cretini non occorreva una norma di legge); si è legiferato anche sui monopattini, che

non sarà facile conciliare con la sicurezza anche perchè rimangono le incertezze applicative, ma sulle norme che incidono sulle attività di tanti operatori come i trasporti eccezionali, i tempi di pagamento, le revisioni sui mezzi pesanti , tutti temi che riguardano la sicurezza, non si è toccato nulla. Non dimentico certo il tema dei divieti sulla libertà di circolazione, sempre più limitata a livello nazionale, ma addirittura ostacolata per le merci destinate all'esportazione. E poi ci meravigliamo della stagnazione/recessione?

Quando si verificò la tragedia del Ponte di Annone, ministro allora era Del Rio, venne dato per scontato l'avvio di iniziative atte a modificare le normative e soprattutto l'avvio di un programma di verifiche sulla staticità delle opere d'arte. Sono passati alcuni anni ed ora il risultato è che agli Enti o concessionari di tratti stradali, quando non addirittura i procuratori della Repubblica, si vedono costretti ad emanare, talvolta senza fornire informazioni preventive, divieti che bloccano attività economiche che vanno a ricadere sulle intere filiere produttive. Perché non si è dato seguito agli annunci? Si conoscono le conseguenze di tali atti e quanto costa agli operatori della filiera in penali, costi del personale, ecc. di questo modo di procedere? Ma un po' di vergogna per le modalità con le quali si affrontano i problemi delle persone e delle imprese, non da chi è costretto ad applicare le leggi, ma da chi ha la responsabilità politica non viene mai? Gli stessi scribacchini, tranne qualche lodevole eccezione, non chiedono conto di cosa sia stato fatto e se gli annunci sulla fase serrata di controlli annunciata sia stata in modo organico avviata? I media e la politica/politicante preferiscono, invece, concentrarsi su polemiche riguardanti i concessionari autostradali.

Premesso che, dopo i dovuti accertamenti, per i responsabili non vi dovrà essere tolleranza e dovranno essere emanate pesanti ed adeguate sanzioni per aver messo a rischio la sicurezza altrui. Ma perchè non si dovrebbero coinvolgere anche quei responsabili dei dicasteri obbligati ad esercitare le funzioni di controllo ove non li avessero disposti? Nel caso le avessero ordinate, le verifiche sono state effettuate? Sminuire l'obbligo che impone sia per coloro che ottengono le concessioni ma anche per chi le concede, di disporre accurati controlli, non è buona informazione e favorisce comportamenti di discutibile gestione.

Non sarà che è stato questo clima, senza dimenticare la funzionalità dei porti e la permeabilità delle Alpi, ad aver contribuito a determinare il drastico calo nelle esportazioni? Ancora non ci si rende conto che se non si è in grado di garantire le consegne, secondo gli impegni assunti, la domanda si sposta sui competitori esteri che non risentono di tali problematiche. Gli effetti sono visibili a tutti: le esportazioni sono diminuite, le imprese delocalizzano, la disoccupazione incrementa ed il Paese si avvia verso quella recessione, o tanto agognata decrescita felice. Saranno felici i propugnatori di questa teoria e coloro che superficialmente li hanno supportati.

In questi giorni un giornale economico sembra volersi porre il problema degli ostacoli introdotti dal governo austriaco e del Tirolo al Brennero. Benvenuti! verrebbe da dire. È da più di un anno che Conftrasporto ha presentato quelli che in base a simulazioni risultano essere i danni che per un ora di ritardo in un anno si riversano sul sistema Paese. 370 milioni di euro. Dei quali 200 a carico delle imprese produttrici e 170 del trasporto. Ora parrebbe che anche l'economia tedesca ne soffra. Mi permetto di dubitare un po'. Basta percorrere il tratto di autostrada per notare quanti siano i veicoli polacchi, bulgari, croati e cechi che viaggiano sulla A22. Sicuri che non siano "gestiti" da intermediari tedeschi ? Il costo del lavoro nei Paesi " new entry" nell'area Ue è molto più ridotto rispetto a quello sopportato dalle imprese italiane o tedesche. (0,13 Euro Km contro 0,43 Euro Km) Se l'Austria con i suoi divieti allunga i tempi del viaggio non è poi così impattante per coloro che "lucrano" sui trasporti. Ma per gli operatori del trasporto si. Infatti automezzi italiani sono molto pochi.

Le imprese tedesche avrebbero perso il 40% dei loro fatturato. Non è forse giunto il momento di riflettere se l'attraversamento dell'arco alpino sia un tema che coinvolge l'intera Europa come la Conftrasporto da

tempo segnala? Come mai quel giornale non si è unito alle grida di allarme lanciati da Conftrasporto? Non sarà perché le imprese che producono si sono sempre disinteressate dei restanti componenti della filiera? Anche recentemente Confcommercio/ Conftrasporto si è recata in sede europea per evidenziare la palese violazione di un diritto chiaramente previsto sia dall'atto costituivo europeo (la libertà di circolazione per i Paesi periferici) ma anche dalla Convenzione delle Alpi. Dopo allarmi, incontri bilaterali, firme di documenti, tra i quali la Road Alleance, ed annunci di misure adeguate, sembra che finalmente si trovi l'interesse su un argomento, che forse stupirà qualcuno, ma probabilmente è una delle concause del crollo dei ricavi, del nostro sistema produttivo.

Il giorno di S. Valentino, oggi, è previsto un incontro del ministro italiano con la Commissaria europea. Viene dopo quello inutile avuto con la precedente. Uscirà il solito comunicato pieno di buone intenzioni? Oppure emergerà il coraggio di rivendicare quanto necessario per l'Italia e per la stessa Europa. Il Brennero non è solo un problema austriaco ma del sistema alpino. La speranza è che lo comprenda anche qualche politico austriaco che forse crede di essere ancora i tempi di Cecco Beppe. L'Italia, nell'interesse della propria economia, non può continuare a subire limitazioni nelle connessioni con il resto dei mercati europei. L'arco alpino è un problema comunitario. Il governo deve porre, quindi il problema sui collegamenti europei , coinvolgendo anche la Svizzera, che pur se non parte dell'Unione, è pur sempre firmataria di intese commerciali con la stessa. Occorre risolvere a questo aspetto delicato per il futuro. Va da sé che si dovranno anche annunciare azioni presso la Corte di Giustizia, qualora l'inerzia proseguisse. **L'importante è agire!**

La situazione sta peggiorando; speriamo dall'incontro escano fatti positivi. In caso contrario il rischio è che "**ai fatti"** passeranno gli operatori direttamente.

14 febbraio 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

Vorrei evitare di ripetere ragionamenti riguardanti la situazione economico politica del Paese. Continuano le diatribe sul nulla, pertanto la situazione sostanzialmente è identica a quella della scorsa settimana. La novità che riguarda il mondo dei trasporti viene da un argomento che il Governo dovrebbe affrontare con la dovuta determinazione e vedute più ampie. Riguarda la situazione, sempre più insostenibile, del Brennero da inquadrarsi più in generale nell'attraversamento del sistema alpino che impatta sulla crescita e sulla economia del Paese.

Nella situazione confusa in cui ci troviamo e fino a che non vi sarà una evoluzione a livello politico non potremo attenderci mutamenti significativi. La stessa proposta lanciata dall'ex presidente del Consiglio Matteo Renzi potrebbe aiutare ad uscire dal guado, se trovasse condivisione. In una economia che si fonda sulle decisioni in tempo reale un sistema di Governo nel quale chi ha ricevuto il mandato del popolo possa in breve tempo, e sempre nel rispetto dei limiti presenti nella Costituzione, decidere, potrebbe aiutare. Temo che i "personaggetti" che circolano nell'area della politica pensino invece più a salvarsi la poltrona che ad individuare un sistema utile al Paese.

Credo anche che il mondo dei corpi intermedi abbia precise responsabilità. Chi non ha compreso che si debbono affrontare con un orizzonte più ampio le sfide in atto è destinato a scomparire e, peggio ancora, a lasciare senza rappresentanza mondi imprenditoriali, oppure a finire nelle mani di qualche imprenditore che prova ad utilizzare lo strumento associativo per raggiungere meglio i propri scopi. Per questo un appuntamento importante la Fai lo vivrà il 27 marzo nella propria Conferenza organizzativa.

Tornando al tema emergente del momento i rapporti con la vicina Austria che sul "transito Brennero" sembra, non solo non tener conto dei pareri espressi dalla Commissaria europea, ma addirittura assumere atteggiamenti arroganti, ritengo necessario assumere iniziative. Il cancelliere Sebastian Kurz ha definito le riflessioni della Commissaria U.E. inaccettabili. Non solo ne ha contestato le affermazioni ma ha rilanciato, sostenendo che le misure d'emergenza (blocchi) potranno anche essere ancora ampliate.

Ovviamente sul "caso Brennero" si sono registrate prese di posizione a difesa del principio sulla libertà di circolazione. Da parte nostra abbiamo emanato comunicati, partecipato a dibattiti televisivi e via radio. Non demorderemo di certo! Nella prossima settimana affronteremo la questione nel corso di un consiglio nazionale che si terrà a Verona nella sede Fai/Ascom, come richiesto da alcune nostre realtà territoriali ed al termine faremo il punto in una conferenza stampa.

Commetterebbe infatti un errore di prospettiva tuttavia chi pensasse che gli ostacoli al Brennero siano solo un fatto locale. Il vero tema che sempre più si va prospettando in tutta evidenza è difendere la possibilità per l'economia italiana di connettersi per competere con i mercati europei. La politica se ne sta occupando in modo adeguato? Staremo a vedere.

Gli ostacoli al Brennero sono oggetto dell'attenzione in questo periodo ma credo debbano essere valutati in base a due aspetti. La permeabilità sull'intero arco Alpino, questione fondamentale, e la libertà di circolare. Entrambi presenti in modo chiaro nell'atto costituivo della Comunità europea. Affermo questo in quanto mi pare di cogliere in dichiarazioni, rilasciate in previsione dell'incontro di questi giorni tra i rappresentanti dei governi di Germania, Italia ed Austria, che sia **necessario trovare una intesa.** Questo è positivo. L'esperienza ci insegna che questo produce spesse volte inevitabilmente dei compromessi. Ricordiamo allora al Presidente Conte che vi sono valori indisponibili. L**a libertà di circolazione è uno di questi.** Ogni mediazione finirebbe per penalizzare l'intera economia che ha già subito le conseguenze di scelte, frutto di una cultura politica

contraria al trasporto su gomma a prescindere, che hanno portato alla sottoscrizione del protocollo trasporti della Convenzione delle Alpi. Una vera e propria cintura di forza per il nostro Paese. Attenzione quindi a non peggiorare la situazione con le nostre mani.

Appare evidente come le carenze infrastrutturali e le difficoltà nella permeabilità dell'intero sistema alpino impattino con l'import-e export. Se agli interventi di manutenzione annunciati al tunnel del Bianco, alle difficoltà nella viabilità ligure, si assommano gli ostacoli al Brennero l'Italia sarebbe limitata a competere sui mercati europei.

Ecco che nei rapporti con l'Esecutivo occorrerà che il tema "carenze infrastrutturali e dei collegamenti "che impattano sulla competitività, divenga uno degli argomenti centrali della nostra politica. Non a caso è stato deciso come Unatras di rappresentare al Governo la situazione, formulando anche proposte ad hoc. Per ridurre il costo per le imprese nazionali.

Il Governo italiano deve riproporre, con la determinazione necessaria, un tema che ha ricadute su tutta la nostra filiera della produzione. Non è un tema settoriale ma un'esigenza della filiera produttiva.

Una dimostrazione arriva dai trasporti eccezionali, che vivono le difficoltà determinate da scelte errate e dalla mancanza di interventi adeguati. Il significativo calo di commesse registrato non significa la riduzione delle sole attività di trasporto, bensì lo spostamento della domanda verso sistemi produttivi in grado di fornire garanzie sui tempi di consegna delle merci.

Una classe politica avveduta dovrebbe porsi questo problema nell'interesse del Paese. Assistere agli scontri che si registrano tra le forze politiche su alcuni temi e constatare non vi siano approfondimenti su ciò che sicuramente ha un peso rilevante sulla formazione del PIl è disarmante.

Nei dibattiti sui trasporti è molto facile imbattersi in teorie superficiali tendenti a penalizzare il trasporto su gomma in favore di quello su ferro. Niente di più demagogico e superficiale. I trasporti sono interconnessi o non sono un sistema funzionante. La ferrovia non arriverà mai sotto ogni casa o in ogni singola azienda. Tanto meno risulta essere conveniente, in una economia basata sui flussi, per tutti i percorsi. Chi pensa di risolvere la questione della mobilità delle merci solo in chiave ambientale otterrà, da parte di coloro che in modo strumentale si approcciano alla questione, una condivisione di comodo, ma determinerà le condizioni per il lento e costante declino del Paese.

21 febbraio 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

Settimana convulsa che ha travolto gran parte dei cittadini a seguito delle notizie sulla, per ora limitata, numericamente parlando, epidemia del Coronavirus. Quello che si svilupperà lo vedremo tra qualche settimana. Certamente un primato lo abbiamo raggiunto, grazie a chi è riuscito a creare una drammatica realtà. Siamo considerati gli Untori degli anni duemila. Esperti e virologhi che si esprimono in maniera difforme e si contestano l'un con l'altro; telegiornali e carta stampata che amplificano le notizie rilanciando più volte i medesimi dati ed immagini allarmanti, persino soubrette del passato che dissertano sul tema, quasi fossero esperte della materia. Su tutto un Governo che cerca di scaricare le responsabilità su altri, la magistratura che interviene ed alcune forze politiche che strumentalizzano. Insomma si è fatto di tutto e di più per fornire elementi che hanno messo in grave difficoltà il Paese, ivi comprese le imprese del mondo dei trasporti ed in particolar modo quelle che operano nel mondo croceristico, del turismo e dell'accoglienza. **EH BASTA!**

Possibile che non si arrivi a comprendere che così si rende più debole il Paese ed il mondo imprenditoriale che già vive una situazione critica per le condizioni economiche nelle quali si trova? Nella capacità di farci male siamo di gran lunga imbattibili. Non è possibile ridurre le continue dichiarazioni allarmistiche che a getto continuo vengono diffuse, attenendosi ai fatti nuovi che eventualmente dovessero emergere?

Il dramma sono le conseguenze e le pesanti situazioni determinate e che continuano a permanere. Fornire indicazioni chiare sarebbe la prima misura in assoluto da assumere. Rimandare questa scelta perché senza dubbio comporta saper gestire una situazione difficile, forse sfuggita di mano, non è fare gli interessi delle imprese e del Paese. Governare prevede senso di responsabilità. Nel trasporto su gomma siamo addirittura all'assurdo che taluni committenti impongono agli autisti di indossare le mascherine, che sappiamo essere del tutto inutili, se non per coloro che risultano affetti dalla patologia. Altre imprese segnalano l'assenza di lavoratori, non colpiti dai sintomi, ma che solo per precauzione non si presentano al lavoro. **Ma così si va a sbattere!**

Non v'è dubbio che la salute dei cittadini debba essere al primo posto ma anche per questa ragione non si deve consentire a nessuno di creare del panico, che non aiuta. I dati riportati da alcune testate riportano che a causa della influenza stagionale nel 2018/2019, si sarebbero verificati 198 decessi. Ora alla luce della statistica riportata se la raffrontiamo con i dati, fino ad oggi resi noti, riguardanti i decessi di questo periodo attribuiti al Coronavirus, qualche riflessione si dovrebbe fare. Tra l'altro nessuno è in grado di escludere in modo scientifico che non vi siano state come concause le condizioni precarie dei colpiti.

Certamente i temi che erano oggetto di discussioni agguerrite tra Governo ed opposizione sono sopiti ed anche questo è un risultato. Nel frattempo in Parlamento si assumono decisioni, non sull'economia in grave difficoltà ma sulle intercettazioni, che impatteranno con la vita dei cittadini che saranno controllati da un "grande fratello" sempre all'ascolto. Aspetto passato in secondo piano ma che ricadrà su ognuno di noi.

Almeno iniziassimo a dimostrare che nelle emergenze esiste una classe dirigente politica in grado di saper affrontare le criticità e soprattutto individuare le iniziative per evitare che i nostri competitori ne possano approfittare a causa delle nostre deficienze.

Da parte nostra in ottemperanza alle disposizioni impartite abbiamo provveduto ad annullare le riunioni già preventivate e la conferenza stampa convocata a Verona venerdì 28. Tuttavia non dimenticheremo il tema del Brennero/Austria, perché esiste. Nei prossimi giorni diffonderemo i documenti predisposti e una scheda con la quale racconteremo le "mezze verità' e le intere bugie" su questo sopruso perpetrato ai danni della

nostra filiera produttiva. Ma il Governo? Abbiamo sostenuto altresì sempre la necessità di un incontro con il Governo per coordinare azioni utili anche per la modalità dell'autotrasporto che continua a soffrire il grande deficit di infrastrutture e collegamenti inadeguati. Argomento che richiede subito interventi urgenti per ridurre le negatività in capo al trasporto su strada ma che si riversano sull'intera economia produttiva. Anche per questa emergenza l'Unatras è intervenuta sul Ministero, segnalando l'assoluta necessità di una risposta adeguata ed urgente ed avanzando proposte. E' proprio nelle difficoltà che il Paese deve andare avanti.

Come sempre gli argomenti non mancano e, pur di fronte alle difficoltà, non le dimentichiamo. Certamente, e giustamente, oggi il tema dominante è quello del Coronavirus. Per questo insistiamo sulla necessità che si trovi rapidamente la compattezza delle forze parlamentari per superare, non solo l'emergenza ma anche identificare gli interventi atti ad evitare ulteriori peggioramenti. Viviamo un periodo difficile come altre volte. Nelle Ecclesiaste si afferma: "nihi novum sub sole". Nel tempo siamo passati in situazioni peggiori e ne siamo sempre usciti. Ora chi Governa deve evitare di contribuire ad ingrandire fatti che, almeno per ora, sono gestibili. Occorre senso di responsabilità e consapevolezza del momento nel quale ci troviamo. Se si opererà per il bene comune ne usciremo presto. Intanto perché non si chiesto ancora all'Europa di poter usufruire del fondo di solidarietà? Non sarà perché saremmo costretti a documentare una situazione di emergenza forse un po' esagerata? Sarebbe gravissimo.

27 febbraio 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

Ogni giornale o servizio del sistema radio televisivo è ormai dominato dalla vicenda del "CoronaVirus". Una forma più aggressiva influenzale che sta diffondendosi e sta producendo anche alcuni casi di decessi.

Il nostro Governo ha operato come meglio ha ritenuto opportuno. Saranno le prossime settimane a dover valutare se abbia agito bene o male. Certamente si poteva intervenire in modo diverso rispetto a coloro che provenivano dalla Cina. Non era sui viaggiatori imbarcati direttamente in Cina ma su quelli che là vi erano stati che dovevano essere adottati provvedimenti adeguati. Altrettanto nel gestire le informazioni. Le notizie dovevano essere meno allarmanti, anche se severe. Più comprensibili, meno paroloni scientifici e più chiarezza. L'ultimo esempio del DPCM del Presidente del Consiglio, reso noto alla 20 circa di domenica sera, non è stato certo il massimo. Nella giornata di venerdì si poteva emanare un decreto che protraeva e prolungava le disposizioni del precedente atto. Aver atteso le 20 di domenica sera significa aver suscitato aspettative, dato speranze ed addirittura messo in difficoltà delle imprese, come quelle di trasporto che in molti casi organizzano nel pomeriggio domenicale le giornate di lavoro della settimana successiva. Non so dire se i consiglieri del presidente Conte siano poco a conoscenza di come funzionano le attività del Paese, o se invece il tutto appartenga ad una strategia di comunicazione, prodromica a giustificare l'improbabile mantenimento degli annunci formulati su misure per la crescita o per giustificare interventi e tagli alle poste di bilancio. (Vi è chi lo ipotizza).

Certo che la crescita del Pil; l'anno bellissimo; la ripresa assicurata; i nuovi investimenti garantiti, rischiano davvero di non essere mantenuti. La responsabilità non potrà essere più dell'Esecutivo o delle scelte di politica inadeguata, ma l'alibi, in parte anche vero, sarà il Corona virus.

Alcune misure discordanti poi sfiorano il ridicolo che senso ha impedire che 32 persone possano giocare a volley, naturalmente suddivisi in quattro gruppi che in momenti diversi, senza utilizzare gli spogliatoi e in assenza di pubblico si allenano e poi consentire le visite, anche se limitate, ai musei. Questo non significa che non si debba affrontare il tema della salute con estrema attenzione ma con un po' più di rispetto per la gente, che non è così scema. Chi risarcirà gli operatori delle palestre e dei centri sportivi? Ed ancora che senso ha sospendere alcune partite di calcio e non l'intera giornata? Oppure non si poteva far giocare a porte chiuse e trasmettere in chiaro, visibili a tutti, le gare? Se esiste una vera situazione di emergenza si applica a tutti. Hanno forse prevalso interessi economici? Tra l'altro le partite trasmesse via televisione avrebbero tenuto i tifosi nelle loro case. Meno gente in giro; meno possibilità di contagi.

Provate a cercare la percentuale delle persone colpite da questa forma con gli abitanti del Paese. Siamo ad un percentuale dello 0,0003 c.a. Giusto occuparsene onde evitare rischi di diffusione ma non dando il senso di improvvisazione e, a mio avviso, poca dimestichezza. I giovani non lo ricordano ma l'epidemia, definita "asiatica", procurò alla fine degli anni cinquanta 30 mila vittime, in Italia e due milioni nel mondo. Allora le decisioni di chi governava il Paese non davano la sensazione dell'improvvisazione, come spiace dirlo, pare sia oggi. E' pur vero che ci si debba occupare anche di un solo decesso. Ma sempre con lucidità e raziocinio.

Siamo all'assurdo che a molti autisti viene chiesto di entrare ad effettuare le loro consegne indossando le mascherine che, non lo affermo io ma virologhi di fama, servono solo agli affetti dalla sintomatologia per non diffonderla. Si crede che un lavoratore si metta alla guida dell'automezzo se non si trova in condizioni perfette? O esista un'impresa che corra il rischio di utilizzare un conducente non idoneo alla guida di un automezzo? A parte il valore patrimoniale, esiste anche il rischio delle conseguenze non certo irrilevanti?

Sanno questi improvvisatori che il carico e scarico delle merci non è di competenza degli autisti? Quindi i possibili contatti fisici non esistono.

E' l'improvvisazione, l'ignoranza e l'incompetenza che hanno determinato in gran parte le forme che oggi stiamo vivendo. Una specie di psicosi generale rafforzata essenzialmente dalla sensazione di incertezza, che è uno dei fattori scatenanti i fenomeni ansiogeni. Il tutto per contrastare un virus la cui letalità virologhi ed esperti, non io, hanno definito poco più che una influenza. Non mi permetto certo di affrontare il tema sulle possibili evoluzioni epidemiologiche ma ritengo sia doverosa da parte di tutti una attenta riflessione sulle valutazioni.

Rischiamo di generare fenomeni ansiogeni, chiusure di attività, perdita di posti di lavoro, difficoltà a settori trainanti. Le misure preventive debbono essere assunte ma con raziocinio per non danneggiare la gente. Lo si è fatto, giustamente per l'apertura dei bar dopo le 18, per i ristoranti, per i musei ed altro. Con le dovute attenzioni lo si faccia anche per i luoghi dove si praticano attività sportive senza presenza di pubblico, per gli uffici pubblici, i luoghi di culto, limitandone magari gli accessi per ridurre presenze rilevanti di persone. Ma per il bene del Paese, dei suoi operatori dei lavoratori, si impedisca la diffusione di panico con scelte ai più non comprensibili.

3 marzo 2020

Il PUNTO di Paolo Uggè

Questa settimana abbiamo diffusamente preso posizione sulla vicenda della diffusione del Corona Virus e sulle misure che sono state assunte. Non è certo il caso di tornarci con l'ampiezza dei giorni scorsi.

Pongo solo alcune domande/osservazioni sulle quali ognuno potrà, nel caso volesse, compiere riflessioni. E' presto detto.

Pensiamo a quale sia la città che vede la maggior una presenza di cinesi in Italia e quanti casi di infezione vi siano stati. La stessa regione Toscana, la città è Prato, non risulta tra le maggiormente colpite. Sarà un caso?

Nelle carceri, dove oltre ai detenuti vi si recano i parenti e vi è il personale addetto alla custodia, possiamo parlare, io credo di centomila persone, abbiamo notizie di diffusione significativa del virus? Potremmo fare ulteriori esempi che in qualche modo potrebbero dimostrare quanto la diffusione abbia risultanze differenti. Se poi ricordiamo quante sono le persone decedute nello scorso anno per l'influenza o per conseguenza della stessa, 8 mila e quelli fino ad oggi registrati per l'attuale virus, si dovrebbe utilizzare cautela. Non affermo che non si debbano adottare delle misure di prevenzione, ma forse evitare l'enfatizzazione e la diffusione di autentici fenomeni ansiogeni, forse sì.

Abbiamo avanzato anche proposte sia per i conducenti dei mezzi pesanti che ci sembrano ragionevoli il che eviterebbe le complicazioni che emergono dalle richieste della committenza o dalle disposizioni su chi transita per la zona rossa. Qui dobbiamo evidenziare positivamente la modifica apportata nell'ultimo decreto sul semplice transito nelle zone rosse. Ma anche la stessa richiesta sulla trasmissione in chiaro delle partite di calcio, da tenersi giustamente a porte chiuse, che indurrebbe la permanenza in casa di qualche milione di appassionati relativa dovrebbe essere considerata ed avrebbe un effetto. Assurde invece le limitazioni alle messe domenicali che impediscono ai credenti di poter ricevere il sacramento dell'Eucarestia. Inspiegabile il silenzio della Chiesa.

Oggi dobbiamo però essere tutti, come richiamato in modo impeccabile dal presidente della Repubblica, molto più responsabili sia nell'osservare le cautele introdotte dalle Autorità sanitarie ma anche nella gestione delle notizie a volte esageratamente spettacolarizzate.

Intanto il Ministro dei trasporti ha predisposto le bozze dei decreti che stanziano complessivamente per il settore per il triennio 2019- 2021, 122milioni di euro. A questi si aggiungeranno gli ulteriori interventi che sono stati richiesti dalla confederazione e che riguardano temi di carattere generale. Per ora sono stanziati e bisognerà attendere l'esecutività ma possiamo dire che gli impegni annunciati, su provvedimenti per il settore trasporti sono stati avviati.

In settimana abbiamo anche preso posizione su quella vergognosa strumentalizzazione determinata da un conducente tedesco al Brennero che si è rifiutato di entrare in Italia. Lo abbiamo fatto perché non vorremmo che fosse il frutto di una precisa strategia orchestrata a nostro danno. Per le ragioni suesposte abbiamo anche evidenziato l'opportunità che sia individuato un commissario speciale a gestire questa vicenda che, lo ribadiamo, è stata affrontata in modo inadeguato guardando più ad ottenere un ritorno di immagine per qualcuno, piuttosto che agli interessi del Paese. Ovviamente questo è una mia valutazione.

Oggi comunque occorre fare squadra evitare diversificazioni nell'interesse di coloro che rappresentiamo. In gioco non c'è l'appartenenza a formazioni diverse per le quali ognuno gioca per sé stesso. Giochiamo tutti con la stessa maglia che è l'interesse del Paese. Dimostriamo che la convinzione inserita nella seconda strofa dell'inno nazionale, ormai è superata da una cresciuta maturità sociale e da una crescita dei valori democratici. "Siam popolo e non siam più divisi, quindi non accettiamo più di essere "calpesti e derisi".

6 marzo 2020

Il PUNTO di Paolo Uggè

Ora veramente mi hanno rotto! Sono riusciti a fare un casino che metà basta, tanto che qualcuno pensa di rivolgersi alla Magistratura. Ci mancherebbe allo stato attuale aprire anche questo fronte. Vedremo.

Si continua a porre ogni giorno, giustamente, il problema delle mascherine ma il problema non si risolve. La Fai, da tre settimane ha dato la disponibilità di utilizzare le proprie articolazioni territoriali per consegnarle agli operatori di una categoria che è tra quelle che consente al Paese di sopravvivere. Da allora abbiamo ricevuto una risposta in burocratese con la quale ci si informa che hanno passato, per competenza, ovvio, la lettera all'ufficio competente. Che bello!

La mia riconoscenza va ovviamente al personale ospedaliero, alle forze dell'ordine, agli esperti veri, non certo ai ciarlatani, sono loro i nostri "angeli salvatori". A loro dobbiamo riconoscenza, insieme a tutti coloro senza i quali i necessari rifornimenti per l'Italia non esisterebbero! Ognuno vive le proprie difficoltà ma forse deve essere evidenziato che senza persone come queste chissà in quali condizioni saremmo. Non dimentichiamoci di loro tra qualche mese!

Non accettiamo più di essere presi in giro. Ogni giorno leggiamo che esisterebbe la disponibilità di guanti e mascherine ma le nostre imprese faticano a trovarle per metterle a disposizione di chi conduce automezzi che trasportano beni necessari. Di chi è la responsabilità? Dei furbastri che vogliono lucrare? Probabile ma non solo. La maggior responsabilità è di chi governa ed è solo capace di emanare disposizioni, fatte filtrare prima sugli organi di comunicazione, ma non di dare disposizioni inequivocabili. Qualche esperto prevede dei tempi lunghi; qualche altro sostiene che siamo alla svolta. Intanto la gente crepa e le imprese chiudono. Meno male che qualcuno agisce per conto proprio.

Si continua a dissertare, dotti economisti e ministri, si impegnano in dibattiti per come affrontare il tema della possibile ripresa che, se i dati positivi si concretizzeranno, dovrebbe affacciarsi razionalmente tra un po' di tempo. La proposta che ho avanzato in merito è chiara ma non ha ricevuto alcuna risposta. Anche per dire che era una stupidaggine. E' imprescindibile dare liquidità alle imprese ed alla gente!

La ripeto: **la Bce presta a tasso zero alle banche risorse. Queste devono essere messe a disposizione delle piccole e medie imprese a costo contenuto (0,5% - 1%) subito. Così offriamo un aiuto concreto e tangibile a chi deve operare per far riprendere il Paese. Perché non si fa e si immaginano invece prelievi sui conti correnti, come qualcuno paventa? Possibile che non si comprenda che così si tolgono risorse a chi non potrà altro che immetterle in un circuito positivo che alimenterà investimenti, consumi, etc?**

Se ho detto fesserie lo si dica e lo si provi! Altrimenti il dubbio che siamo nelle mani di incapaci e di una politica/politicante diventa sempre più evidente. Anzi si preferisce passare sotto silenzio un qualcosa di possibile per non farlo divenire di dominio pubblico.

In questa vicenda vi è anche chi si arricchisce, e non solo associativamente parlando, attraverso l'utilizzo della cassa integrazione. Il Governo dove è finito? Oggi si deve aiutare coloro che sono nelle difficoltà, poi si compiranno le verifiche adeguate. Si sta pensando di estendere l'intervento di sostegno alle badanti che in questa tragedia svolgono interventi di grande utilità, ma vi sono rappresentanti dei lavoratori che mettono in dubbio lo stato di necessità di imprese che viaggiano interrottamente per effettuare consegne utili alle imprese? Qual è il motivo? Riempire i fondi controllati? **Il Governo se non intende correre il rischio che le imprese sospendano i servizi, per impossibilità oggettiva, intervenga in fretta. I "forconi" sono già stati dimenticati? Per fortuna non da tutti! Se scoppiano poi non si potrà dire: non ci avevamo pensato!**

Ora si è aperto il dibattito su prolungamenti o su aperture controllate. Penso che la strada di utilizzare ciò che protegge e dar vita ad un certificato di "immunità" sia la strada da perseguire. Ma anche su questo si

sprecano le polemiche politiche e le idee singolari. L'idea di far uscire i bambini come è possibile non condividere. Ma quanti bambini verranno utilizzati dalla mente fervida di tanti italiani per uscire di casa ed andare a zonzo? Ci dimentichiamo "gli accompagnatori fiscali" che in tutto rispetto della norma sulla ricevuta fiscale aggiravano gli eventuali controlli? Inoltre dobbiamo impegnare ancor di più le forze, che già operano al massimo, in ulteriori controlli non semplici da eseguire? Ma fateci il piacere.

I bambini sono un bene prezioso e vanno salvaguardati e per questo trattati con le medesime garanzie degli adulti.

N.B. queste sono riflessioni personali.

IL PUNTO di Paolo Uggè (cittadino italiano)

Nelle comunicazioni del presidente ho ovviamente tenuto un tono adeguato alla responsabilità che ricopro nei confronti degli associati innanzitutto e della federazione che rappresento.

Ora voglio però dire, con molta franchezza, il mio personale pensiero quasi fosse una lettera aperta a coloro che, a mio giudizio mi hanno rotto proprio l'apparato riproduttivo! Si sono dimostrati incapaci, insensibili e soprattutto smaniosi di rincorrere il consenso politico. Facendo della politica sulle spalle dei cittadini.

A voi della gente non ve ne frega nulla. Né di chi soffre nel fisico e nella psiche né tanto meno delle persone anziane. Non parliamo del futuro del Paese.

Sapevate da tempo dell'arrivo dell'epidemia e non avete preparato nulla. Quindi l'avete sottovalutata. Un buon motivo, se aveste una dignità, di andarvene a casa! Sapevate di non essere in grado di gestire la dura prova che gli italiani sarebbero stati costretti ad affrontare eppure avete evitato di accettare le offerte di collaborazione di chi, sapendo come si gestiscono queste situazioni, si era offerto.

Situazioni simili richiedono esperienza, capacità di comunicare e soprattutto una leadership riconosciuta. A mio giudizio non avete nessuna di queste caratteristiche. Tre elementi lo provano (mi limito a tre ma ve ne sarebbero a decine). L'anticipazione dei contenuti di quel decreto al sabato sera. Cosa ha determinato? Il fuggi fuggi generale e la diffusione del virus. Non vi siete neppure scusati ma avete cercato di scaricare questo enorme errore su altri. Se avete le prove tiratele fuori. In caso contrario dovreste sapere cosa fare. Ma Lei signor Presidente forse non lo può fare.

Avete introdotto con la decretite acuta incertezza e insicurezza nella gente. Questo danneggia molto chi ha dei problemi ma incrementa anche il numero di coloro che non ne avevano. Affidare ad un personaggio del tutto inadeguato, a mio parere, la gestione della protezione Civile è irrispettoso nei confronti degli italiani. Non so se sia stato Lui o se lo avete costretto a mutare in dodici ore il parere tre volte ma le dichiarazioni contrastanti tra loro ne sono la più evidente dimostrazione. Un responsabile della Protezione Civile che dovrebbe, come successo negli anni passati, avere la pesante responsabilità di gestire una fase delicata, se un suo collaboratore avesse commesso questi errori, lo avrebbe immediatamente allontanato. Perché Lei signor Presidente del Consiglio non lo ha fatto?

E' a conoscenza di quanti disagi ha generato il vostro modo di agire. Vuole alcuni esempi? Quale virus può diffondere un soggetto che marcia o corre da solo? o diffondere un soggetto che in un luogo solitario fa attività fisica o si muove sempre in solitaria in bicicletta? E' a conoscenza di quanto le attività sportive, esercitate in numero ridotto con i dovuti controlli, potevano evitare tanti tragici episodi generati da turbe psicologiche. Lei ha la responsabilità morale dei tanti che si sono lasciati andare a gesti inconsulti.

Non parliamo poi delle misure economiche. Lei non ha risolto i problemi della liquidità delle imprese e di tanti cittadini. Lei ha favorito tramite le banche la diffusione di prestiti. I soldi devono essere restituiti. Ma siccome grazie a Dio, (e Lei per la prima volta della storia d'Italia è riuscito anche ad offendere lo spirito religioso di tanti credenti impedendo la partecipazione alle cerimonie religiose e persino di assumere il corpo di Cristo, per coloro che credono), non sarà il presidente del Consiglio che gestirà la restituzione dei prestiti. Lei ha scaricato su altri un bel debito che altri gestiranno ma che cadrà su tutti noi italiani.

Insomma penalizzate le attività sportive, date la gestione della comunicazione ad uno che non ha mostrato particolare dimestichezza, non risolto il problema della gente dando loro, come avvenuto in Paesi esteri, la disponibilità immediata di risorse fresche, generato incertezza con le sue comparsate televisive, ad uso suo personale e non ha neppure compreso che in questo momento il Paese richiedeva di potersi sentire in modo

sicuro affidato ad un vero leader. Lei invece di ricercare l'unità di tutte le forze politiche ha cercato di gettare il discredito su alcune e fa politica sulla nostra pelle.

Dio esiste e la Sua giustizia arriverà prima o poi! Abbia un gesto di dignità e se ne vada a casa. Quelli come Lei, e ce ne sono in tutti i partiti, sono da allontanare dalla gestione della cosa pubblica.

Ridateci i Berlinguer, De Gasperi, Fanfani, Craxi, Gaspari, Zamberletti, Bertolaso, Togliatti ed altri uomini politici veri. Gente che, pur con idee diverse, nelle difficoltà avevano a cuore il bene dell'Italia e dei Suoi cittadini. Mi perdonerà la franchezza ma Lei e gran parte del Suo governo non mi pare ne siano in possesso.

Buona Pasqua, comunque.

IL PUNTO A MODO MIO DI Paolo Uggè

Non ricordo se i voti si pesino o si contino, come diceva qualcuno. Questo tuttavia non sembra valere per il premier Conte. Lui di voti non ne ha certo presi ma resiste a tutti gli attacchi ed assume iniziative che se si volesse approfondire potrebbero anche avere qualche fattispecie di incostituzionalità. Il sequestro delle persone e la assunzione di provvedimenti che impattano con i principi costituzionali dovrebbero indurre ad approfondimenti e riflessioni.

Forse proprio per crearsi uno scudo si è contorniato di consulenti, esperti e cura la diffusione delle notizie in modo meticoloso per evitare il formarsi di una opinione pubblica a Lui contraria.

I numeri però ci riportano una realtà forse un tantino differente rispetto a quella presentata. Si legge sui giornali, che, ad oggi, solo il 10% circa dei deceduti sarebbe imputabile alla causa del Coronavirus. Gli altri avevano patologie in atto. Questo ci porta, anche se non si deve ricorrere a simili raffronti quando si parla di vite perdute, ad evidenziare come i decessi sino ad oggi 23mila circa rapportati con i 60 milioni di italiani forniscono una percentuale sulla quale riflettere. Se analizziamo i casi di mortalità registrati in Italia nei primi tre mesi scopriamo che nel 2012 i decessi sono stati 180.551 contro i 165.367 del 2020. se inoltre paragoniamo i dati che Gian Carlo Blangiardo, presidente Istat fornisce, scopriamo che le morti per le sole polmoniti nel marzo 2019 sono state 15.189 che sembrano essere più elevati del corrispondente numero di decessi per Covid dichiarati in marzo 2020 (12.352). Due ultimi dati ritengo debbano essere conosciuti. L'Italia ha una popolazione di circa 60 milioni . Contagiati 107.000, ad oggi. Facciamo due conti. Tutti siamo in grado di calcolare le percentuali e fare le divisioni.

Ora registriamo un trend calante ed il fattore R sarebbe giunto allo 0,8. Sostengono gli esperti che con lo 0,5 il contagio sarebbe sotto controllo. Anche su questo aspetto dobbiamo segnalare l'intromissione di un signore dell'OMS, dato molto vicino alla Cina, che sostiene come il fattore R in Italia non sia sufficiente per aprire la fase 2. Gli consigliamo vivamente di intervenire sulla Germania che, sempre a detta dei media, avrebbe raggiunto lo 0,7 come fattore R e si prepara già ad aprire. Ora in Italia mancano due settimane al termine indicato dal Governo. Ci domandiamo su quali basi scientifiche questo signore si permetta di dare giudizi sulla decisione del Governo italiano. Lo dica alla signora Merkel se ha il coraggio.

Intanto si discute sulla fase due e sulla ripartenza. Dati e dichiarazioni contrastanti stanno incrementando le incertezze. Personalmente qualche idea me la sono fatta e desidero evidenziarla. Forse mai la Chiesa in momenti altrettanto, o forse più drammatici, ha accettato in un silenzio assordante di piegarsi al volere del potere, che ha impedito le funzioni funebri, la messa domenicale con relativa Eucarestia. Mi scuserà Santo Padre ma non ritengo questo un intervento accettabile per tanti fedeli. Giusto che i sacerdoti avviino una denuncia.

Così come sembra evidente che il tema della ripresa possa continuare a limitare quelle libertà individuali garantite dalla Costituzione. I principi di uguaglianza sull'età, messi in dubbio da qualche mediconzolo o la possibilità di bloccare l'accesso ad una Regione. Ma chi ha attribuito poteri da stato dittatoriale a questi signori? E dove se ne è andata la libera stampa? Possibile che non vi sia qualcuno che ricordi all'esuberante Governatore della regione Campania che chiudere una regione non è come vietare la consegna della Pizza (a proposito che bella figura ha fatto). Se vuole fare campagna elettorale non utilizzi i cittadini.

Quanti "coraggiosi leccaculo travestiti da ribelli, come li definiva Giorgio Gaber", hanno avuto il coraggio di mettere in evidenza queste forzature messe in atto a diversi livelli?

Ora si vuole mettere il bavaglio alla ripartenza con regole così inutili che non tengono in nessun conto ad esempio dell'esigenza che molte persone anziane o giovani hanno di effettuare attività motorie. I centri sportivi e le palestre possono essere riaperti con le dovute precauzioni e tenendo conto delle dimensioni.

Oppure si pensa che il virus abbia come suo luogo preferito questi luoghi e non le code ai supermercati o i viaggi sulle reti urbane?

Smettiamola di farci prendere in giro da chi vuole trarre magari visibilità (fosse solo quella) da una vicenda certamente pesante e drammatica ma gestita in modo inadeguato e che ci sta penalizzando.

Le aziende tedesche hanno già ricevuto a fondo perduto risorse e sono pronte a ripartire. A noi neppure le risorse promesse sono arrivate.

Nel trasporto senza oneri per lo Stato si potrebbe sospende per 12 mesi i versamenti contributivi che si potrebbero ripristinare in qualche anno con interessi adeguati. I lavoratori non perderebbero nulla. Lo Stato anticiperebbe le prestazioni dell'Inps ma sosterrebbe un costo inferiore rispetto alle ipotesi avanzate ed inoltre per le imprese la riduzione dei costi sarebbe reale e senza perdere tempo in scartoffie.

Proposte ne sono state presentate ma gli "esperti" (leggi burocrati) li hanno bloccati. Allora credo sia giunta l'ora di alzare la testa. Facciamo conoscere questi numeri a più imprenditori e cittadini. Non sono frutto di fantasia ma sono riprese da dati pubblicati da siti, ritengo attendibili, anche perché fino ad oggi mai smentiti.

E' ora di dire basta a persone mai votate che ci impongono scelte di dubbia legittimità. Anche il professor Sabino Cassese e dirigenti dello Stato, come il dottor Zucchelli già dirigente del DAGL, recentemente hanno evidenziato su alcune iniziative dubbi di legittimità.

Noi cosa attendiamo? Per le nostre imprese dobbiamo far conoscere questi dati. Attiviamoci o questi che si si definiscono esperti ci metteranno nei guai.

19 aprile 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

1 maggio festa dei lavoratori. Certamente i nostri uomini di Governo lavoreranno, speriamo, per renderci la vita più sostenibile, anche se dagli ultimi eventi qualche dubbio potrebbe sorgere. E' mio parere personale suffragato dai fatti che si sono succedute in queste settimane che si segua uno spartito scritto da qualcuno che ci vuole tenere sotto tutela.

Andiamo con ordine. L'ultima perla che abbiamo potuto ammirare è quella dell'ultimo DPCM che, come già detto è un atto amministrativo e quindi non ha valore di legge. Alcuni costituzionalisti di livello, e parlo dei presidenti emeriti della Consulta ed anche, con maggior prudenza, della Presidente in carica, hanno dato i riferimenti giuridici per giungere alla conclusione che l'utilizzo del Decreto del Presidente del Consiglio è un atto amministrativo che non può avere forza di legge. Il professo Conte, avvocato, di questa cosa ne è al corrente benissimo. Ma ci prova perché gliela lasciano fare. Opposizione se ci sei batti un colpo!

Tornando all'ultimo parto siamo in ansiosa attesa di conoscere i correttivi, o meglio i chiarimenti che nelle prossime ore dovranno essere forniti. "Rapporti stabili"; congiunti; che significa? Uno che è un amico/a da tanti anni rientra in questa definizione oppure no?

Non parlo poi di alcune misure di contenimento che, gli esperti mi perdoneranno, considero semplicemente stupide. Se esiste un cadavere 15 persone possono essere presenti alle esequie in una Chiesa di 150 mq. Senza il defunto le stesse quindici persone non possono essere presenti? Si può salire in 15 su un autobus di 40 mq ma in un negozio della medesima metratura si deve entrare uno alla volta? Mi piacerebbe che il noto esperto signor Colao o altri mi illuminassero e, con me credo, tanti altri italiani sui ragionamenti che hanno prodotto simili determinazioni. E il fattore R.0? Oggi fanno sapere che in Italia è arrivato sotto il valore 1. Fino a qualche giorno fa la notizia era che si posizionava tra lo 0,2 e lo 0,5. Vogliono fare chiarezza su questo aspetto? In Germania con l'indice 0,7 le attività sono riprese.

Siamo certamente in un momento drammatico. Le proteste si allargano e credo che si estenderanno ancor di più se continuerà l'attuale situazione. Le imprese sono senza liquidità ed i promessi aiuti bancari trovano degli ostacoli nelle normative sulle garanzie. Quella dello Stato non sta assolutamente aiutando a superare l'impasse. Il rischio chiusura è dunque sempre più presente e le manifestazioni di questi giorni che ha visto i ristoratori consegnare le chiavi dei propri esercizi ai sindaci ed altre categorie protestare ne è la prova più evidente.

Vi è poi il problema delle regioni che sempre più chiedono di poter decidere in autonomia tenendo conto di situazioni locali sui contagi. Questo è un aspetto delicatissimo che tuttavia impone restrizioni e controlli per coloro che provengono da altri territori. Quanto ne guadagnerà il turismo? Assicurare controlli e richieste di certificati che attestino l'assenza di contagiati è un conto ma il tema degli spostamenti rimane. Il Governo si confronta con le realtà locali?

Due aspetti comunque non riesco a comprendere. Le posizioni delle forze politiche, soprattutto quelle della opposizione che per un po' di visibilità si beccano come i polli di Renzo. Giusta la richiesta di tenere aperto il Parlamento ma perché diversificarsi su chi l'ha proposto prima? La gente non ritengo stimi positivamente la rivendicazione di primogeniture e le diversificazioni. Si lavori per il Paese, le sue imprese e la sua gente non per la conquista di uno 0 virgola di potenziale consenso elettorale.

La seconda è relativa alla marcia indietro del Santo Padre. Non si pronunciava sulle Verità della Chiesa e la infallibilità, riconosciutaGli quando si pronuncia ex catedra non vale. Mi permetto di non concordare su questa marcia indietro sulla celebrazione alle cerimonie religiose mi pare più una scelta di natura politica. Un dubbio mi sovviene se penso al sacrificio di tanti che per dare testimonianza e diffondere la fede non esitano

a mettere a repentaglio la propria vita. Cosa diciamo a coloro che affrontano oggi, così come ieri persecuzioni e vessazioni per non cedere ai vari regimi? Valgono di più gli interessi materiali rispetto alla testimonianza?

Una puntura infine alla comunicazione ben guidata da qualche personaggio di spettacolo che impone correzioni ed evita che notizie scomode siano pubblicate. L'ho già detto e lo ripeto: "coraggiosi leccaculo travestiti da ribelli" così li ha definiti Gaber. Avete notato come le notizie positive siano accompagnate da un "Mah! Diminuiscono i morti; ma aumentano i contagiati; Aumentano i guariti? Ma aumentano i morti; aumentano i dimessi dagli ospedali? Ma incrementano i casi dubbi. Tutto pur di non fornire certezze e così incrementare le paure e le ansie della gente. Ma andate al diavolo!

Buon primo maggio a tutti.

30 aprile 2020

IL PUNTO di Paolo

CHI “BOCCIA” la “SPERANZA” non può governare un Paese.

Cacciamoli via! Questi non intendono mollare e magari vogliono riprovare a bloccarci, insieme ai loro esperti. Non bastavano ieri le dichiarazioni “illuminate” del Premier che ha dichiarato: “Guardia alta siamo in piena pandemia”. Anche le ulteriori dichiarazioni del Ministro Speranza, che ha sostenuto di “essere molto preoccupato” hanno aumentato lo stato di incertezza nella gente. In ultimo, come il cacio sui tipici maccheroni, sono arrivate quelle del Ministro Boccia che ha previsto, manco fosse il mago Otelma, “dopo il 18 maggio vi saranno differenze territoriali”.

Questa mattina infine, lette le dichiarazioni di un “signore”, che non so se sia in grado di chiudere la porta di casa se non glielo suggerisce qualcuno, ho deciso di redigere il Punto, che deriva da pareri personali, ma che vuole richiamare l’attenzione su un, per ora, ipotetico rischio.

Sia ben chiaro che non intendo mettere in discussione le evidenze scientifiche, né sottovalutare tutti i richiami a necessari comportamenti responsabili o svilire analisi appropriate. Vorrei solo evidenziare come una certa gestione, risultata inadeguata sin dall’inizio, si cerchi di protrarla ancora.

Cosa ha minacciato questo “signor consulente”? “Se va male si richiude”, ha sentenziato. Ora anche un bambino credo sia cosciente che nel caso vi fosse una nuova forte escalation del virus si dovrà intervenire (certamente non potrà essere un consulente del Ministro a deciderlo). Esistono tuttavia modalità ed esigenze di prudenza che dovrebbero in modo assoluto impedire che un funzionario invada campi, che non gli competono, ed infischiandosene delle regole comportamentali lanci dei diktat. In ogni caso il potere di chiusura non è di sua competenza. Chi è questo signore? Walter Ricciardi un consulente del ministro Speranza, (che neppure Lui ha il potere, da solo, di chiudere), che siede presso l’OMS in rappresentanza del Ministro italiano. Non si conosce il ruolo che ricopre se sia un componente dell’organismo medico o altro. Ma poco importa.

Credo che chi governa un Paese, oltre al dovere di dire le verità possibili, debba sapere bene innanzitutto quanto la comunicazione abbia una funzione importantissima per i cittadini. Trasmettere, come si è fatto fino ad ora, incertezza è un errore drammatico in quanto portatore di fenomeni ansiogeni che danneggia, non solo la stabilità psichica dei cittadini ma genera condizioni che finiscono per penalizzare il sistema nel quale siamo inseriti. Già si dice che il 62% dei cittadini soffra di disturbi ansiogeni.

Un politico del passato amava dire che per fare politica occorre avere “il coraggio della speranza”. Questi di oggi, a parte le valutazioni sulle loro doti politiche, invece di trasmettere speranza diffondono il seme della paura e dell’ansia.

Come si fa e soprattutto in base a quali dati il Ministro Boccia afferma che dopo il 18 maggio vi saranno le differenze territoriali? E’ in possesso dei dati che non si conoscono? Il dicastero che occupa non ha tra le competenze quella di gestire i dati sul virus. O il ministro delle Regioni è un indovino o palesemente vuole fare politica e lancia ipotesi che potrebbero essere interpretate come minacce di natura politica.

Ed il Premier come riesce a non comprendere che non può in modo superficiale dichiarare che siamo ancora in piena pandemia, quando il parametro sui contagi, l’R O, ci colloca sotto il livello RO 1 e non tener conto dei dati diffusi in questi ultimi giorni, ieri compreso, che danno in evidente calo le negatività presenti nel Paese?

Infine come è possibile che il Ministro della Salute, grande conoscitore della medicina, sostenga di essere ancora preoccupato? Lo è forse per la Sua Regione che invece grazie a Dio non registra casi epidemici? Ed allora di che parla? Non è uno qualsiasi. Non avrà ascoltato il Suo consulente che è quello che in questa

giornata ha cercato un po' di visibilità lanciando il diktat: "si chiude tutto"? siamo in presenza di uomini di governo responsabili o politici in cerca di altro?

La domanda che viene spontanea mettendo insieme le dichiarazioni del Premier con quelle dei due ministri è semplice. Conoscono qualcosa che non sappiamo? Se non è così forse si dovrebbero interrogare in modo serio su quello che è il ruolo di chi governa un Paese e sulle pesanti responsabilità che incombono su loro.

Non è "BOCCIA… quando la SPERANZA che si infonde ai cittadini sentimenti di positività, indispensabili per uscire dallo stato di difficoltà e rilanciarlo.

Quello che diviene indispensabile è che non ci si inventi "nuove iniziative" che finiscano per frenare più di quanto già non lo sia il nostro Paese.

Il risultato di una gestione non propriamente adeguata lo abbiamo sotto gli occhi di tutti ed a patirne sono i cittadini e le imprese.

E' ora di finirla con i giochetti di potere!

4 maggio 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

DALLO STATO D'EMERGENZA Allo STATO TECNOCRATICO IL PASSO E' BREVE

Leggete con attenzione queste brevi note. La Protezione civile, la notizia è passata sotto silenzio ma è stata ripresa da Vesuviolive, avrebbe chiesto al Governo di prorogare lo stato di emergenza per il Corona virus di 6 mesi ulteriori.

Una notizia che deve preoccupare per due ragioni. La prima: cosa non ci dicono questi signori sulla concreta possibilità che la pandemia prosegua nei prossimi mesi? La seconda: l'Italia corre il rischio di passare dalla democrazia compiuta ad una tecnocrazia? Se è vera la prima ipotesi sono da cacciare; nella seconda invece da associare alle patrie galere.

Sarebbe infatti un "furto delle libertà, conquistate con le lotte per la liberazione.

Questo rischio, se qualcuno vorrà avere l'interesse di leggere il "Punto", da me redatto, era in qualche modo paventato. La dichiarazione, se reale non lo so, ma se rispondesse al vero, dovrebbe suscitare interesse innanzitutto da parte dei cittadini ma in particolar modo da chi è stato eletto per rappresentare il popolo italiano. Se invece si tratta di una fake news, allora la protezione Civile smentisca e denunci quelli di Vesuviolive. La notizia è grave e preoccupante.

Qualche breve nota. Lo stato d'emergenza. Il D.L. 59/2012 al comma 1 bis dell'art.5 che ha modificato la legge precedente, è dichiarato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del presidente del Consiglio e può di regola avere una durata massima di 90 giorni prorogabili, una sola volta di ulteriori 40. Secondo Vesuviolive la richiesta invece punta ad ottenere una ulteriore proroga di sei mesi. Perché? Qual è il motivo?

Qui i costituzionalisti che hanno eccepito sulla illegittimità dei numerosi DPCM emanati dal presidente del Consiglio (Onida, Cassese, Baldassarre) dovrebbero illustrare al popolo come possa coesistere con la nostra Costituzione questa eventuale ulteriore limitazione delle libertà individuali.

Non conosco le condizioni del responsabile della protezione civile quando ha presentato la richiesta, e se la abbia presentata. Dico solo che il popolo non può accettare una simile limitazione.

Dico inoltre che le leggi debbono essere rispettate. 90 giorni più una sola proroga di 40 fa 130 giorni, cioè meno di cinque mesi. Qual è il motivo di una richiesta simile, se vera?

Quale sono le verità nascoste? Il popolo ha diritto di saperlo! Il Presidente della Repubblica è informato di questa intenzione che va oltre i limiti di leggi e della stessa Costituzione? La Presidente della Corte Cartabia ha sul tema rilasciato una dichiarazione netta sulle condizioni per le quali le libertà possono essere limitate. Infine il Parlamento ne è informato? Nutro profondi dubbi che vorrei fossero chiariti.

Credo che di fronte ai dati che anche oggi attestano un calo significativo della presenza del virus ci si debba in qualche modo chiedere se non esista un piano per mantenere il controllo delle decisioni che riguardano i cittadini da parte di qualcuno o se siamo di fronte a dei peracottari. La tecnocrazia che si sostituisce agli eletti democraticamente? Ora io non mi voglio riconoscere nel signor Borrelli. Non lo mai votato! Come non ho votato, per la verità il signor Conte. In questo caso, però, avendo ricevuto un incarico dal Presidente della Repubblica ed avendo ottenuto la fiducia dal Parlamento, fino a quando non gliela tolgono (speriamo presto) ha il dovere/diritto di governare. Ed io lo rispetto. Così non è tuttavia per i Colao, Borrelli, Ruggeri e virolgi ed esperti vari che sembrano avere un peso notevole sulle sorti di noi italiani. Non li conosco, non voglio che scelgano per mio conto, mi ribello ad un eventuale tentativo di limitare le libertà che la Costituzione mi garantisce.

Svegliamoci e stiamo attenti perché questi che avevano detto che il valore R 0 del virus a 0,5 significava che era sotto controllo, (alcuni Paesi hanno effettuato aperture con l'indice a 0,7) oggi i medesimi dicono che il

livello raggiunto (poco più dello 0,5) non vale più che siamo ancora a rischio. E' così? Allora il Presidente Conte informi il Parlamento ed il popolo italiano che ha il diritto di essere relazionato. Se invece questo susseguirsi di esternazioni dipendono dal gusto di essere protagonisti sui media, facciano pure, ma non si permettano di mettere in atto qualsiasi cosa che, senza validi motivi, limitino me ed agli italiani dei diritti sacrosanti.

9 maggio 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

Non vedo cambiamenti nei comportamenti del Governo che prosegue nel Suo massimo vertice a tentoni dimostrando chiaramente di avere poche idee ma ben confuse, oppure un obiettivo ben preciso.

Sentiamo parlare di tanti interventi, di riduzione dei contagiati, di incrementi dei guariti e di interventi che dovrebbero garantire la ripartenza. Notizie positive. L'unica cosa che non riusciamo a trovare è l'unica vera norma sulla disposizione che sarebbe utile alla maggior parte delle imprese e dei cittadini attende: la liquidità a fondo perduto.

Possibile che non ci si renda conto che senza una iniezione di liquidità le imprese, i negozi, ma gli stessi cittadini, soprattutto quelli meno abbienti, non avranno possibilità di riprendere?

Eppure questi esperti tuttologhi si inventano soluzioni che anziché favorire deregolamentazione e sviluppo aumentano le competenze e le complicazioni, oltre che i costi, alle imprese.

La gente è sempre più incazzata. Girando per strada e guardando, per quel che è possibile vedere visto che si usano le mascherine, si vedono visi tirati e si assistono a dei comportamenti evidentemente frutto di tensioni interiori, generati da stati d'ansia determinati da queste incertezze. Occhio che prima o poi potrebbero esplodere.

Mi viene in mente quella canzone di Gianni Pettenati e Gene Pitney cantavano al festival di San Remo nel 1967. Il titolo era "La Rivoluzione". Iniziava in questo modo: "Guarda quante facce scure piene di rancore sono ferme là; guarda quei ragazzi uniti tutti colorati stan correndo qua ma che succederà? Ci sarà la rivoluzione….." di facce scure se ne vedono molte in giro……

Questo mi viene in mente guardando la gente e constatando che ogni giorno che passa politici politicanti si ingegnano in liti da ballatoio e, anziché agire come si dovrebbe per tutelare i cittadini, o stanno nascosti per non esporsi troppo, in attesa di ordini del capo politico, o concorrono ad inventare soluzioni complicate e fumose, spesso incomprensibili. Nessuna proposta o azione concreta per dare risposte ai cittadini ed alle imprese. Vedremo nel nuovo decreto in corso di emanazione. Per ora leggiamo di litigi continui. Speriamo bene. Le mance ed i vari redditi di cittadinanza non riusciranno a risolvere i problemi economici del Paese. Occorre rilanciare il lavoro e le imprese che lo creano. Invece come in un regime di stampo sovietico stiamo operando per rendere sempre più dipendenti le imprese dal gestore del potere di turno. Le regole si applicano per i nemici e si interpretano per gli amici. Questo modo di gestire il rapporto con i cittadini non va bene.

Prendiamo alcuni casi. Vi sembra normale considerare un reato penale per l'imprenditore, se un lavoratore si ammala del virus persino nel tragitto casa lavoro? E' giusto colpire chi non mette in atto le regole, già dettate per altro con un DPCM che ha ispirato i protocolli. Ma introdurre un reato penale è come sparare nel mucchio. Rientra nell'intenzione di dare aiuto alle imprese liberandole da orpelli inutili per il rilancio dell'economia questa demenziale e sovietica invenzione? Come si può conoscere il luogo o il tempo nei quali il collaboratore si è infettato? E' sufficiente aver effettuato i test o i tamponi? NO! Chi lo sostiene è un mentitore. Ovviamente solo se un soggetto, dopo aver effettuato tali esami si chiude in una villa con un parco di 3 mila metri intorno e vive isolato non corre rischi. Ma chi lavora, si muove nella città o utilizza i trasporti pubblici, può correre il rischio di contagiarsi? E il datore di lavoro che c'entra? E qual è la "risposta intelligente" di questi geni? Considerare anche il tragitto casa-lavoro un elemento che consente di poter coinvolgere il padrone (l'odiato padrone) nella responsabilità oggettiva. Mi chiedo se così si aiutano le imprese?

Parliamo degli spostamenti. E' possibile da Lodi andare a Bormio (251 km) ma non da Lodi a Piacenza (16 km). È possibile vietare anche trasferimenti tra regioni in base al numero dei contagiati, non considerando il rapporto con i residenti. Milano città ha 1.400mil. di abitanti; Matera 60 mila. 10.000 ipotetici malati a Milano sono lo 0,00071% contro lo 0,16% di Matera. Esiste una differenza per la valutazione? Lo dicano. Lo stesso ragionamento vale tra la Lombardia ed il Veneto o la Basilicata. Eppure cosa spinge gli esperti a decidere di bloccare i trasferimenti da una regione all'altra? Indici misteriosi dello sviluppo del contagio o invece una valutazione politica? Sarebbe interessante che la gente sapesse.

Temo che sia una situazione molto confusa dalla quale si dovrebbe trovare delle iniziative per uscirne.

Perché le rappresentanze dei corpi intermedi non fanno fronte comune e non si schierano di fronte ai palazzi del potere per dare una rappresentazione forte di disappunto? Perché i parlamentari, in particolare quelli di opposizione, non fanno altrettanto all'interno dell'Aula o anche sulla stessa Piazza?

Senza una dimostrazione eclatante che intercetti ed incanali nelle forme democratiche il forte senso di una protesta che prima o poi potrebbe esplodere, il rischio è che la gente passi ad iniziative autogestite ma non per dare il via "alla rivoluzione" ma per evidente stato di necessità e perché non ne può più.

Se le aziende non riaprono, se le attività vengono ancora a lungo compresse nel prossimo autunno temo che ci troveremo in una situazione di non facile gestione. Naturalmente mi auguro che questo non arrivi a concretizzarsi ma quando si iniziano a leggere sondaggi che producono titoli sui giornali come : "il Nord a rischio di tensioni sociali", c'è da preoccuparsi. E le Autorità responsabili farebbero bene ad esserlo.

!3 maggio 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè 21 maggio 2020

Sembra, anche se a macchia di leopardo, mantenersi la tendenza della diminuzione dei casi di Corona virus e paiono, anche se lentamente, in ripresa le attività economiche. Sicuramente la situazione presenta delle diversificazioni sia a livello regionale che a livello numerico. L'elemento che determina questi cambiamenti è legato per lo più al numero dei tamponi effettuati. Più elevato questo numero maggiori possono essere le risultanze dei contagiati. L'unico dato che sembra permanere è che i guariti/dimessi continua a superare il numero dei contagiati. Staremo a vedere. Non aiuta certo a migliorare il clima l'insistenza con la quale un Ministro scalpitante ed incompetente, non sembra averne azzeccate molte di previsioni e se facessimo poi un rapporto tra contagiati e guariti nella Sua regione scopriremmo che questa è ben lontana dai numeri di altre dallo stesso indicate come ad alto rischio. Insomma un ministro da Boccia… re. La smetta di continuare a rilasciare dichiarazioni su aspetti che non gli competono. Lo sappiamo perché lo fà.

Ieri invece a Lodi è venuta a galla, da una indagine condotta dalla Guardia di Finanza una situazione, a dir poco di una gravità tale che, se comprovata, dovrebbe prevedere sanzioni tali a coloro che si fossero resi colpevoli di aver commesso i comportamenti dei quali vengono accusati, da impedire il ritorno in qualsiasi attività imprenditoriale per sempre.

Mancato rispetto delle leggi sul lavoro, imposizione di comportamenti contrari alle norme sulla sicurezza sia sociale che della circolazione, addebiti inaccettabili ai conducenti. Queste le principali contestazioni delle competenti Autorità che hanno portato anche a limitazioni della libertà dei titolari dell'impresa.

Non voglio entrare nel merito della faccenda che è al vaglio delle Autorità inquirenti. Non si può tuttavia restare indifferenti rispetto a comportamenti vergognosi che mi vedrebbe critico nei confronti di chiunque li applicasse.

A parte il mancato rispetto dell'essere umano che gridano vendetta al cospetto di Dio, certi atteggiamenti impattano sulla concorrenza sleale e distorcono la concorrenza.

Una domanda occorre tuttavia porsi ed è relativa al ruolo delle Istituzioni che hanno il dovere di garantire il rispetto delle leggi.

Come mai questi fatti avvengono e le Autorità ancora nicchiano ad introdurre normative che aiuterebbero ad evitarle? I costi di riferimento della sicurezza ed i tempi di pagamento non consentirebbero alle Autorità preposte verifiche più puntuali?

Cosa rende titubante i ministeri preposti alla loro emanazione? Eppure quando si parla di comportamenti in grado di garantire la sicurezza sono tutti in prima fila. Certo che chi utilizza il trasporto non sarà felice se le normative concordate uscissero. Ma non usciamo in un periodo dove si declama continuamente che la vita e la sicurezza delle persone hanno priorità su tutto?

Che dire infine della grande stampa? Un silenzio assordante. Non si è riscontrato, su un fatto gravissimo, come quello di Lodi accertato dalla Guardia di Finanza, un particolare interesse ad approfondire da parte dei Media che fanno opinione. Sarà un caso? Eppure dovrebbe essere un argomento sul quale una stampa libera e non disattenta dovrebbe spendersi, chiedere una inchiesta, informarsi per informare. Nulla di tutto questo. Che ci sia qualche intervento cautelativo per non dare troppo risalto alla necessità di introdurre normative che gli stessi rappresentanti di categoria del trasporto chiedono da tempo, inascoltati? A pensar male si fa peccato ma spesso, diceva qualcuno, si indovina.

IL PUNTO di Paolo

Anche se vi sono opinioni contrastanti tra gli esperti o autodefinitisi tali in quanto assurti all'onore delle cronache in questi mesi drammatici, non è ancora finita la diatriba tra scienziati, virologi che dovrebbero studiare il virus (a me pare non abbiano ancora compreso molto) i medici gli immunologhi che hanno così fornito le pallottole a chi ha gestito la comunicazione in questi mesi, alimentando la paura. Non sarò certo io a pronunciarmi, (anche se personalmente tra un Ricciardi ed il professor Zangrillo non avrei alcun dubbio a chi affidarmi) sulle esternazioni che hanno invaso i media per i mesi trascorsi che ho trovato sbagliate. E' mia intenzione invece mettere in evidenza la differenza che passa tra comunicazione ed informazione.

L'informazione nel periodo più virulento da parte del governo non c'è stata, così come non è neppure in alcun modo esistita da parte dei Media. Gli stessi dati che erano forniti dalla Protezione civile non erano riconducibili alla esigenza di informare ma si limitavano a comunicare. Informare vuol dire spiegare cosa significhi un numero, un dato, in sostanza dare senso ai numeri. (questa definizione non è mia appartiene al professor De Rita, sociologo di chiara fama che nessuno può pensare di contestare).

Questo dimostra però che il governo ha profondamente sbagliato! Ha lasciato che la paura prevalesse ed è noto che la paura è incontrollabile. La paura è una psicologia collettiva indecifrabile.

Ora la sfida è come ed in quanto tempo rialzarci. Non c'è dubbio che il Paese esca economicamente molto male da questa crisi. Per il settore trasporti invito tutti a leggere e ad approfondire la ricerca che sui dati di Format research il centro studi di Conftrasporto/Confcommercio ha pubblicato e che è visibile sul sito della Conftrasporto.

Anche su tale aspetto due sono i temi sui quali, molto spesso non sapendo di cosa parlano, i politologhi e gli economisti dissertano e comunicano, senza spiegare. Accettare o meno le scelte che dalla Commissione Europea vengono prospettate (sempre che il Consiglio non le modifichi) e quale sia la situazione reale del nostro Paese.

Partendo da questa dobbiamo dire che la stima del danno generato dal Covid 19 si aggira sui 450 MLD di Euro. Il FMI prevede un calo del PIl almeno pari al 9,1%. L' Italia ha un debito pubblico calcolabile i 2.330 Mld di euro al quale tuttavia contrappone una ricchezza privata stimata in oltre 4.300 MLD di euro. (Questo ci pone come secondo Paese al mondo).

Le strade sulle quali si confrontano esperti, portatori di ideologie diverse sono: patrimoniale sopra gli 80 mila euro o prelievo sui conti correnti.

La seconda: emissione di titoli a 30 anni esentati da imposte presenti e future (famo a fidasse dicono a Roma) sottoscritti da risparmiatori italiani.

A questo occorre avviare una ripartenza delle opere pubbliche già finanziate e liquidare subito i debiti della P.A. pari a circa 45 MLd.

Dare impulso all'infrastrutturazione del Paese estendendo il modello Genova che altro non è che riproporre molti dei contenuti della legge obiettivo. infine eliminare molte delle parti presenti nel codice degli appalti.

Anche sul ruolo dell'Europa che può essere determinante le aspettative generate da Recovery fund /next generation occorre informare. Le ipotesi non sono da sottovalutare ma da capire ed approfondire.

Oggi occorre comprendere ed informare non con gli occhi deformati della politica, bensì dalla realtà.

Ogni Stato indicherà i propri obiettivi che saranno monitorati dagli uffici comunitari. i fondi, proprio per evitare “furbate” saranno dati a tranche ma entreranno in vigore presumibilmente nel prossimo anno.

La Commissione europea sovvenziona e fornisce prestiti per investimenti e riforme. Qui occorrerà ben comprendere il ruolo attribuito al Green Deal per finanziare iniziative per la neutralità climatica. Non è un aspetto secondario. Può limitare la portata delle iniziative per ideologie demagogico- ambientali, delle quali non abbiamo in questi momenti necessità alcuna ma che potrebbero agire da freno alla ripresa.

Le decisioni prevedono fondi per la politica di coesione, per il fondo agricolo, incentivi agli investimenti privati per imprese operanti nei settori strategici e risorse per un programma sanitario che rafforzi iniziative di prevenzione.

I 750 MLD saranno raccolti mediante una emissione di bond e dal sistema di risorse proprie della UE. La decisione finale passa al Consiglio europeo che è convocato per il prossimo 18/19 giugno che tuttavia, alla luce di alcune anticipazioni espresse da alcuni Paesi potrebbe portare a modifiche significative. Ecco perché occorre chiarezza e comprensione.

Ogni grida di gioia e giubilo fa dunque parte del modo di comunicare e non di informare che dovrebbe in ogni occasione essere sempre un modo comportamentale di chi ha l’onere e l’onore di rappresentare il popolo italiano in sede europea.

Il rischio di trovarci con misure che finiscano per determinare obblighi o vincoli all’autonomia nazionale è da sottoporre alla conoscenza di tutti noi. la speranza è che questo non avvenga. Staremo a vedere ma con gli occhi bene aperti.

4 giugno 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

Le notizie di questi giorni sui grandi Media sono dedicate agli Stati Generali che il Presidente del Consiglio ha voluto indire per aprire un confronto con le rappresentanze degli interessi presenti nel Paese.

Vi è chi lo definisce un tentativo di nascondere i problemi irrisolti; chi addirittura pensa ad una strategia per far passare in secondo piano tutte le vicende legate al Covid 19; chi invece attribuisce agli Stati generali l'obiettivo di mettere le basi per un futuro ruolo di primo piano nella politica del Paese da parte del presidente Conte. Personalmente ritengo che, soprattutto per un esecutivo che non ha ricevuto alcun mandato popolare, il confronto avrebbe dovuto tenersi nel luogo dove la democrazia effettivamente si sostanzia. Cioè il Parlamento.

Conftrasporto ha fatto avere le proprie proposte sul trasporto e la logistica, tramite la Confederazione che ha partecipato agli incontri con il presidente Sangalli. L'intervista sul Corriere della Sera di oggi ne è la più evidente dimostrazione di quanto il tema trasporti e logistica siano parte delle politiche confederali e che quindi meritino siano affrontate dal massimo leader della Confederazione.

Certamente le notizie che lasciano intravvedere insorgenti difficoltà agli interventi economici della Unione Europea per la contrarietà di alcuni Stati e le notizie sempre più preoccupanti che emergono dalla lettura di rapporti economici, come quello che Format Research ha elaborato per la Confederazione, non ci possono lasciare tranquilli.

La Pandemia ha scatenato la più grave recessione economica in quasi un secolo e questo ci dice che per il futuro dell'economia le prospettive sono altamente incerte." In termini di Pil il nostro Paese è uno di quelli che maggiormente risentirà della crisi arrivando alla riduzione del 14%.

Oltre il 70% delle imprese, che rappresentano il 73,7% dell'occupazione, dichiara una riduzione di fatturato nel bimestre marzo-aprile (nel 41,4% dei casi si è dimezzato). Il 58% delle imprese, sta pensando a tagli del personale, non appena sarà terminato il "blocco dei licenziamenti". Il rischio che 430 mila imprese possano chiudere i battenti con la conseguente perdita dei posti di lavoro per oltre un milione di lavoratori è reale. Potrebbero andare in fumo fino a 120 miliardi di ricchezza (8% del valore aggiunto di tutto l'intero sistema produttivo).

Oltre la metà delle imprese , con il 37,8% di occupati, prevede una mancanza di liquidità necessaria per far fronte alle spese che si presenteranno entro la fine dell'anno.

Senza atti concreti, con il Pil che potrebbe precipitare, secondo il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco sarebbe necessario prevedere un disegno organico di riforme come unica strada.

Forse era il caso di dibattere nella sede appropriata i temi che potremo essere costretti ad affrontare. Ed ancora una volta, così come quando una casa brucia tutti concorrono ad operare per spegnere l'incendio e rispondono con generosità alla richiesta di aiuto, anche in questo caso occorrerebbe un coinvolgimento di tutte le parti sociali e politiche per individuare le migliori soluzioni utili al bene del Paese. Mi pare di dover constatare, non solo che la scelta sia stata la spettacolarizzazione ma che sia purtroppo mancata la richiesta convinta di coinvolgimento, a leggere alcune dichiarazioni.

Anche il mondo del trasporto e della logistica, passato rapidamente dall'essere definito eroico ad un mondo al quale far mancare persino risposte che non costano ma che determinino certezze delle regole per evitare che i più deboli abbiano a subirne le conseguenze, si troverà nell'autunno coinvolto nelle conseguenze che

la mancanza di scelte adeguate produrrà. Questo vale non solo per gli “eroici camionisti” ma per tutti gli operatori del mare e del settore delle crociere. Le federazioni Conftrasporto hanno elaborato un idoneo documento che ricomprende quelle che sono le esigenze dei mondi rappresentati . Occorrono risposte adeguate e concrete.

Le rappresentanze responsabili non mancheranno di fare il proprio dovere ma se non si otterranno in breve tempo le risposte utili, per impedire che singoli episodi si possano collegarsi, l’incendio scoppierà, e non sarà facile domarlo.

Nel trasporto su gomma, settore particolarmente impattante, le soluzioni che si sostanziano sul rispetto di norme di legge che possono, se applicate con discernimento, contenere i fenomeni di delusione e rabbia in grado di determinare reazioni e proteste incontrollate, le soluzioni sono legate al rispetto delle leggi e delle regole.

Il tema della mobilità delle persone e delle merci non si risolve solo parlando di infrastrutture ma anche con dei semplici interventi che applichino norme già in vigore per renderle più rispondenti e adeguate per uno sviluppo in grado di far competere il sistema, dei porti, del mare della logistica più in generale.

17 giugno 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

I cittadini italiani e gli imprenditori dovrebbero essere felici dopo gli annunci del Governo. In arrivo altri decreti e risorse a disposizione. Cosa vogliono di più? Potrebbe domandarsi qualcuno.

Innanzitutto bisognerà attendere i testi che siano presentati. Poi occorrerà verificare da dove verranno prese le risorse per finanziare i nuovi interventi annunciati. Dopo quello sull'Iva, che ora pare parzialmente rimesso in discussione ed altre ipotesi prima ancora, occorre molta prudenza.

Possibile che i comunicatori del Governo non si rendano conto che se agli annunci non fanno seguito atti conseguenti alle promesse, la credibilità dell'Esecutivo diminuisce annuncio dopo annuncio?

Proseguono intanto i problemi della gente e delle imprese. Il dramma di quanto sta avvenendo nella regione Liguria, che solo uno che non sa guardare in senso complessivo può pensare che i danni si limitino alla sola Regione, coinvolge il Paese. La Conftrasporto ha preso una forte posizione di denuncia a supporto dei cittadini e soprattutto dell'intera economia nazionale. La Liguria è la linea che collega l'Italia all'ovest Europa, innanzitutto la Francia. I ritardi costano 2 milioni al giorno al sistema trasporti; alcune compagnie di navigazione o spedizionieri scelgono già di orientarsi verso altri porti in quanto la paralisi di Genova non può che coinvolgere anche la permeabilità del sistema logistico e quindi la fluidità delle merci. Ma anche il turismo non può essere dimenticato.

La causa di tutto questo è ormai nota. Un dirigente del ministero ha favorito la situazione. Il dato grave è che non si registra alcun intervento da parte del titolare del dicastero nei suoi confronti. Quel dirigente in un Paese serio, avrebbe già dovuto essere trasferito ad altro incarico. A meno che dopo la sudditanza nei confronti della magistratura ora si profili la sottomissione ai burocrati….. Poi nessuno si offenda o si meravigli se la fiducia nel mondo della politica/politicante crolla ogni giorno che passa.

Intanto a Bruxelles è stato raggiunto un risultato concreto e non facile. Sono occorsi giornate e mesi di contatti con gli uffici preposti e con tutti i parlamentari italiani e non. I Paese nuovi dell'Est avevano una carta importante da giocare all'interno della Commissione. Quanto approvato, che non è certamente la risposta a tutte le nostre richieste, purtuttavia affronta e identifica alcune soluzioni ai temi quali il dunping sociale, i tempi di guida e di riposo e introduce anche nuovi ostacoli al cabotaggio irregolare.

Personalmente desidero ringraziare il nostro collaboratore Stefano Spennati che ha effettuato, anche se non sempre supportato, un ottimo lavoro di lobbismo. Voglio altresì dare atto alle forze politiche che si sono spese per tutelare le nostre richieste, anche sostenendo e talune lo hanno fatto, dei confronti duri con i parlamentari di altri Paesi, anche se parte dello stesso gruppo politico. Hanno difeso il sistema Italia. Consentitemi di evidenziare a qualche nostro rappresentante distratto che questa è la politica che interessa alle imprese. Non a quella che purtroppo assistiamo in Italia.

Il lavoro portato avanti con conoscenza, dedizione e capacità paga. Questo è un riconoscimento che credo debba essere riconosciuto alla nostra squadra che va sostenuta, anche se talvolta non riesce a raggiungere tutti i risultati. Il lavoro continua certamente. Abbiamo il tema fondamentale dell'accessibilità alpina che è rimessa in discussione da Paesi confinanti e che pesantemente gioca a nostro sfavore.

Conftrasporto, anche in Europa, ci mette la faccia e prova a sfruttare ogni opportunità che può essere perseguita. Ora si deve guardare avanti puntando sempre più a mettere al centro delle azioni future gli

interessi delle imprese che rappresentiamo e che, non lo dimentichiamo mai, sono quelle di trasporto e del sistema logistico sia stradale che marittimo. Noi ci siamo sempre posti come obiettivo cercare di risolvere i problemi di coloro che hanno fiducia in noi perchè credono in una rappresentanza onesta e capace. Chi cerca soluzioni di potere non è destinato a durare. Prima o poi, diceva un saggio, chi nasconde la spazzatura sotto la neve ne subisce “l’effetto”. Il sole, sempre presente anche se talvolta dietro le nuvole, scioglie il manto nevoso e la “rumenta” viene alla luce. Così, prima o poi, è successo e capiterà ancora, a chi non guardando in alto non si rende conto che il sole c’è sempre.

10 luglio 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

Basta mandiamoli a casa!

Ho già avuto modo di evidenziarlo altre volte questo è il mio personale pensiero che non coinvolge la nostra realtà associativa. Ma da cittadino e da rappresentante di interessi credo sia doveroso stimolare delle riflessioni.

Il premier, non eletto dal popolo, sta tentando un colpo di mano mica male e gli obiettivi ritengo siano evidenti a chi si sofferma a pensare. Personalmente ritengo sussistano dubbi di legittimità costituzionale sulla eventuale proroga dello stato di emergenza che l'attuale premier sta puntando ad ottenere.

Prima osservazione la Costituzione non prevede lo stato di emergenza per ragioni sanitarie. Non a caso è stata promulgata la legge n.225/92 che prevede: "al verificarsi o nell'imminenza di calamità naturali o ad eventi connessi all'attività dell'uomo" il Consiglio dei Ministri proclama lo stato di emergenza. Siamo in queste condizioni? I dati giornalieri descrivono un'altra situazione.

Nessun cittadino, dotato di normale intelligenza, alla luce dei dati può ritenere che la fattispecie prevista da una legge dello Stato sia presente. Non lo affermo io ma i dati qui sotto.

Nel 2019 in Italia sono morte circa 650mila persone, più di 50mila con problemi respiratori. Mi pare che i decessi attribuiti al Covid 19 siano parecchio meno, circa l'1% attribuite al virus. Come non considerare che diversi dei deceduti, perché positivi, il Covid è stata una concausa del decesso?

Ora alla luce di questi dati che possono essere riscontrati mi pare non sussista la fattispecie prevista da una legge dello Stato. Quindi se il premier, al quale la stampa sta fornendo un supporto significativo fondato su una gestione comunicativa traumatizzante, vuole proseguire per la strada dello stato di emergenza che non è in linea con quanto previsto da una legge vigente, utilizzi lo strumento del decreto legge per modificare le disposizioni vigenti e si presenti in Parlamento. Non possiamo accettare questo aberrante principio che ci allontana dai principi democratici garantiti dalla carta Costituzionale.

Se questa strada non sarà percorsa l'obiettivo al quale punta il presidente Conte è evidentemente di natura diversa. Quindi preoccupante!

Il secondo argomento è conseguente allo scandalo che sta danneggiando l'economia del Paese causa il blocco determinato in Liguria. Non si sta parlando solo di una linea di collegamento con l'ovest europeo ma della funzionalità di un porto e di tutta l'economia ad esso legata. La rilevanza di quanto sta succedendo in Liguria danneggia il turismo, la ristorazione, il commercio il sistema produttivo ed il mondo della logistica e dei trasporti. Come non comprendere che un Paese così, si avvia verso la "decrescita felice" e non verso lo sviluppo indispensabile? Vogliamo questo?

Questo mi porta a sottolineare come tra le grandi opere rilanciate, pochissime dispongano di un livello progettuale ed autorizzativo tali da essere cantierate. Infatti non risultano approvate dalla Conferenza Stato –Regioni, dal CIPE nè condiviso con apposito atto formale dal Ministero dell'Economia. Questo mi porta a dire che siamo di fronte solo ad una riconferma delle opere previste dalla legge Obiettivo, già bloccate dal Ministro Delrio, poi dai 5 stelle. Infine occorre non dimenticare che dopo il Dlgs 93 del 2016 si deve ragionare solo per cassa quindi gli annunci che danno per assegnate risorse disponibili non sono la realtà. Credo ci si trovi di fronte ad una presa in giro. Meglio concordare con l'Europa una strategia. Ma anche in questo caso le idee all'interno della maggioranza sono distanti tra loro.

Una ulteriore segnalazione. Se il Governo intendeva snellire le procedure per la cantierabilità delle opere perché è stata inserita una norma che prevede un controllo della Corte dei Conti durante lo svolgimento del processo e non alla fine dell'opera? Così si rischiano allungamenti dei tempi, vanificando il tutto.

Insomma ci troviamo ancora di fronte ad annunci; a tentativi di prolungare la permanenza alla guida del Governo di un premier mai votato e con il rischio che senza un reale bilanciamento dei poteri da parte del Parlamento si potrebbe assistere ad un nuovo spostamento delle elezioni regionali; a subire le conseguenze di Regioni la cui mobilità è bloccata magari da interventi decisi da un funzionario; ma soprattutto che non si è data la liquidità alle imprese, e non sono completati i versamenti per la cassa integrazione ai lavoratori. Questi sono dati di fatto.

Organizziamoci, allora, per mandarli a casa!

14 luglio 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

Siamo veramente in balia di una banda di inadeguati. Questo sia a livello di Esecutivo che di opposizione. Esiste qualche cittadino italiano che ha letto sui giornali che l'ultimo decreto legge "Semplificazioni", per altro approvato con la formula del "salvo intese" composto di 48 articoli, sia stato inoltrato alla ragioneria con 17 articoli in più? Non credo. Viva la trasparenza e la libera informazione!

Passo ad assumere a riferimento la questione del caos generato in Liguria che, (fino a prova contraria ma in questo caso è d'obbligo una querela per falso nei confronti del Ceo di Aspi) sarebbe attribuibile non a delle responsabilità della concessionaria ma ad un intervento del Ministero dei Trasporti che ha modificato delle precedenti disposizioni in merito.

Non è certo mio compito né è mia intenzione schierarmi a difesa di Aspi ma rendere palese la notizia sulle possibili ragioni dei danni subiti dagli utenti, dalle imprese di autotrasporto e dai loro conducenti, ed a tutta l'economia del Nord ovest, in particolare della Liguria. La notizia è stata riportata sul Corriere della Sera in risposta ad un articolo di Beppe Severgnini. Non solo si sono registrate anche dichiarazioni stampa sul fatto da parte di uomini politici. Ritenete che sia successo qualcosa? Qualche "giornalone" ha ripreso la questione che non è politica ma di interesse pubblico, Assolutamente no! Eppure il caso merita una risposta. Perché l'opposizione non pretende dal Ministro un formale chiarimento in Aula? Qualcuno che ha mentito (il Ceo di Aspi) o qualcuno o che ha modificato le disposizioni esiste in troppi hanno subito le conseguenze. Altrettanto chi ha la responsabilità politica del Dicastero ha l'interesse a chiarire la vicenda. Ed il Parlamento come esercita il potere ispettivo? Forse troppo impegnato a trovare le nuove regole elettorali non ha tempo per occuparsi dei danni subiti dai cittadini.

A parte l'aspetto politico, a mio giudizio rilevante, se a fornire ricostruzioni mendaci è stato il Ceo di Aspi è doverosa la querela nei suoi confronti. Ma se il tutto è avvenuto per responsabilità di un dirigente questo sia cacciato. Tertium non datur. Perché insisto sull'esigenza di chiarezza? Non solo per appurare la verità di quanto accaduto ma per verificare se esistano i presupposti per ricorrere ad una class action per ripagare a i danneggiati e per mandare a casa, qualora ve ne fossero, degli incapaci.

Ritorna a galla intanto la categoria dei virologi che provano a recuperare il ruolo perso. Anche questa volta a pagarne le conseguenze rischiano di esserlo i cittadini e le imprese. La politica? Anche qui non esiste o forse è interessata ad altro. Ci ritroviamo tra i co……ni il solito Burioni in buona compagnia anche se aveva promesso di eclissarsi. Forse, di fronte alla possibilità di rivedere le luci della ribalta è tornato insieme ai soliti "ragazzi del coro" a rilasciare dichiarazioni che mettono paura gente e dubbi a chi vorrebbe investire di nuovo.

Nessuno che evidenzi come i casi di Covid siano per lo più attribuibili alla politica scellerata fondata sulla mancanza di controlli nei confronti dell'immigrazione sia quella di ritorno che quella solidaristica. Non è questo l'argomento ma l'elemento centrale è quello dei controlli di infettati che entrano nel Paese e che riescono ad eludere la sorveglianza. La politica solidaristico/economica sta tornando protagonista e già vi è qualcuno che pensa di poter riprendere a decretare norme senza passare dal Parlamento e chiede ancora un nuovo stato di emergenza forse per garantirsi un allungamento ai vertici dell'Esecutivo? E' questa la democrazia costruita sui sacrifici di tante vite umane che garantiamo al Paese? E la politica partecipativa?

In questi giorni si è poi molto parlato del successo ottenuto in sede europea dal nostro Presidente Conte in tema di prestiti sia rimborsabili che a fondo perduto. Ruote d'Italia di mercoledì fornisce una riflessione sul delicato argomento.

Si dice che oggi il Paese abbia le casse vuote e per ottenere un po' di risorse debba intervenire sul bilancio in deficit (occorrerà comunque coprirlo). Poi se i nostri progetti saranno considerati in linea con le direttive europee nella metà del 2021, speriamo, otterremo di utilizzare una parte di risorse assegnate all'Italia.

Penso che mantenere in essere il reddito di cittadinanza per i fannulloni o addirittura estenderlo ad altri sia una strada che difficilmente sarà condivisa in sede europea. E' questo un solo ma evidente esempio di ciò che rischiamo. Vedremo, se così come siamo stati abili (questo va riconosciuto al presidente del Consiglio) nella trattativa a vincere le resistenze dei Paesi scettici, riusciremo a convincerli sull'utilità delle misure. In questo caso non conteranno le chiacchiere ma sarà la sostanza ad essere valutata. Speriamo che le visioni differenti visioni presenti nella maggioranza non ci portino al fallimento.

Noi non esaltiamo nessuno ma per natura siamo prudenti ed attenti. Intanto vediamo come le imprese, in particolare quella dei trasporti e logistica, saranno trattate. Gli impegni assunti vanno mantenuti. Fino ad oggi molte cose devono ancora vedere la luce. Anche quelle che non costano e che riguardano la sicurezza.

Recentemente questo valore è stato messo al centro della politica del governo, ma purtroppo a parole. I casi dei mancati controlli seri, le scelte effettuate in Liguria, la non ancora avvenuta pubblicazione dei costi di riferimento della sicurezza, i non realizzati interventi sulle attività degli uffici del ministero che operano sulle revisioni, immatricolazioni, i necessari prolungamenti sui certificati di idoneità per i il trasporto su gomma, la mancata soluzione della questione dei tempi di pagamento, etc, non sono segnali che possono essere definiti positivi.

Le federazioni ce la mettono tutta ma presto i nodi se non sciolti, verranno al pettine.

27 luglio 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

Da conferme ricevute sembra che per le imprese del trasporto merci una buona parte delle questioni aperte, siano esse di carattere economico che normativo, dovrebbero trovare soluzione. Lo vedremo nelle prossime settimane. Alla ripresa, dopo il periodo agostano, faremo le nostre valutazioni. Non possiamo dire di aver risolto tutte le questioni ma i risultati non mi sembrano da gettare via.

Intanto salutiamo l'onorevole Raffaella Paita, eletta in questi giorni presidente della Commissione trasporti della Camera dei Deputati e ci complimentiamo con Lei. Salutiamo il presidente Morelli che nei primi due anni di legislatura ha presieduto la Commissione e rivolgiamo anche al presidente della Commissione lavori pubblici e trasporti del Senato, Sen. Mauro Contorti, i nostri complimenti per la riconferma ottenuta. Noi siamo sempre pronti a fornire la nostra collaborazione.

La settimana ha vissuto una intensa fase politica per la questione della proroga dello stato di emergenza, richiesto dal Governo, sia per lo scostamento di bilancio, resosi necessario per fronteggiare la difficile fase della nostra economia che tarda a riprendere lo slancio necessario.

Aveva ragione Goffredo Mameli quando nella seconda strofa dell'inno Fratelli d'Italia inseriva il concetto di divisione che da secoli è presente nel nostro Paese. "Noi fummo da secoli calpesti e derisi perché non siamo popolo perché siamo divisi". Questa definizione fornisce le motivazioni per le quali sia nei consessi europei, al di là delle tesi che certi pennivendoli ci ammansiscono, siamo considerati molto poco e gli Stati guida a livello europeo pretendono di metterci sotto tutela. Purtroppo le cause sono tutte da attribuire ai chi ha rappresentato e rappresenta l'Italia nei consessi europei. I comportamenti tenuti dagli Esecutivi che hanno guidato il Paese, con particolare riferimento a coloro che lo hanno fatto negli ultimi anni, sono l'origine della scarsa credibilità che ci viene attribuita.

Nella gestione della diffusione del virus e della proroga dello stato di emergenza abbiamo dato il meglio di noi stessi. Nessuno che evidenzi come il numero dei contagiati nel Paese sia riscontrato nella gran parte nei centri di accoglienza e dagli immigrati di ritorno. Anziché tutelare i cittadini italiani ci dividiamo sulle misure di natura sociale, che ogni persona ragionevole assumerebbe (non sostengo tesi sovraniste o contrarie alla accoglienza). Chiedo invece controlli adeguati e l'applicazione dei principi con i quali è regolato il dramma dell'immigrazione che deve essere affrontato ma in modo organico. Prevalgono le divisioni determinate da posizioni di natura ideologico-politica ed il risultato è che, unico Paese in Europa, manteniamo lo stato di emergenza. Condivido con chi sostiene che la decisione sia contraria ai principi costituzionali ma devo dire anche quanto l'opposizione sia inesistente e rilasci, solo a parole, dichiarazioni stampa che lasciano il tempo che trovano. Questo concorrerà, temo, a peggiorare la situazione nel prossimo autunno e l'insipienza di chi ha assunto tali scelte le pagheremo sia a livello economico che, e mi auguro così non sia, probabilmente anche nell'esercizio delle libertà costituzionali.

Credo che sia sotto gli occhi di tutti come il turismo, i consumi, i livelli della produzione fatichino a ritrovare i ritmi ante Covid. Questo impatterà sull'occupazione e sulle attività di trasporto. Ma i nostri uomini politici discutono di sistemi elettorali, dell'omofobia, si azzuffano per le poltrone e tante altre questioni, meritevoli di trattazione, ma prima intervengano per dare una svolta decisiva ai temi della vivibilità, della sicurezza, della salute e di natura economica.

Augurare buone vacanze, ammesso che siano in molti a poterle godere, sarebbe un rituale stantio e forse di pessimo gusto. Viviamo questi momenti cercando di riflettere sulla necessità di ritrovarci intorno ad una idea di Paese che cerchi la giusta strada per affrontare i difficili momenti che saremo costretti a subire. Noi come sempre avvenuto, ce la metteremo tutta. Invitiamo tutti a non disperdere le energie ed alimentare le divisioni che ci indebolirebbero ulteriormente. In autunno dovremo, tra le altre cose, realizzare la giornata di studio

per affrontare i temi di una più rispondente organizzazione, rieleggere gli organismi sia della Fai che della Conftrasporto ed organizzare nel mese di novembre un momento convegnistico che sostituisca la giornata del “forum di Villa d’Este, che quest’anno abbiamo dovuto sospendere per le note ragioni. In quella occasione manterremo comunque viva l’ormai tradizionale appuntamento presentando un libro che riassuma e proverà a ripercorrere le sei edizioni precedenti, presentando un quadro di come siano evolute nel tempo le vicende che interessano il nostro mondo, unitamente ad una sintesi aggiornata con le ultime informazioni e gli ultimi dati disponibili. Ovviamente siete tutti invitati.

Faremo ogni sacrificio per proseguire nella rappresentanza di un mondo che consideriamo essenziale per il nostro Paese. Lo facciamo per i nostri imprenditori, in particolare per quelli che credono in noi e sono a noi vicini e con noi condividono le nostre scelte.

A presto risentirci.

31 luglio 2020

IL PUNTO di paolo Uggè 17 ottobre 2020

Settimana nella quale si è tenuta l'assemblea di Conftrasporto per adempiere agli adempimenti statutari previsti ma anche per effettuare un primo esame della situazione alla luce degli annunciati interventi da parte dell'Esecutivo per fronteggiare la situazione economica determinatasi dagli effetti generati dalla pandemia.

Purtroppo i dati non sono esaltanti sia in termini di Pil che di occupazione. Restano ancora in essere tutte le preoccupazioni per la situazione sanitaria che presenta dati altalenanti.

Abbiamo anche affrontato le iniziative da assumere per rilanciare le proposte di Conftrasporto in vista degli interventi economici che saranno decisi al fine di supportare le imprese in difficoltà. Da una prima lettura del documento sulle linee guida del piano nazionale esce confermato lo stato di indecisione e precarietà che ha caratterizzato l'attività dell'attuale Esecutivo. (da leggere per farsi una idea).

Nel mese di ottobre il 16 rinnoveremo gli organismi direttivi della federazione mentre ci vediamo costretti a modificare i programmi già definiti per la presentazione dello studio che Format Research ha elaborato per noi. Nel mese di novembre invece presenteremo il libro che riassumerà il percorso delle cinque edizioni che si sono tenute fino ad ora a Cernobbio del Forum internazionale dei trasporti. Una occasione pubblica per non interrompere l'appuntamento annuale che abbiamo iniziato sui temi del trasporto. Ovviamente anche in questo caso dovremo tener conto delle disposizioni che saranno emanate per l'evolversi, speriamo che i pessimisti abbiano torto, della situazione legata alla diffusione del Covid.

Personalmente ritengo che vi siano in circolazione troppi "Covid..ioti" che favoriscono tanta confusione e seminano panico. Personalmente non mi iscrivo né tra coloro che negano (altrettanto stupidamente un fatto esistente) nè in quelli che ipotizzano visioni apocalittiche. Voglio essere realista ed affrontare la situazione per quella che è senza politicizzare la questione o prestarmi al gioco di chi opera per raggiungere ben altri obiettivi.

Nel fine settimana ina sette regioni d'Italia si rinnoveranno i consigli regionali ed i relativi presidenti. Il mio invito è quello di recarsi alle urne non dimenticando che le regioni legiferano anche in tema di trasporti. Anche in questo caso le ultime iniziative regionali non sempre hanno tenuto in adeguata attenzione i temi degli imprenditori che rappresentiamo.

Vi è un ulteriore scelta che gli italiani sono chiamati a fare ed è legato al referendum sulla riduzione del numero dei parlamentari. Lo voglio ripetere è una scelta controversa, dannosa per i corpi intermedi , solo di natura politica. Non produrrà miglioramenti nelle attività parlamentari, non diminuirà i costi della politica e soprattutto ridurrà la rappresentanza ad alcune regioni. Chi dice che si cambierà da subito le regole della politica in vigore mente. Infatti le regole si applicheranno dalla prossima legislatura ed inoltre si dovranno ancora approvare tre leggi ordinarie ed una di rango costituzionale.

La questione importante è che non sappiamo per quale nuovo sistema istituzionale ci esprimeremo. Quale sistema elettorale? Quale forma di regole saranno definite? Vi saranno nuovamente le preferenze? Oppure si voterà per collegi favorendo così ancor di più i capi bastoni che nomineranno i nuovi deputati? Ed il tema del presidenzialismo sarà previsto? Questi ed altri temi impatteranno sulle nostre vite e attività.

Chi oggi sostiene che poi le regole saranno definite rispetterà gli impegni assunti? Oppure come per le tante assicurazioni fornite agli imprenditori, lavoratori, donne, anziani sugli aiuti per superare le conseguenze del Covid, se ne dimenticheranno o non saranno in grado di trovare intese? (passata la festa gabbato lu santo si dice nel mezzogiorno). Secondo dati pubblicati pare che solo il 25/30% dei provvedimenti attuativi siano stati emanati, ad oggi. Perché fidarci delle promesse sulle riforme delle Istituzioni?. Sembra un modo solo per garantire la permanenza in Parlamento fino alla fine della legislatura degli attuali eletti. Si deve sapere che corriamo rischi identici a quelli che pensano che un edificio si possa costruire partendo dal tetto e non dalle fondamenta.

Personalmente per queste ed altre ragioni voterò NO! Ricordo che il recarsi alle urne è un dovere/diritto che è bene esercitare, se non fosse altro per il fatto che non votare significa dare agli altri la possibilità di decidere per conto nostro. Comunque chi fosse per il NO se non si reca a votare sappia che è come se votasse si.

Nonostante le affermazioni credo che i risultati elettorali (il combinato disposto tra esiti delle Regioni e del referendum) produrranno effetti. I cittadini italiani hanno la necessità di avere un Esecutivo che sia in grado di governare e soprattutto di avere persone che mantengono gli impegni presi avendo l'umiltà di informarsi laddove siano digiuni delle competenze loro affidate.

Abbiamo la necessità di avere un Esecutivo di persone competenti, scelte dai cittadini e che siano nelle condizioni di poter governare, riprendendo il metodo del coinvolgimento delle parti sociali e dei cosiddetti corpi intermedi. Nel caso fosse confermata la limitata scelta di ridurre solo numericamente i parlamentari avremo ancor più problemi e certamente si aggraverà la difficile situazione già in atto.

Andiamo a votare, dunque, ricordandoci delle risultanze non felici che hanno prodotto scelte del passato.

Lamentarsi dopo non serve. Le prove le stiamo vivendo tutti anche a causa di coloro che nell' ultima tornata elettorale non ascoltarono i nostri appelli.

Di seguito le ragioni del si e del no.

LE RAGIONI DEL SI

RIDUZIONE DEL COSTO DEI PARLAMENTARI E, DOPO, L'AVVIO DI UNA FASE DI CAMBIAMENTO SUI QUALI DOVRANNO ESSERE RAGGIUNTI ACCORDI. QUINDI DARE FIDUCIA, A PRESCINDERE, A CHI FINO AD OGGI GUIDA IL PAESE.

LE RAGIONI DEL NO

NON SI CONOSCE PER QUALE SISTEMA ISTITUZIONALE SI MODIFICA L'ATTUALE; ENTRERA' IN FUNZIONE SOLO DALLA PROSSIJMA LEGISLATURA; ALCUNE PROVINCE PERDERANNO I RAPPRESENTANTI POLITICI;

SI RAFFORZA IL POTERE DEI PARTITI DI NOMINARE GLI ELETTI (QUALE SARA'A LA RIFORMA NON E' DATO SAPERE OGGI, QUINDI SI DA UN CONSENSO AL BUIO);

LA COMPETENZA NON VIENE ASSICURATA CON QUESTA IPOTESI E POTREMO TROVARCI CON DEI NUOVI PARLAMENTARI E POI GOVERNANTI CHE NON CONOSCONO LE PROBLEMATICHE;

SOLO UNA RIFORMA DEL SISTEMA ISTITUZIONALE ED ELETTORALE, DUNQUE, POTRA' AVERE UN EFFETTO SUL FUTURO DEL PAESE.

VOTATE DUNQUE, RIFLETTENDO SUI FATTI E NON SULLE PROMESSE!

IL PUNTO di Paolo Uggè

La prima fase della tornata elettorale si è conclusa e, in attesa dei ballottaggi, le valutazioni politiche si sprecano. Talune sfiorano anche il ridicolo.

Sul referendum i dati dimostrano che il 31 per cento circa dei votanti ha condiviso le ragioni del fronte del No, mentre il 69% ha dato il via libera alle modifiche che produrranno la riduzione, ma solo dalla prossima legislatura, del numero dei parlamentari. Occorreranno ancora quattro leggi, una di rango costituzionale, e questo ci lascia intravvedere la forte possibilità che la legislatura arrivi alla scadenza naturale.

Anche in questo caso vi sono forze politiche che ritengono la necessità di anticipare le elezioni, in quanto con la riduzione determinata, il Parlamento in carica sarebbe delegittimato anche dal fatto che il numero delle regioni guidate da una maggioranza di segno opposto a quella che governa è significativa. Da qui la richiesta avanzata dei partiti di opposizione che riterrebbero corretto il ricorso alle urne. Questa visione è oggetto di dibattiti ed ovviamente contestata dai partiti che sorreggono la maggioranza che sostiene il Governo. Il tutto non concorre a migliorare le cose ma a determinare una situazione complicata che rischia di rendere più complesso governare il Paese (intanto si paventa già una nuova proroga dello stato di emergenza). Questo non è bene per i cittadini e per le imprese ma serve a qualcuno per restare in sella e per ottenere quella proroga al 31 dicembre che aveva richiesto a luglio ma che era stata negata. Non ci è riuscito allora e ci riprova ora.

Abbiamo anche leaders (?)che si intestano il risultato della vittoria del Si al referendum dimenticandosi che anche tre partiti di opposizione hanno sostenuto il Sì. Questo lascerebbe intendere che senza il 70% c.a. dell'elettorato che fa riferimento a quei partiti la vittoria del sì probabilmente non sarebbe stata raggiunta.

Abbiamo anche coloro che si limitano a considerare le Regioni mantenute e non tengono conto che, in quasi tutte, i partiti di governo hanno perso consenso elettorale. Basta osservare le percentuali. E' vero che non si può sottacere che molto nelle competizioni amministrative dipende da fattori locali e soprattutto dai candidati ma trasformare dati inoppugnabili in una vittoria è un tentativo sconcertante, se non ridicolo, ed solo una comunicazione finalizzata. Oltretutto occorrerebbe aggiungere che mentre i partiti di opposizione che governavano alcune regioni hanno incrementato i loro consensi, oltre a conquistare una regione, quelli di Governo hanno, in genere, perso dei consensi, anche laddove hanno conservato la guida dell'Ente locale. Insomma la situazione è ingarbugliata e complicherà il futuro. Non si deve sottovalutare che la maggioranza ha anche perso un seggio al Senato.

Queste non sono analisi da politico/politicante ma semplici considerazioni basate su dei dati di fatto che si reggono semplicemente sui numeri.

Intanto non possiamo fare a meno di constatare come già si pensi a definire le norme sullo Jus soli e parta il dibattito, con evidenti contrasti, sulle norme elettorali. Possibile che non si comprenda come il Paese abbia la necessità innanzitutto di definire come comportarsi sul possibile ottenimento del prestito attraverso gli strumenti che l'Unione europea ha messo a disposizione? Che si debbano trovare interventi condivisi e utili al rilancio della nostra economia visto che, così attestano purtroppo i dati il Pil, continua a perdere punti? La gente chiede lavoro e la ripresa degli indicatori economici innanzitutto, oltre alla messa a disposizione concreta degli interventi annunciati e realizzati, ad oggi, solo parzialmente.

Credo ci si dovrebbe concentrare su interventi che siano da volano per rilanciare l'economia. Tra questi, senza ombra di dubbio, le più utili hanno a che vedere con le accessibilità e con le infrastrutture. Se il Paese non viene connesso non potrà ottenere il necessario rilancio. Non comprendere, un esempio banale, che se i porti non recuperano competitività e se le merci continueranno a trovare ostacoli per raggiungere il luogo di destino, il sistema produttivo o proseguirà a delocalizzare o chiuderà le attività. L'uscita del ministro del Sud

sul Ponte dello Stretto è la dimostrazione evidente che dopo la tornata elettorale (si votava a Reggio Calabria) si trovano subito le scusanti per non realizzare un'opera di natura europea. Il Ponte, ricordo era parte del corridoio Berlino- Palermo, finanziato dalla Comunità europea. I camaleonti sono ancora tra di noi! E non parlo del grande complesso musicale.

Intanto abbiamo un ministro che ritiene di dover intervenire sulle compensazioni delle accise per il gasolio in nome del simulacro dell'ambiente. Ebbene l'agenzia Ue attesta che con la riduzione delle emissioni del 4% nel 2019 sarebbe già stato raggiunto e superato l'obiettivo fissato dalla stessa Unione europea. Non si potranno consentire furbizie al solo scopo di fare "cassa".

Si vuol provare a scontrarsi con l'autotrasporto? Si accomodi ministro Costa e troverà pane per i suoi denti.

Mi permetto di ricordare che il fermo dell'autotrasporto fu una delle concause che nel 2008 portò alla fine della legislatura. Il presidente del Consiglio farebbe bene a non dimenticarlo.

25 settembre 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

A distanza di tempo quanto previsto da George Orwell nel suo libro 1984 lentamente, mi pare, si stia avverando. Un libro interessante che mostra come qualcuno riesca a gestire il potere, soprattutto se vengono a mancare punti di riferimento. Fino ad oggi sono esistiti I cosiddetti corpi intermedi ma le evoluzioni in essere puntano a far perdere loro il ruolo di intermediazione, indebolendone la rappresentanza. Nulla di nuovo sotto il sole. Chi volesse approfondire potrebbe leggere, l'ho già segnalato, anche il libro di Jack London il "Tallone di ferro" nel quale l'autore di Zanna Bianca descrive come negli Stati Uniti intorno al 1600 furono repressi i movimenti che tentavano di rappresentare i diritti dei piccoli imprenditori e lavoratori. Lo slogan si basava sulla necessità di sconfiggere il "socialismo". Insomma tutti coloro che non facevano parte della cosiddetta "elite" o non ne accettavano le regole, decise da pochi, dovevano essere spazzati via o "comprati". Oggi, a mio avviso, rappresentata dai grandi gruppi finanziari e dai mezzi di informazione, da questi controllati, la storia potrebbe ripetersi? Chi si oppone verrà messo da parte se non si sottomette alle forme di oligopolio che potrebbero divenire dominanti? Sindacati, associazioni e persino la Chiesa vivono momenti di difficoltà e pare non siano più punti di riferimento del passato. Per assurdo a dettare i tempi oggi è un virus.

In questi periodi stiamo vivendo, a mio personale avviso (prima di darmi del visionario si rifletta su ciò che sta accadendo), una fase dove si sta tentando di mettere sotto controllo l'economia e di ridurre le libertà. Il mezzo utilizzato in questi momenti è la paura, parecchio presente e molto enfatizzata attraverso una comunicazione ansiogena concentrata su una realtà: il Covid. Non si danno certezze. Ovvio che non sottovaluto la questione. E' il modo di comunicare che solleva in me perplessità e mi chiedo se il tutto non sia parte di una precisa strategia. Dichiarazioni contrastanti che smentiscono quelle già rilasciate, uso dei dati non sempre in modo adeguato, presentare i contagiati come malati. Insomma una situazione che consente ad un Signore, mai votato da nessuno, di proclamare che quanto sta avvenendo risponde ai canoni della vera democrazia. Ma in democrazia governa solo chi è eletto.

La prima domanda che mi pongo è relativa infatti a come vengono comunicati i dati sulla pandemia. Leggendoli ogni giorno, soprattutto collegandoli a certe dichiarazioni che taluni "esperti" rilasciano, qualche domanda nasce spontanea. Siamo certi che tra i decessi denunciati non finiscano conteggiati, solo per errore naturalmente, anche coloro defunti per concausa con altre patologie? Vista la gestione "abile" del periodo del Lockdown sia sulla fornitura delle mascherine ed il loro utilizzo, la riapertura delle scuole e la vicenda dei banchi; l'utilizzo dei guanti; il gel inefficace che pare distribuito in alcune scuole, ma soprattutto il silenzio sull'arrivo della pandemia, abbondantemente prevista, è possibile porsi degli interrogativi? Le persone necessitano di certezze, non dubbi. Ma alla luce di quanto avviene non mi pare vengano trasmesse.

Alla situazione di incertezza, in questi tempi si stanno registrando ulteriori elementi preoccupanti. Il primo riguarda il governo italiano che non avendo ottenuto la proroga al 31 dicembre dello stato di emergenza, come richiesto, si era accontentato di un termine più ravvicinato (15 ottobre) ora rilancia, anche attraverso una oculata campagna stampa, e mi pare stia tentando di prorogare ancora il termine, proprio al 31 gennaio 2021. (in linea con i principi costituzionali? E sarà un caso che proprio nei momenti di certe scelte che limitano le libertà i casi di contagio aumentino?). Il secondo discende dalla proposta di due premi Nobel per l'economia, Abhijit Banerije e Ester Duflo, di reintrodurre dal 1 al 20 dicembre un nuovo lockdown totale. Il tutto, a loro dire, per salvare il Natale. (ritengo che questo farà definitivamente chiudere tante attività). Che due premi Nobel in economia dissertino su iniziative di natura sanitaria mi pare ardito. A detta di questi illuminati scienziati (non basta essere insigniti del premio Nobel per avere il dono dell'onniscienza. Tra l'altro sui criteri di assegnazioni talvolta sono sorti dubbi. Ad esempio non si conoscono le ragioni per le quali a Ghandi, proposto per ben cinque volte per il Nobel della pace, il riconoscimento sia stato negato) il sistema distributivo e degli acquisti non ne soffrirebbe, in quanto la gente potrebbe rifornirsi nel mese precedente oppure utilizzare le grandi realtà imprenditoriali in grado di soddisfare le esigenze di acquisti anche nel

periodo pre-natalizio attraverso le consegne a domicilio. Solo una previsione o un obiettivo? Il dubbio che vi sia una regia a tutto questo a me sorge. (ci potrebbe essere un filo che collega il tutto?)

Una massima latina ci induce sempre a porsi la domanda di fronte a certi eventi "cui prodest"? Proviamo a pensare se esistono realtà beneficiate dalla situazione in essere. Forse Il mondo farmaceutico, ed i gruppi finanziari che lo controllano? i produttori di disinfettanti? delle mascherine e dei produttori dei guanti o dei banchi con le rotelle e quant'altro consigliato per contrastare la pandemia? I vaccini, speriamo arrivino presto, ad esempio, saranno parecchio ricercati e forse chi li produce avrà ritorni interessanti.

In questa vicenda vi è inoltre un ulteriore fenomeno che si sta sviluppando ed è quello del lavoro a distanza. Questo naturalmente spinge all'utilizzo dei computer e di tutto l'occorrente ad esso collegato. Ma anche in questo caso chi opera nel settore dei sistemi informatici non ne sarà certo danneggiato. Lo potranno essere persone emarginate, penso agli anziani. In più. Come si eserciterà il valore della rappresentanza sia dei lavoratori che delle imprese? La capacità di interdizione dei corpi intermedi resterà tale? In sostanza si preannunciano mutamenti che, a mio modo di vedere, non avranno ricadute positive sull'intero mondo della rappresentanza ma probabilmente genereranno le condizioni per favorire la nascita ed il potenziamento di altre modalità. Si creeranno forme di oligopolio?

Il "mercato" occuperà sempre più spazi e chi avrà più capacità finanziaria sostituirà (perché li farà morire) chi non riuscirà a competere, anche perché non verrà tutelato da un sistema di rappresentanza adeguato. Le stesse filiere del trasporto si accorceranno ed i vari "dominus", pochi, detteranno le condizioni. Già qualche esempio è in atto. I negozi di vicinato saranno messi in grave difficoltà o scompariranno. Non aiutano certo le incertezze in gestioni decisive per l'economia da parte dell'Esecutivo (Autostrade, Ilva, Alitalia Mes, Recovery fund) che lasciano intravvedere improvvisazione, anziché professionalità e preparazione.

Le possibilità di essere controllati da remoto, inoltre, diverrà una conseguenza. I computer, necessari per esercitare il lavoro in Smart Working, potrebbero divenire i nuovi terminali, attraverso i quali il potere di controllo e di ascolto si incrementerà. Ognuno sarà "spiato, come oggi è già possibile attraverso il telefono cellulare. Le conseguenze ritengo non debbano essere illustrate ma forse è il momento di prenderle in considerazione. Quindi la domanda sul perché avvengano certi eventi forse occorrerebbe porsela. Non sarà che qualcuno pensi di svendere Il Paese riducendo i livelli di democrazia?

Torno in chiusura a George Orwell dove, se non ricordo male, oltre al "grande fratello" che controllava la società, in un altro libro "la fattoria degli animali" sostiene l'assunto che tutti siano "uguali" attraverso il principio che: "Uno vale uno". Ma qualcuno è "più uguale degli altri". Mi pare uno slogan rilanciato e presente in questi tempi.

Sono visioni o preoccupazioni inesistenti? Può darsi. Ma forse soffermarsi a riflettere non sarebbe male. M. Luther King diceva: "può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo diverrete se non fate nulla per cambiarla". Non sarà il caso di svegliarsi?

2 ottobre 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

Covid un pericolo reale per la salute o un comodo alibi?

Anche se a distanza di pochi giorni, mi permetto di ritornare su un argomento che, se non sarà gestito adeguatamente, metterà il nostro Paese nuovamente in una condizione critica e forse drammaticamente irrecuperabile. Pertanto mi rimetto alla comprensione dei lettori.

Innanzitutto il comportamento del Governo è totalmente identico a quello del marzo scorso. Basta leggere i giornali o sentire i Media radiotelevisivi per rendersene conto. Si sta rigenerando quel clima ansiogeno con effetti sulla psicologia della gente, soprattutto i più deboli, devastante. A nulla è valso il richiamo del nostro Presidente della Repubblica che ha lanciato un appello su tale tema, evidenziando la necessità di utilizzare la comunicazione in modo responsabile.

Vi è un altro fenomeno che sta emergendo: la reazione della gente e della categorie. Cittadini che iniziano a rifiutare gli interventi degli addetti ai controlli e reagiscono non solo a parole; categorie che mettono in atto manifestazioni nelle piazze. Nel fine settimana i commercianti di Napoli hanno manifestato davanti alla Regione, altri a Milano e Roma. Se le intenzioni anticipate sui Media con i divieti "ad Minchiam" diverranno realtà non è da escludere che le proteste possano assumere un carattere ancora più incisivo.

Mi domando, ad esempio, se non reagiranno, alcune categorie di commercianti o società sportive alle quali potranno aggiungersi anche i cittadini che si sentono danneggiati, da decisioni che sembrano, stante la reale situazione sanitaria, molto esagerate.

Non occorre molto per organizzare in cento città cento manifestazioni davanti alle prefetture di operatori che, nel rispetto delle norme sul distanziamento, dimostrino il loro forte disappunto. Se succedesse cosa potrà fare il Governo incapace che sta portando l'economia del Paese allo sfascio? Comprimendo i consumi e le attività tornerà a svilupparsi il circolo vizioso che coinvolgerà il mondo produttivo, dei trasporti, quello delle piccole attività e/o società che operano nei vari settori sportivi, etc.Non vi sarà un'organizzazione che avrà il coraggio di mettere in evidenza una situazione inaccettabile, perché esagerata?

Qualcuno mi darà del negazionista. Preferisco attribuirmi il termine più consono di realista. Ecco da dove nasce la mia convinzione. Innanzitutto leggendo le anticipazioni delle nuove disposizioni si evidenzia in modo del tutto chiaro che quanto sostenuto,(non da "esperti" in cerca di ruoli politici, di consulenze o di pseudo scrittori di libri), ma da medici che operano sul campo in prima linea, circa l'indebolimento del virus è una realtà. Che senso avrebbe ridurre allora giorni di quarantena e il numero dei tamponi?

In secondo luogo, confrontando i dati del marzo scorso con quelli attuali si deve constatare come il quadro odierno sia ben diverso da quello di marzo.

Innanzitutto smettiamola di parlare di contagiati che è improprio e fuorviante. Il termine più adeguato è "positivi" ai tamponi. Più tamponi; più positivi. In secondo luogo evidenzio come l'Italia sia l'unico, o uno dei pochi, paesi che ha, con una modalità, forse non del tutto coerente rispetto ai valori inseriti sia nella Costituzione che nelle leggi, attribuito il potere ad un soggetto mai votato, di poter assumere, "inaudita altera partes", decisioni che limitano le libertà individuali, senza che ve ne sia l'estrema necessità .

La tabella che è sotto pubblicata fornisce un quadro diverso. Il raffronto dei dati fornisce una situazione che non induce certo a sottovalutare la situazione, ma non sia sufficiente a limitare le attività e le libertà dei cittadini. Precauzioni sono una cosa; vietare un'altra.

Ecco la tabella.

Non si tratta di una mia elaborazione ma risulta pubblicata da sabato 10 ottobre sulla prima pagina di un quotidiano nazionale.

Leggendola qualcuno Può trarre la conclusione che il Paese si trovi in uno stato di assoluta emergenza? Io PENSO PROPRIO DI NO!

MA VI E' DI PIU'! NESSUNO L'HA SMENTITA! AD OGGI SOLO INDIFFERENZA E SILENZI.

Delle due l'una o i dati sono falsi e quindi non solo va smentita ma minacciata la querela al responsabile del giornale per diffusione di notizie ingannevoli su aspetti che toccano la salute dei cittadini. Se i numeri sono aderenti, esiste allora una sola iniziativa: si chiedano le dimissioni di un Esecutivo che mente e fornisce dati distorti, diffondendo ansia e paura nei cittadini.

Questa e' l'ora della scelta per i corpi intermedi, per i partiti di opposizione e per la politica raziocinante . Dimostrare di esistere.

12 ottobre 2020.

IL PUNTO di Paolo Uggè

La scorsa settimana ho pubblicato quanto apparso sulla prima pagina di un giornale nazionale che metteva a confronto i dati relativi al Covid, registrati nel marzo, con quelli del mese di ottobre. Nessuna smentita da parte della stampa né dai cosiddetti esperti o meglio ancora da esponenti del governo. Venerdì 16 ottobre un altro quotidiano nazionale di rilevante importanza ha pubblicato, a sua volta, il medesimo raffronto. Il silenzio è continuato. Non vi pare singolare? Il messaggio era dello stesso tenore. In sostanza si dimostra che con un minor numero di persone sottoposti al tampone i positivi, chiamarli "contagiati", a mio avviso è un termine improprio, risultavano essere il 25% contro il 4,8% del 14 ottobre. Un ulteriore dato che mi ha sorpreso è quello della letalità 7,8% nel mese di marzo dello 0,3% ad ottobre. Differenze significative che sollevano una domanda. Perché allora ci stanno portando verso una sorta di lockdown?

Non voglio correre il rischio di compiere analisi che competono ad altri e lascio ad ognuno la valutazione in merito. Mi limito a riportare anche questa tabella perché ci si renda conto dei fatti e non delle chiacchiere.

Inserire tabella…….

In questi giorni è tutto un dibattere tra virologi, politici, giornalisti. Intanto si dovrebbe proporre il premio Nobel al presidente Conte. E' riuscito a scaricare le colpe e le responsabilità sugli amministratori locali che, accortisi dello scherzo, hanno iniziato a starnazzare manco fossero le oche del Campidoglio. Quello che di fatto emerge è che siamo in presenza di nuove restrizioni che, alla luce dei dati contenute nelle tabelle, non possono che sollevare perplessità. Le regioni oltre tutto non potranno più protestare nei confronti del Governo perché le restrizioni le chiederanno loro.

I dati con numeri molto più bassi di quelli del mese di marzo sono inventati o reali? Se poi guardiamo alle misure annunciate non possiamo pensare che il risultato sarà solo quello della chiusura dei ristoranti e dei centri commerciali. Caleranno gli acquisti e le frequentazioni nei locali certamente. Questo significa che si produrrà e si trasporteranno anche meno merci. Le libertà individuali garantite dalla Costituzione saranno limitate. In sostanza si rischia di tornare ai livelli dei mesi del lockdown in pochi mesi.

Non sarebbe stato più semplice vietare gli assembramenti nelle strade o davanti ai locali prevedendo per i menefreghisti (gestori e clienti) penalità elevate? Che senso ha prevedere la chiusura dei ristoranti alle 23. Ma come si va a casa, visto che scatterebbe, secondo queste menti obnubilate, il coprifuoco. Non si va al ristorante, né a fare attività sportive e non ci si incontra neppure a casa con un amico o un parente.

Se mi muovo con la mia autovettura quale rischio di contagio corro? Nessuno! Non sarebbe il caso invece di mettere in circolazione pattuglie, con militari a supporto, ed applicare in presenza di assembramenti, le sanzioni anzidette anche nei confronti di cittadini esteri? Invece destiniamo delle risorse per il reddito di cittadinanza piuttosto che finanziare i controlli sul rispetto delle regole.

Così stanno rovinando la nostra vita e facendo fallire tante attività nonché di mettere a rischio la salute di molti cittadini. Se ho la necessità di scaricare l'ansia facendo una camminata in solitaria dopo le 23 come mi comporto?

Nei giorni scorsi i media hanno ripreso le dichiarazioni del professor Crisanti che avrebbe ipotizzato per il prossimo Natale un nuovo lockdown. Non ho registrato smentite in merito, anzi mi pare di aver sentito una ipotesi di 700 morti al giorno. Addirittura l'esperto, sulla sua previsione di chiusura per il Natale avrebbe dichiarato di essere stato troppo ottimista perché l'emergenza sarebbe scattata prima. Quanti cittadini si recheranno allora nei negozi per acquisti nelle precedenti settimane con queste fosche visioni?

Ma se quanto sostenuto, immagino frutto di studi scientifici ed approfonditi, non certo consultando i tarocchi, risponde a quanto dichiarato si deve pensare ad un futuro oscuro. Il dramma è che queste parole hanno un impatto sull'economia oltre che alla salute psichica dei cittadini, già sotto tensione, grazie ai ravvicinati provvedimenti emanati dal Governo. Stiamo tornando ai mesi di marzo aprile e giugno dove a cadenza ravvicinata venivano emanati DPCM e decreti.

I risultati per l'economia nazionale li conosciamo. Tutti speravamo in una lenta ripresa. Rappresentanti del Parlamento e da ultima, ma non certo ultima in ordine di importanza, la presidente del Senato Elisabetta Casellati, hanno evidenziato comportamenti che sembrano umiliare chi ha la rappresentanza del popolo. Il tutto tuttavia non ha prodotto effetti. Anzi nell'ultimo DPCM, per complicare alla gente la comprensione si è operato integrando con emendamenti il precedente atto. Un modo di legiferare che solleva dubbi, oltre che sulla tecnica legislativa, anche sulla modalità dei contenuti.

Ma cosa potrà determinare l'apocalittica previsione del professor Crisanti? I commercianti come reagiranno in prossimità delle feste natalizie? Ed, in termini di acquisti, i cittadini? Qualcuno potrebbe anche ipotizzare una class action nei confronti dell'Esperto. Potrebbe promuoverla una associazione dei commercianti, o dei consumatori, singole persone interessate, chiedendo magari anche i danni. E' giunto il momento che coloro che rilasciano dichiarazioni se ne assumano le responsabilità, anche patrimoniali.

Affermo questo poiché In tutta questa situazione di incertezza è esplosa dirompente la dichiarazione del professor Giorgio Palù che sarebbe stato un insegnante del professor Andrea Crisanti. Il professore Palù sostiene (anche questo è ripreso da organi di stampa) che l'esperto Crisanti sia stato suo allievo ma che non sarebbe per nulla un virologo e non avrebbe mai pubblicato un libro di virologia. Sarebbe un esperto di zanzare. Non ho certo la competenza per giudicare ma se dovessi avere il dubbio di essere contagiato dal virus, ricorrerei ai professori Bassetti, Zangrillo, chiederei lumi ai professori Garattini o Giulio Tarro, andrei anche dal mio medico ma sicuramente non mi rivolgerei ad un, pur se esimio, entomologo (esperto di zanzare, come lo definisce il professor Palù). Anche per taluni media sembra essere meglio dell'oracolo di Delfo.

Ma questi politici da strapazzo possibile non si siano resi conto che prorogando lo stato di emergenza per ragioni di sanità pubblica si sono dati poteri di intervento a chi non è mai stato eletto? In Parlamento si doveva bloccare questa evoluzione. Non lo hanno capito o hanno preferito tutelare le loro esigenze di potere o di poltrone?

Il vero dramma è che il Paese, gli imprenditori, i cittadini si ritrovano ancora, ed a distanza di pochi mesi, coinvolti in una situazione Kafkiana. Ma possibile non si assumano iniziative? Non si potrebbe dichiarare il lockdown a questa fiera di dichiarazioni che servono solo ad alimentare polemiche e ad incrementare uno stato ansiogeno nei cittadini? Non esiste qualcuno che possa intervenire, con l'autorevolezza che gli viene riconosciuta, e dire: adesso basta, state zitti!

20 ottobre 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

Ritengo ormai inutile parlare diffusamente ancora di Covid. E' una realtà e molti hanno anche compreso come dietro gli annunci ansiogeni vi siano probabilmente altri obiettivi, tra i quali quello di spaventare i cittadini e di nascondere i fallimenti sui temi dell'economia. I fatti ed i numeri parlano da soli.

Questa settimana registra una buona notizia e riguarda la nomina di Fabrizio Palenzona a vice presidente di Confcommercio. Per noi della Fai, in particolare, ma per tutta la Conftrasporto, è una sicurezza e garanzia.

Alcuni mi hanno chiesto se la mia esclusione dagli organismi sia frutto di altre valutazioni che sono state in modo legittimo assunte. Non credo affatto.

A differenza di altri, ho avuto modo di dirlo anche nel mio intervento all'assemblea della Fai, "la squadra è più importante dei singoli" (la frase non è mia ma di Giovanni Falcone). La presenza negli organismi è in modo chiaro garantito dallo statuto confederale al mondo del trasporto e della logistica. Non importa che il gatto sia bianco o nero, l'importante è che prenda i topi. (Deng Xiaongping). Sono presente in Consiglio con gli amici Luigi Merlo e Stefano Messina; Fabrizio Palenzona invece è in Giunta ed in Presidenza. La realtà di Conftrasporto, dunque è ben presente. Questo conta.

Conftrasporto con la vice presidenza di Fabrizio Palenzona è sicuramente tutelata e consente a me di poter avere più tempo per seguire i problemi del trasporto. Aspetto che mi gratifica molto.

Mi scuserete se sono ricorso a questo riferimento personale ma alcune chiamate ricevute, interpretazioni che ho raccolto, del tutto non rispondenti alla realtà, mi hanno indotto a farlo. Onde non alimentare delle fantasiose e del tutto inesistenti ricostruzioni che ipotizzano rotture, ho preferito parlarne. Esiste una intesa che sarà rispettata e quindi non esistono problemi.

Affrontando questioni più serie debbo dire invece che aver ottenuto nel documento programmatico economico, inviato in sede comunitaria, sia stata espunta la riduzione della compensazione sull'accisa è un risultato che si è ottenuto grazie al lavoro di squadra portato avanti con la Confederazione. Questo ritengo conti di più della dietrologia.

Purtroppo non sappiamo ancora con certezza se e quando arriveranno le risorse che a livello comunitario sono state decise per rendere economicamente meno pesanti le conseguenze per le imprese, stante la situazione economica. Abbiamo dei dubbi notevoli soprattutto sul tema delle connessioni infrastrutturali che sono la vera condizione per dare una risposta concreta alla competitività del Paese. Qui siamo solo alla fase degli annunci di quanto si realizzerà.

Ciò che necessita al Paese sono opere ed interventi concreti e non ipotesi di progetti che, se esistenti, sono ancora in attesa del via libera da parte degli organismi competenti. Leggiamo prese di posizione da parte delle Autorità tirolesi preoccupanti sui ritardi relativi alla realizzazione del Brennero; la Tav non registra dei passi in avanti significativi, così la Gronda di Genova ed altre opere. Non bastano gli annunci. Il sistema dei trasporti non compie il salto di qualità necessario. Certamente l'attenzione della Gente e del Paese è oggi concentrata sul tema delle possibili chiusure (il che sarebbe il colpo finale) che dobbiamo però dire non è altro che il frutto di una reale incapacità a gestire una vera politica utile alla gente.

Certo che se chiudono le attività di ristorazione e si mettono in difficoltà i centri commerciali e chissà cosa altro ancora, l'impatto ricadrà sia sul mondo produttivo che sulle nostre attività. Quindi la logistica ed il mondo dell'autotrasporto sentiranno gli effetti delle ripercussioni negative. Altrettanto ci sembra folle

l’attuazione di scelte che anziché favorire la mobilità la ostacolano. Viviamo nella cultura del divieto. Occorre aumentare i trasporti pubblici, far muovere il traffico e non realizzare corsie che diminuiscono la portata delle strade urbane o che introducono divieti delle zone a traffico limitato. Queste sono scelte che un amministratore di una comunità urbana dovrebbe conoscere. L’inquinamento, oltre tutto, con le code determinate dalla riduzione delle sedi stradali incrementa. Altro che zone a traffico limitato bisogna aprire.

Staremo a vedere gli sviluppi ma attenzione che la pazienza ha dei limiti. I segnali non sono tranquillizzanti ed i forconi anche se riposti possono sempre essere ripresi, soprattutto se non si forniscono certezze alle persone ed al mondo imprenditoriale che, continuando così, rischia di ricevere un colpo gravissimo.

23 ottobre 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

Inizio con un caloroso invito a volere sostenere l'iniziativa attivata per evidenziare la bestialità di una decisione che di fatto costringe coloro che viaggiano per lavoro, (camioniste/i) in prima fila, a non poter trovare sulle strade statali e provinciali luoghi dove potersi ristorare e magari soddisfare esigenze umane fisiologiche in modo dignitoso. Chi ha fatto quel provvedimento meriterebbe di essere costretto a subire il medesimo trattamento chiuso in una gabbia con mani legate per 24 ore.

Vi invito ad inondare i social su tale aspetto, anche quelli che percorrono sempre solo le autostrade. Non è detto che non succeda anche a loro.

La seconda cosa vorrei che i tanti scribacchini e "liberi pensatori" si leggessero l'articolo 3 della Costituzione italiana, prima di sostenere la possibilità di impedire alle persone con una età superiore ai 70 anni di poter, pur nel rispetto delle norme anti Covid, circolare. Bocciati in pieno! Asini! Una disposizione simile sarebbe dai giudici costituzionali (per inciso una buona parte di loro è over 70) cassata perché violerebbe il principio di uguaglianza del citato articolo. Non potete immaginare quante persone di quell'età mi abbiano chiamato per sapere se una norma simile potesse essere emanata. Nessuna meraviglia alla luce della presenza di un notevole numero di ignoranti tra coloro che si fanno chiamare "legislatori" e sostengono la teoria dell'"Uno vale uno".

I più intraprendenti imprenditori non sono lontani da quell'età? Tra i migliori studiosi- esperti nella scienza medica diversi hanno superato quell'età, politici, sociologi e rappresentanti della società riconosciuti per il loro livello. Qualche esempio?

Silvio Berlusconi, Gianni Letta, Elisabetta Casellati, Massimo D'Alema, Massimo Cacciari, Sergio Mattarella, Giuliano Amato, Guido Bertolaso, Giulio Tarro, Giuseppe Remuzzi, Giorgio Palù, Piero Angela, Bruno Vespa, Vittorio Feltri, Arnault, Del Vecchio, Bono, Tronchetti Provera, Fedele Confalonieri, Carlo Sangalli, Tiziano Treu, Giuseppe De Rita etc. etc.. Sono nomi di personaggi che mi sono venuti alla memoria tutti over 70 che hanno tanto da trasmettere al Paese. Io terrei a casa i Galli e i Crisanti, i Lo Palco, gli Arcuri, i Brusaferro…. Ovviamente non lo nomino, perché sovrano di uno Stato estero, ma Sua Santità? E tanti eminenti prelati? Li teniamo tutti a casa?

Tutti i giornali stanno montando un caso "Toti" che ha certamente sparato una fesseria a proposito della inutilità della popolazione anziana. Se lo pensasse davvero sarebbe da interdire. Mi pare si sia ampiamente scusato sostenendo di aver utilizzato una uscita infelice. Ha sbagliato e questo dimostra che anche chi viene dal mondo della comunicazione commette errori. Ma quelli che hanno inventato l'immane cazz….ta , sto in modo evidente parlando del divieto per gli over 70, che le hanno dato spazio e quasi credibilità, come li consideriamo?

Che dire però dei messaggi terrorizzanti pubblicati sui alcuni giornali o contenuti in alcune dichiarazioni? Lì non sono errori ma volontà di generare sentimenti di incertezza, stati d'ansia e di panico.

Ma perché sulla scuola non si interviene dividendo nel corso della giornata i momenti di apprendimento? Si ridurrebbero gli assembramenti. Perché non imporre l'utilizzo sempre della mascherina per strada senza se e senza ma, prevedendo sanzioni elevate per chi non la indossa, anche per chi fuma? Perché non indurre i medici di base di effettuare verifiche sulla eventuale presenza del virus ma solo per chi ha sintomatologie ad esso riconducibili? Perché non prevedere sanzioni per coloro che nelle piazze e davanti a locali, pub o altro si soffermano, spesse volte senza mascherine, a conversare, quando non fanno baccano? Perché non consentire alle società private che esercitano i servizi di trasporto persone di aggiungersi agli attuali servizi

di TPL? Idee sballate? Può darsi ma mi limito a rilanciare quanto sento dire da tanti cittadini, che non ce la fanno a comprendere perché se uno circola dopo le 23 con la propria autovettura dovrebbe incrementare il virus ed invece se stanno in gruppi a chiacchierare, o anche a giocare a pallone o altro, no.

Sono esempi di provvedimenti che troverebbero consenso nella popolazione e che potrebbero dare dei risultati positivi più che gli inutili divieti e coprifuochi vari. Vorrei che mi si spiegasse perché non si è mai ipotizzato queste o altre iniziative più adeguate. Lo decidono i virologi?

Perché non si pensino ad interventi di tale natura è difficile da comprendere. Non è che questi pensino come nei paesi dove le libertà sono limitate, se non negate, che questo sia un metodo utile ad educare i cittadini? Forse, per loro, tutti i cittadini sono uguali (è vero) ma ci sono quelli “più uguali degli altri” ai quali deve essere prevista invece la possibilità di evidenziare la loro superiorità attraverso deroghe o esenzioni mirate.

2 novembre 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

Non è certamente il mio essere lombardo che mi induce ad affrontare, dopo l'emanazione dell'ultimo Dpcm che ha introdotto, l'argomento del un nuovo lock down. Bisogna riconoscere al presidente del Consiglio di essere stato di parola "non ci sarà un nuovo lockdown generalizzato". Ha emanato un provvedimento che di fatto non è dissimile a quello di qualche mese fa. Ma è riuscito a colpire le due regioni più numerose che risultano essenziali per la formazione del Pil. Lombardia e Piemonte. Forse i suoi collaboratori non l'hanno messo al corrente ma la piattaforma logistica del nord Ovest si basa proprio su queste realtà (sarà un caso che le giunte abbiano una maggioranza diversa da quella che regge il Governo?) tre su quattro non sono di area governativa.

I governatori hanno protestato non solo per il metodo ducesco utilizzato. Non si va in televisione a dare gli annunci su un tema così delicato. Ma per le conseguenze drammatiche.

Vediamo di mettere in fila altre dichiarazioni che non so se rispondano al vero ma nessuno ha contestato il contenuto. Il dottor Bertolaso ha reso noto che per ogni ricoverato di Covid gli ospedali ricevono duemila euro/giorno. Non c'è che dire un qualche interesse esiste.

Nei media ormai i virologi la fanno da padrone e le loro comunicazioni hanno fatto crescere la convinzione che il Covid ci stia uccidendo tutti. Il risultato è la corsa ai Pronto Soccorso che sono messi sotto pressione. Ma la figura del medico di base dove è finita? Se leggiamo i numeri (non mi permetto di affrontare il tema con questi esimi scienziati virologi mi si dovrà spiegare bene il loro ruolo nel campo della medicina) con dei semplici rapporti tra popolazione positivi e malati che finiscono nelle terapie intensive scopriamo i dati, che non sono così allarmanti. Gli indici di contagio o il fatto che oltre il 90% dei positivi non abbia sintomi avrà pure un significato. Una volta in caso di influenza il medico prescriveva riposo, tachipirina e solo se dopo 7 giorni i sintomi non miglioravano venivano disposti accertamenti ulteriori e magari anche il ricovero. Oggi la sola presenza di febbre con un po' di tosse induce la gente, spaventata, a precipitarsi nei Pronto soccorso, generando intasamenti. Si registrano dichiarazioni di medici di valore internazionale che rendono noto come sia bassa la percentuale il 5% di malati che finiscono in terapia intensiva con la mortalità che si aggira intorno al 1% e comunque non è un mistero che la letalità sia in diminuzione.

Il rapporto residenti contagiati è emerso in queste ore da una dichiarazione del presidente della provincia di Bolzano che evidenzia come le valutazioni non tengano in adeguata considerazione il rapporto residenti e positivi.

A suo dire nella provincia da Lui governata è stata assunta una decisione che non sarebbe supportata dai dati scientifici (un po' quello che sostengono i governatori di Lombardia e Piemonte). Il presidente mette a confronto le province di Trento con Bolzano evidenziando come in rapporto agli abitanti - ricoverati il dato del comitato scientifico sia non rispondente alla realtà. Allora se in Lombardia ed in Piemonte risiedono quasi 15 milioni di persone seguendo il ragionamento di Kompacher nella determinazione degli indici se ne dovrà, oppure no, tener conto? Il rapporto infatti è certamente diverso.

Se proviamo chiederci chi trae utilità da questa situazione oltre agli ospedali, certamente troviamo sia chi realizza i banchi con le rotelle, sia chi produce monopattini e biciclette, le case farmaceutiche che si stanno preparando alla grande abbuffata che si realizzerà con i vaccini sia influenzali che per il Covid (sempre che si riesca a produrne di validi in così poco tempo). La medicina, nonostante gli sforzi, non ha trovato la cura per

la malattia dell'Aids. Esistono medicinali che riducono la letalità ma se uno vuole evitare il contagio deve, come una volta ricorrere all'utilizzo del profilattico.

Questa situazione allora giova anche a qualche paese estero? Chi sta crescendo economicamente è la Cina che ha propagato il virus nel mondo, senza lanciare l'allarme ed ora sta procedendo ad inserirsi in mercati prima irraggiungibili. Inoltre la Cina per meglio tutelarsi ha imposto una stretta sugli arrivi dai Paesi europei.

Da noi quando venne richiesta l'introduzione di una eguale misura alcuni politici accusarono di razzismo chi lo proponeva. I risultati è che ora pagano i cittadini e le imprese nazionali. Complimenti! Ma arriverà la resa dei conti.

IL PUNTO di Paolo Uggè

AUX ARMES CITOYENS! FORMEZ VOS BATAILLONS!

Questo il caloroso invito contenuto nella "Marsigliese", l'inno francese, che alimentò nei cittadini il senso di una profonda protesta che portò alla reazione di un popolo stanco delle angherie che le classi dominanti applicavano per governare il Paese e che portarono alla rivoluzione francese. Il popolo italiano non è quello francese ma i segnali di irrequietezza e le proteste cominciano a divenire evidenti.

Un invito forte che deve, sempre e comunque, far riflettere qualsiasi governo. Oggi in Italia, causa un evento pandemico, peggiorato da una colpevole mancanza di interventi nella fase di "bonaccia" dei mesi estivi, bisognerebbe avere la capacità da parte di tutti di riflettere. Soprattutto da chi doveva operare e non lo ha fatto. Vero Governo?

Responsabilità di tutti. Della comunicazione che trasforma in pandemia mediatica un'emergenza sanitaria; di una politica che assume decisioni di dubbia compatibilità costituzionale (le ragioni del professor Giovanni Guzzetta, da leggere, sono da conoscere); le decisioni che si accavallano insieme a dichiarazioni di pseudo esperti che giocano al rialzo della paura, anziché diffondere senso di responsabilità, evidenziando tutte le azioni prudenti e necessarie. La scelta è invece alimentare il terrore. Assimilare gli eventi che portarono alla famosa ribellione francese potrebbe non essere un assurdo.

Gli eroi dei nostri tempi sono i virologi non sempre tutti del medesimo livello. Un dirigente biologo arriva a guadagnare 40/50 mila euro; un dirigente medico 70/80 mila. Non ne conosco le ragioni ma mi domando se per caso tra quelli che esternano sui giornali, non sempre in sintonia tra loro, non esistano i "ricercatori di visibilità". (spero proprio di no). Non tutti debbono aver conseguito una laurea in medicina. Anche chi ha conseguito una laurea magistrale in biologia e biotecnologia può accedere all'area non medica ed operare in qualità di virologo. Esisteranno diversità di conoscenze?

In terzo luogo da parte di uomini di governo che rilasciano dichiarazioni non possedendo conoscenze od esperienze nel settore della medicina che impattano sui cittadini. Forse in tempi nei quali la politica aveva una deontologia e riferimenti culturali diversi, molti di questi "eroi del giorno d'oggi" forse avrebbero potuto aspirare a collaborare con qualche uomo politico. Oggi dettano legge.

In questa situazione non passa giorno che tra allarmisti o meno allarmisti e qualcuno anche negazionista si scateni una ridda di dichiarazioni che non fanno altro che implementare confusione, incertezza e paure. È possibile non vi sia un soggetto che possa essere l'unico autorizzato a gestire la comunicazione pubblica? E si che nel passato l'Italia ha subito momenti tragici nei quali, al di là del capo del Governo, che però aveva ottenuto la legittimazione popolare attraverso libere elezioni, era solo il capo della Protezione civile a diffondere i report giornalieri. Oggi mi si perdonerà la franchezza è un gran casino.

Il dramma di questa situazione, al di là delle evidenti responsabilità, è che le conseguenze le pagano coloro che sono i più deboli.

Sarà vero, come afferma qualcuno che al termine del 2020 i decessi per complicazioni respiratorie saranno in numero più o meno identico di quelli del 2019? Oppure ci avviamo, come afferma un famoso professore ordinario di igiene, saremo costretti ad un nuovo blocco totale? Ma la gente che deve pensare? Fidarsi di chi utilizzando riconosciute conoscenze scientifiche richiama alla prudenza e fornisce consigli su come sia

necessario comportarsi o dare retta a chi punta solo sul divieto assurdo? Ma quanti sono i guariti nel nostro Paese? se provate a domandarlo vi parleranno dei morti ma non sanno dirvi quanti sono i guariti. Questo è la dimostrazione dell'obiettivo della comunicazione. Ieri ,9 novembre, rispetto al giorno precedente si sono registrati 10.125 guariti in più del giorno precedente. Il totale dei guariti dall'inizio della pandemia in Italia è pari 345.229. i deceduti 41.mila. (occorre verificare se il Covid sia stata una causa o una concausa).

Ricordate quando Trump (per ricordarne il più famoso) Briatore, Berlusconi vennero curati con medicinali che li guarirono? Ebbene sentendo un noto esperto il professor Palù gli anticorpi monoclonali sarebbero già in grado di guarire i malati. Perché non vengono utilizzati? Costano troppo? Sembra che invece costino poco. Se il professore ha mentito sia denunciato per diffusione di notizie false riguardanti la salute pubblica. In caso contrario non sarebbe il caso di porsi degli interrogativi? Il tato luminare professor Galli, invitato ad utilizzare la querela dal professor Zangrillo ha evitato il ricorso. Certo qualcuno potrà pensare ad un gesto di bontà ma potrebbe essere anche altro…..

E che dire dell'affermazione della sottosegretaria Sandra Zampa che avendo espresso soddisfazione per il semplice fatto che l'annuncio della scoperta del vaccino sia avvenuto dopo le elezioni americane? solleva pesanti dubbi sul fatto che dietro vi possa essere una commistione tra politica e tutela della salute? Al di là del personaggio, è indecoroso che la Signora possa far parte ancora di un governo. Utilizzare la salute per la politica è inaccettabile, soprattutto se si è componente del Governo.

Il dato tuttavia che emerge è che il Paese si sta avvitando verso una fase dalle evoluzioni imprevedibili. Se la gente perderà il lavoro, se senza alcuna spiegazione o certezza si vedrà ridotta le libertà costituzionalmente garantite e soprattutto senza che sia data la speranza nel futuro in quanto la credibilità, verso i leader che governano il Paese viene sempre meno, non ci vorrà molto perché la chiamata ad azioni di protesta magari incontrollate scatterà e troverà numerose adesioni. "Alle armi cittadini, formate i battaglioni" così l'invito contenuto nella marsigliese potrebbe divenire un appello condiviso da molti. Queste cose le dicevo nei mesi passati. Non saranno i ristori economici a poter frenare la voglia di protesta. A parte che non tutti potranno usufruirne ma la gente vuole potere intraprendere, lavorare e soprattutto godere dei diritti che la nostra Costituzione, nata dalla Resistenza, garantisce loro. Oggi che mezze figure, pseudo esperti o anche dei laureati in materie poco attinenti con il delicatissimo tema della salute e magari orientati da qualche esimio professore, ordinario di igiene ma pompato dai media, non trasmettono certezze necessarie, le evoluzioni possono riportare delle persone facilmente condizionabili a reazioni inconsuete. Attenzione perché si sta giocando con il fuoco!

Beati i tempi nei quali i ministri della salute erano degli illustri cattedratici (Bucalossi, Veronesi, Sirchia, De Lorenzo) ai quali se avevi problemi di salute potevi anche rivolgerTi per farti visitare. Oggi che si farebbe curare un unghia da gente come Speranza ? Non le avranno indovinate tutte neppure loro ma non si facevano certo raccontare cosa fosse la sanità dai, pur se bravi, direttori generali del ministero ma nè tanto meno si facevano guidare da consulenti.

10 novembre 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

E' l'ora delle persone capaci

Mai come in queste ultime settimane abbiamo dovuto subire le esternazioni di pseudo esperti, molti di loro non sono neppure medici, in tema di pandemia. Sembra che la ricerca sia solo quella di poter apparire ed ottenere una visibilità sia sui media cartacei che in video. Un'ordalia di dichiarazioni che non sembrano tuttavia voler rappresentare numeri reali ma evoluzioni ipotetiche e che nelle scelte effettuate, volendo sentire le regioni colpite, utilizzano dati non propriamente in linea con l'attualità. Possiamo dire che la sensazione che se ne trae è quella di trovarsi in un grande pollaio dove galli, scrittori di libri in cerca di notorietà, studiosi delle zanzare e tuttologi sparano le loro previsioni. L'obbiettivo è quello di generare un clima positivo? Di tranquillizzare la gente? Assolutamente no! Vi è addirittura che si trasforma in un "affossatore degli operatori del commercio" e si fa portavoce degli acquisti on line. Dico, con molta franchezza che non ne sentiamo la necessità di questi onniscienti tuttologi. Se sono capaci facciano il loro mestiere ma non si trasformino in fattucchiere che diffondono terrore.

Leggo sempre con molto piacere le analisi e le possibili evoluzioni che si fondano su basi scientifiche di chi non solo è medico ma anche docente della materia e confesso che cominciano a prudermi le mani quando leggo le previsioni di certi studiosi di zanzare. Da quello che si sente in giro se questi non fossero supportati dai media sempre solo alla ricerca della notizia, nel volgere di poco tempo non se ne sentirebbe più parlare di loro. Non risponde al vero che non esistano fonti autorevoli che sostengano ipotesi diverse.

Ho letto quella del direttore di Radio Maria Don Livio Fanzaga che sostiene come la pandemia sia frutto di un'arma biotecnologica cinese per colpire l'occidente attraverso una sorta di dittatura sanitaria. Non ho elementi né adeguate conoscenze per contestare tale tesi. Ma una domanda me la pongo conoscendo la serietà e l'equilibrio della persona. Perché se ne parla poco? Invece perché si dà spazio ai vari Burioni, Crisanti, Lopalco, Ruggeri, insomma a quella pletora di esperti che stanno intorno al Ministro della Salute Speranza, un conoscitore della materia sanitaria da far impallidire la Lorenzin che era il Ministro precedente e" riconosciuta esperta" in scienze mediche. Saranno mica quei collaboratori che hanno inviato in Calabria un Commissario che forse pensava ad un riconoscimento per meriti ma non sapeva che doveva riorganizzare il sistema sanitario della Regione, (forse pensava ad una vacanza premio). Per non parlare del sostituto che si è presentato sostenendo che il virus necessiti, per svilupparsi, di un "lungo bacio" che duri 15 minuti (neppure su scherzi a parte si registra un pressapochismo di tale livello). Il professor Ricolfi, responsabile della fondazione Hume, pur avendo proprie tesi ammette che, anche se l'economia reggerà, alla fine a comandare sarà la Cina. Tale visione sembra essere in linea con quella del direttore di Radio Maria. Un approfondimento, sempre se fosse vero che il virus era già in circolazione nell'ultimo trimestre del 2019, forse sarebbe più adeguato rispetto a dare spazi agli entomologi, ai pressapochisti ed a coloro che esternano a senso unico.

A tale proposito seguo con grande preoccupazione la questione della gestione dell'organizzazione della distribuzione del vaccino anti Covid. L'esigenza che il farmaco debba essere conservato a meno 80 gradi fa assumere alla gestione logistica una decisiva funzione. Sarebbe necessario che chi se ne occuperà innanzitutto abbia una conoscenza approfondita di cosa sia la logistica del freddo e del farmaco. Il commissario invece che è stato individuato non ha propriamente brillato nella distribuzione dei banchi con le rotelle nelle scuole. Né mi pare nelle sue attività pregresse si sia mai occupato di gestioni logistiche ad elevato livello.

Ora il farmaco che arriverà in containers adeguati per raggiungere i centri logistici di smistamento dovrà viaggiare su mezzi gommati o su treno. Poi conservato per essere consegnato agli ospedali. Il farmaco può resistere fino a tre giorni a temperature tra 3 e 6 gradi, e questo è un aspetto positivo ma evidenzia come l'organizzazione logistica, posto che negli ospedali non so quanti abbiano celle in grado di conservare e

stoccare i vaccini che devono essere iniettati, sia la chiave di volta per un funzionamento adeguato e di successo. Davvero si pensa che uno come l'esperto Arcuri che non mi pare abbia maturato sul campo esperienze logistiche sia in grado di gestire una simile operazione?

Per questo ho proposto alla signora Ministro di costituire un gruppo di lavoro di operatori che, forti della loro esperienza maturata sul campo, predispongano un protocollo al quale attenersi. Non so se la risposta sarà adeguata. Da quanto si apprende e si legge temo rischiamo di avere la ripetizione dell'esperienza avuta con la distribuzione dei banchi. Felicissimo di essere smentito.

IL PUNTO di Paolo Uggè

Si può dire che ogni giorno il presidente Mattarella lanci appelli chiedendo “uno stop alle polemiche” nel tentativo di porre fine ad una comunicazione che definire confusa, di parte ed anche irresponsabile, credo sia il minimo.

Ministri che litigano con i presidenti delle regioni, titoli contrastanti pubblicati sul medesimo quotidiano non fanno che aggravare la situazione. “Gallera , assessore della regione Lombardia dichiara che: ”Se la curva non scende reggiamo una settimana”. Ma lo stesso, in altra parte del giornale afferma che l’epidemia sta rallentando, e questo in linea con il professor Richeldi che sostiene: “in rianimazione oggi i pazienti guariscono” (meno male!). Sempre sul medesimo quotidiano si può leggere ancora che l’indice di positività sia in calo. Ma allora qual è la reale situazione?

Che opinione si può fare un modesto lettore? La prima affermazione di Gallera lancia un grido d’allarme di preoccupazione ed induce a pensare che la saturazione riguardi i posti in terapia intensiva Anti Covid. Se si legge con attenzione si può invece anche pensare che le terapie intensive riguardino anche altri casi (ictus, infarti ed altre patologie). Ho parlato con tante persone e vi posso garantire che la gente è convinta che quei reparti siano destinati a curare solo i colpiti dal virus siano al collasso. E’così? Pochi sanno che per ogni ricoverato di Covid gli ospedali ricevono un contributo pari a duemila euro per degente. Una fake news? Chi lo ha detto non è mai stato denunciato. Ma con che tipo di informazione ci troviamo a che fare?

Purtroppo più si approfondisce e più ci si trova di fronte ad una situazione drammatica tanto che Carlo Calenda, ex ministro, attraverso una agenzia di stampa ha sostenuto che così non si possa più andare avanti e proponga una soluzione drastica: o Governo del Presidente o rimpasto.

Nell’analizzare i comportamenti di questi “super esperti tuttologi” l’ex ministro sostiene che ne esistano di “totalmente inadeguati” che hanno trasformato l’ultima settimana in una “settimana di ordinaria follia” le cui conseguenze si scaricano sui cittadini.

In questa difficile situazione non poteva mancare l’uscita del Ministro dell’Ambiente Sergio Costa che in un convegno ha sostenuto che la vera sfida sia “cambiare il paradigma trasporti”. Ma cosa significa? Abbiamo un’economia in difficoltà, milioni di cittadini che in modo attonito assistono alle esternazioni di questi ricercatori di visibilità, i lavoratori e gli operatori non ricevono i promessi interventi e questo illuminato in una simile condizione non trova altro di meglio in un convegno pubblico di sostenere che ci si debba occupare di “cambiare il paradigma trasporti”.

Anche sulla gestione della distribuzione del vaccino antivirus, Conftrasporto aveva lanciato una semplice ma efficace idea. Si costituisca una commissione snella composta da operatori che conoscono cosa sia la gestione della catena del freddo e del farmaco e si definisca un protocollo al quale attenersi sia per i temi legati alla sicurezza del prodotto sia alla gestione di un piano logistico vincolante che divenga il riferimento per le attività di distributive. La risposta del Governo è stata di nominare un “noto esperto” di logistica, tale Arcuri, che recentemente ha dimostrato tutta la Sua capacità gestionale nella gestione dei banchi per le scuole. Dio ci protegga! Poi sarà anche insediata una Commissione. Staremo a vedere.

In Spagna già dal 22 settembre una apposita commissione di esperti ha già elaborato un Piano. Noi ci siamo messi nelle mani di una società estera che per conto del Governo si occuperà della gestione di una delicata questione che impatta sulla nostra salute. Non se ne conoscono, per ora, i dettagli ma solo un quadro che tuttavia non chiarisce molto. La distribuzione negli ospedali, nelle farmacie, nei centri di stoccaggio e tutto

con la garanzia della massima sicurezza. E chi ci tranquillizza? Arcuri! (E' come il Falqui; basta la parola!) speriamo l'effetto sia diverso.

E' lui il responsabile della gestione della salute. Ma non è un compito prettamente di competenza del Governo nazionale da gestire in collaborazione con le Regioni? Ma i Ministri della Salute e dei Trasporti non era meglio che se ne assumessero la responsabilità politica direttamente? La partita è molto impattante. Non mi riferisco a Lucignolo-Speranza (vi ricordate Pinocchio?) Ma alla Ministra De Micheli che le conoscenze in tema di gestione logistica le possiede.

Forse sarebbe il caso, come propone Calenda, di puntare su un Esecutivo di esperti veri in grado di predisporre modalità attuative che in piena sicurezza assicurino la gestione di questa fase non semplice. Ma soprattutto si fornisca una comunicazione rassicurante. Credo che la pazienza stia arrivando al limite.

19 novembre 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

Ho detto sin da quando ho iniziato a pubblicare il Punto che, pur affrontando anche temi legati al mondo del trasporto, non erano posizioni ufficiali della federazione. Sono esclusivamente miei pareri personali, condivisibili o meno, ma esclusivamente miei, sulle cose che stanno verificandosi in questi momenti dove mi pare la confusione sembra regnare sovrana. Non pretendo assolutamente che chi li legge concordi con le mie considerazioni né tanto meno, lo ripeto, li possa considerare posizioni politiche legate alla Fai. Poiché sono stati in tanti a chiedere i miei punti di vista; rispondo.

Così come ritengo sia un gesto di solidarietà pubblicare sul sito la lettera/appello che la FIPE (Federazione dei Pubblici Esercizi) ha fatto pubblicare sul Corriere della Sera di oggi 2 dicembre per evidenziare delle tematiche che certamente riguardano la loro specifica attività ma che coinvolgono l'attività di molti di noi.

Ho voluto ritornare sull'aspetto comunicativo in quanto qualcuno ha voluto considerare "fuori tema" la questione da me sollevata, al termine dell'incontro con la ministro Paola De Micheli, relativamente alle restrizioni che il Governo starebbe assumendo sull'attività sciistica e più sportiva in generale. Scelte che considero dannose e sbagliate, rispetto a quelle assunte o non prese.

Premesso che il trasporto a fune è una competenza che rientra nelle deleghe assegnate a chi gestisce la politica dei trasporti, (è una precisa competenza del dicastero) la ragione per la quale ho voluto affrontare l'aspetto delle decisioni legate ai possibili divieti all'attività sciistica non appartengono certo ad esigenze personali (non pratico lo sci da circa 13 anni) bensì alle ricadute che queste decisioni in modo evidente scaricano sull'economia nazionale. Altrettanto ritengo superficiale l'impostazione che fa il paio con quella che vede, essendo io un forte sostenitore del traforo del Mortirolo che aprirebbe le vali alpine verso est, uno spreco di risorse. Significa innanzitutto capire poco in termini di collegamenti e mobilità ma anche di economia. Se le attività commerciali sono ostacolate anche le merci ne subiscono le conseguenze. Quindi sostenere la politica delle aperture e delle infrastrutture, purché in sicurezza, aiuta le imprese anche quelle di trasporto.

Oggi la politica italiana è dominata dalla presenza da parte di diversi personaggi che ogni giorno, attraverso i media lanciano ricette sul tema dominante in questi tempi. Non v'è dubbio che il rischio pandemia sia da tenere in altissima considerazione. Chi lo nega è un cretino! Un conto però è coniugare esigenze sanitarie con quelle economiche; un conto è far crescere confusione, stati di tensione, blocco delle attività che finiscono per impattare negativamente con la vita economico sociale dei cittadini. Ma che cosa può sapere come funzionano delle attività alpine e cosa determinano un politico di Potenza Che ascolta il virologo di turno e in modo improprio assume decisioni che danneggiano l'economia delle regioni del nord? Quanti alberghi chiuderanno? Quanti esercizi commerciali? Quanti lavoratori stagionali perderanno occasioni di lavoro, quante merci provenienti dai mercati del sud resteranno dove sono?

Ma allora perché le mascherine non debbono essere **sempre** indossate all'aperto o quando si viene a contatto con altre persone? Non esiste che per fumare si possano togliere! Chi fuma lo faccia a casa propria non per strada. Non può essere consentito che di fronte ai bar, per assumere un caffè, si consentano assembramenti. Le sanzioni, oltre a chi viola le norme, debbono essere applicate anche agli esercenti dei negozi, ed accompagnate con ulteriori misure che prevedono la chiusura. Questo funziona è compreso da tutti e ed è di semplice applicazione. Gli interventi insensati fanno incavolare.

Che senso ha (premesso che sono sempre stato un ammiratore del bel calcio del quale Maradona era la sua massima espressione) consentire assembramenti per rendere omaggio al campione/uomo scomparso e poi

ipotizzare, nel silenzio assordante degli uomini di Chiesa, divieti per le celebrazioni natalizie? Al di là di chi è credente, oppure no, ma la libertà religiosa è ancora garantita in Italia. Come è possibile consentire ad un imbecille di immaginare di porre limiti ai familiari che ognuno può ospitare a casa propria? Ma siamo forse precipitati in un regime dove le libertà individuali, sempre che non ledano quelle degli altri, possono essere ridotte? Non ritengo che a qualche signore, mai votato dal popolo, possa essere dato il potere di assumere scelte così impattanti con la vita dei cittadini. Ed il Parlamento? Opposizione compresa, al di là di qualche intervento, cosa fa? Si registrano dichiarazioni sui Media. Non si dovrebbe assumere iniziative a tutela delle libertà garantite dalla Costituzione? Occhio che poi arrivano i forconi.

E coloro che spesso si richiamano ai valori di libertà conquistati con la Resistenza, non si rendono conto che si rischia di cadere in una dittatura di stampo sanitario? Dipendere dai vari Crisanti, Pregliasco, Galli, Burioni o la Di Capua? Tutti laureati in medicina? Chi li ha scelti? Personalmente mi sento più tranquillo se sono i medici ad affrontare tali temi: Zangrillo, Bassetti, Rebuzzi, Garattini, Palù ed altri purché tutti medici e non veterinari.

Un Governo serio su un tema così delicato fa parlare un responsabile o il Presidente del Consiglio. Il pollaio serve solo per i galli, le galline e qualche oca. La situazione generata, per ora, ha favorito solo confusione e, ritengo debba essere, nell'interesse di tutti, fermata.

Potrei continuare a lungo ma ritorno alle conseguenze che hanno portato al mio ragionamento. Esiste chi non ammette quanto sull'economia, sulla salute della gente, dei giovani, degli anziani, una situazione che si è lasciata sviluppare stia generando condizioni che rischiamo di pagare pesantemente?

Se si limitano, pur nel rispetto delle precauzioni, gli spostamenti, gli acquisti, le idiozie sul coprifuoco (come se i soggetti che viaggiano da soli in autovettura, dopo le 22 potessero spargere il virus) ma nel contempo non si stipulano contratti con imprese private per suddividere l'afflusso ai mezzi pubblici e si perde tempo per degli inutili banchi a rotelle; se non si suddividono gli orari di insegnamento durante la giornata, come si faceva un volta, oppure non si limitano gli ingressi nei grandi magazzini; e se non si potenziano le strutture ospedaliere, non è che corriamo il rischio di una nuova ondata? Queste le responsabilità di chi sta guidando il Paese. Una riflessione andrebbe allora pretesa.

Le risorse erano disponibili ma chi doveva gestirle con raziocinio ha preferito rincorrere la notorietà data dagli annunci spesso contradditori e le comparsate televisive, piuttosto che dedicare a coniugare il diritto alla salute con l'economia.

Ora vedremo come si riuscirà a gestire la distribuzione dei vaccini. Noi abbiamo avanzato una proposta da tempo, come successo in Spagna, di far elaborare un piano da imprenditori della logistica seri e preparati. I professori molto spesso sono bravissimi ad insegnare sulle lavagne ma conoscono meno la pratica.

Purtroppo anche questa volta hanno individuato invece "esperti" che forse della logistica ne hanno sentito parlare. C'è solo da pregare, per chi crede, e sperare che il Bambin Gesù, mosso a compassione, ci protegga da queste forme di autolesionismo.

2 dicembre 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

GOVERNI CHI E' STATO SCELTO DAI CITTADINI NON TECNICI "D'AREA.

Non so se e quando saranno utilizzati i forconi. Temo che il momento si stia avvicinando. Non si può andare avanti più a lungo! L'ultima ipotesi della Task force di 300 esperti annunciata dal Governo è una scelta non facile da accettare sia politicamente che dal punto di vista costituzionale. A quanto si legge sui giornali la gestione delle risorse provenienti dall'Europa dovrebbe essere affidata ad una task force nominata dal Governo. Sicuramente saranno esperti. Basta che non ripetano gli exploit di quelli che hanno gestito la pandemia. Ma la domanda vera è se il Parlamento ed i Ministri, da questo nominati, concordino sul fatto che vi sia un "esperto", a "gestire" le risorse pubbliche. Una scelta che ha sollevato dubbi sulla aderenza ai principi della Costituzione che assegna al Popolo il potere di scegliere da chi essere amministrato. Leggendo il testo presentato dal Governo che ipotizza interventi non si può che concordare. Quello che va definito, ed in fretta sono i tempi e la disponibilità delle risorse.

Riassumendo: abbiamo un Premier non eletto! Un Ministro della Salute che ha ottenuto poco più di tremila preferenze nelle ultime elezioni. Un medico? Assolutamente no! Ha avuto esperienze in campo sanitario? Va bene che se abbiamo sopportato la precedente Ministro si può anche accettare l'attuale (Lorenzin e Speranza qual è la differenza?') Ma la salute va affidata a chi l'ha studiata ne conosce i parametri.

Ora pare che gli italiani siano guidati da questa nuova Task force. Ma la figura del Ministro che ruolo va ad assumere? A chi risponderà l'esperto? A chi lo ha designato? Non certo al Parlamento con il quale non può avere alcun rapporto (non è abilitato ad entrare neppure in Aula). Dopo la vicenda delle mascherine dei guanti e dei banchi, ora rischiamo di confrontarci sulla politica dei trasporti con chi non conosce quanto e perché è stato fino ad oggi portato avanti con l'attuale Ministro? Possibile non si comprenda che il vero problema è avere persone che abbiano le conoscenze e l'esperienza?

Purtroppo non possiamo dimenticare i "consiglieri" del principe. Il tuttologo Arcuri che oggi è divenuto un esperto di logistica del freddo, fino a ieri ha gestito la fase della pandemia con i risultati che abbiamo tutti sotto gli occhi. Forse per il bene di tutti noi sarebbe interessante sottoporlo ad esami sulla logistica per comprenderne il livello.

I ristoranti e gli albergatori rischiano di non riprendersi più; i pubblici esercizi dimostrano, pubblicando delle pagine sui giornali (a loro la nostra solidarietà) la precarietà nella quale sono lasciati, le palestre, i centri che aiutano i giovani a fare dello sport in procinto di definitiva chiusura, l'economia alpina con il calo di consumi e presenze è allo stremo. Cosa si può attendere il leader se non di svegliarsi una mattina con i forconi sotto casa?

Abbiamo parlato di Arcuri, genio multiforme che spazia dalla gestione delle emergenze alla logistica per la distribuzione del vaccino. Non parliamo poi dei "leccaculo travestiti da ribelli" (così li definiva Giorgio Gaber in alcuni suoi monologhi) che pur di fare da sponda ai detentori del potere proseguono nel lanciare allarmi non sempre reali sui dati ognuno utilizza procedure diverse; i dati sui decessi non si sa se dipendano tutti da Covid o abbiano patologie pregresse. Insomma mi pare esiste una gran confusione. Naturalmente non si

evidenzia che i deceduti, come risulta dai dati dell'ISS, possano essere soggetti che da tempo erano sofferenti. L'importante è trasmettere alla gente messaggi di natura politica che questi "elevati" governanti stanno operando per il nostro bene.

A proposito di elevati, credo che la dimostrazione della loro superficiale incapacità l'abbiano fornita con le nuove limitazioni alla libertà introdotte per il prossimo periodo natalizio.

Secondo questi pensatori il fatto che due comuni siano distanti cinque kilometri in una provincia è identica a quella che esiste tra zone periferiche di province di città come Roma o Milano. Qual è la ratio?

Credo che avere Ministri Boccia e Speranza con i loro esperti, non abbia aiutato il Paese e le imprese. Se fosse stato per loro, non dimentichiamolo, le conducenti ed i conducenti dei mezzi pesanti sarebbero stati trattati come bestie. (per la verità il problema è tutt'altro che completamente risolto e questo grazie al ministro competente(?) che ha negato la possibilità di consentire deroghe per alberghi situati su strade provinciali). Un uomo sensibile non c'è dubbio. Un ulteriore esempio arriva dalle scelte "sicuramente di alto valore scientifico". Ebbene alcune regioni del Nord dovrebbero passare presto da zona arancione a quella gialla. Questo consentirebbe la ripresa dell'utilizzo delle attività sportive nei centri adeguati ma solo se all'aperto! Va bene che le zone dalle quali provengono questi super geni sono situate dove il freddo non è certo paragonabile a quello che si percepisce nelle regioni del Nord. Ma o si mantiene il divieto, ed è una scelta, ma non prendiamo in giro la gente mostrando oltre tutto superficialità.

Poiché esiste la necessità di fornire notizie supportate, visto che talune potrebbero essere frutto di fake news, dopo averne accennato prima, termino riportando alcuni dati, ripresi dal "Fatto Quotidiano", che ha fornito dei dati provenienti dall'ISS. (Istituto Superiore della Sanità) sulla situazione epidemiologica.

Al 2 dicembre l'età media dei deceduti è di 80 anni e solo 1,2% under 50. Il 97% dei deceduti aveva malattie preesistenti. Nella seconda ondata il 40% si è verificato nelle regioni del centro sud. Un forte incremento rispetto alla prima fase nelle quale l'85% dei decessi si verificava al centro nord. Il virus dunque si è diffuso.

Sulle patologie preesistenti, infine, più dell'84% ne soffriva due o tre.

Ho voluto aggiungere questi dati ufficiali in quanto ritengo che anche avere la conoscenza scientifica di questi eventi sia un modo di fornire da parte del Punto, notizie ufficiali riportate da fonti credibili su una vicenda che ci vede tutti coinvolti.

9 dicembre 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

Natale è ormai alle porte e mi auguro che tutti, nonostante le incontestabili difficoltà del momento, ci apprestiamo a vivere la Festività nel modo migliore che possiamo, anche in relazione a come ci verrà consentito. **Credo che neppure nel Burundi a distanza di pochi giorni dell'inizio festività non venga comunicato alla gente come comportarsi. Vergogna!**

Alcune riflessioni personali:

Non accetto che il Capo della Chiesa decida di anticipare la nascita del Cristo solo perché glielo impone un Esecutivo, guidato da un "signore", mai votato. Da credente subisco e ubbidisco anche se dissento e non condivido.

Non accetto che a pochi giorni del periodo natalizio si scateni la baraonda tra "tecnici e politici" tra chi è più oltranzista e chi pare essere più "buonista" determinando una situazione indegna, anche perchè Il conto e le conseguenze delle incertezze le pagano i cittadini e le imprese.

Non accetto che vi sia una parte della classe politica che pensi solo ai propri interessi, siano essi derivanti da natura economico- finanziaria, o dalla semplice gestione del potere.

Trovo inaccettabile che non vi sia, tra chi dovrebbe rappresentare il Popolo, qualche leader che non lavori per cercare una soluzione tale da costruire un Esecutivo, in grado di gestire in modo coeso la situazione difficile, sia dal punto di vista economico che sanitario. Le conseguenze delle improvvisazioni e delle palesi incapacità sono evidenti a tutti noi. Mi permetto di richiamare alla mente di ognuno di noi che siamo passati da una definizione sul Covid: "poco più che una influenza; alla situazione che oggi viviamo." **Ribadisco sia una vergogna e segno di mancanza di rispetto quello che a distanza di otto giorni stia succedendo.**

Mi stupisco che vi possa essere in una democrazia compiuta chi imponga ai cittadini limitazioni, che riducono le libertà che la Costituzione garantisce. Il tutto nel silenzio assordante di una stampa che rinuncia ad evidenziare questi comportamenti lesivi dei diritti delle persone. Il dubbio che vi sia un combinato disposto Finanza- editoria-politica è legittimo che sorga.

Non accetto che non vi sia chi ribadisca come il Presidente della Repubblica, solo qualora non vi fosse una maggioranza in grado di governare, dopo aver sentito i presidenti delle Camere, possa procedere allo scioglimento delle Stesse. Questa prassi, sempre attuata, talvolta è utilizzata per indurre coloro che sono contrari ad un nuovo Esecutivo a mantenere comunque in piedi una maggioranza. Si dice che se cade l'Esecutivo le elezioni sono obbligatorie. Balle! Si ricerca sempre una maggioranza adeguata. Ma questo non è evidenziato da chi informa. Il messaggio che si tenta di far passare è che se il Governo dovesse cadere il ricorso alle urne sarebbe automatico. Invece non è così!

Potrei proseguire ancora ma mi limito qui e passo ad altro. In questa situazione abbiamo rappresentanti e forze politiche nazionali ed estere che si occupano dello stress che l'Italia procurerebbe ai clandestini con il proprio comportamento accusando maltrattamenti nei confronti dei migranti (chiaro che se provati andrebbero repressi), ma poco o nulla fanno per tutelare i nostri cittadini quando all'estero sono privati dei loro diritti,(il caso Regeni è un esempio. Troppe volte si sono fatti prendere in giro, per di più pagando.) Non basta! Questi che hanno il coraggio di definirsi nostri rappresentanti passano il tempo a discutere sui possibili scambi nei posti nel governo, di omofobia, di legge elettorale, etc, dimenticando che oggi il tema centrale è il lavoro e la gestione della fase della pandemia. Qui siamo arrivati al massimo della sfrontatezza. Dopo aver

garantito che non vi sarebbe stato alcun nuovo lockdown, grazie alle misure attuate, oggi si prevedono zone rosse e divieti di spostamenti anche tra comuni limitrofi, distanti qualche centinaio di metri. Una follia!

“La moralità di un uomo la si misura dal rispetto della parola data”. Qui si modificano disposizioni di legge che impattano con la vita e l’attività di tanti operatori. Negli interventi sulla gestione della pandemia in pochi giorni si cambiano le scelte. Non è passato molto tempo dalle decisioni sulle zone tutte gialle e, senza che risultino evidenti peggioramenti generali, i dati sono evidenti, si è stravolge tutto. Prima si favoriscono gli acquisti e le aperture irrazionali, poi si denunciano gli assembramenti che invece dovevano essere evitati con estrema fermezza, e quel che è peggio si incolpano i cittadini. Non si puniscono coloro che non utilizzano le mascherine o non mantengono le necessarie distanze ma si arriva ad ipotizzare interventi nelle abitazioni private per verificare il numero dei presenti. (a quando il ricorso alla Stasi?)

Speriamo che prevalga, se non in tutti almeno in qualcuno, il raziocinio. Qui non si tratta di negare o meno l’esistenza di una condizione ma evidenziare l’incertezza e dare indicazioni chiare e utili.

In aggiunta apprendiamo dai giornali che in altre nazioni starebbero per somministrare il vaccino mentre il nostro “grande esperto” pare vicino, ma ancora non si conosce, ad individuare una soluzione per dare il via alla vaccinazione. Nel contempo al ministero della Salute il si apre un contenzioso tra un vice ministro (che penso abbia ragione) e dei dirigenti ministeriali. Ma il capo del Governo e lo stesso ministro perché non assumono immediatamente, dopo aver appurato i fatti, decisioni adeguate?. Non ci vuole molto. I dirigenti hanno, oppure no attuato le competenze previste? Se la risposta è negativa siano sollevati dall’incarico.

La speranza non può allora che indirizzarsi nei confronti della Figura che rappresenta tutto il Popolo italiano e la Nazione. E’ evidente che anche per il Presidente della Repubblica esistano vincoli costituzionali ma la Sua saggezza e la profonda conoscenza del diritto (non dimentichiamoci che è stato giudice costituzionale) è in grado di trovare le soluzioni adeguate per ridare fiducia nelle Istituzioni ai cittadini ed a tutti coloro che lavorano per il Paese. Se ne sente la necessità. Basta fare un giro tra la gente per rendersene conto che stiamo giungendo al limite.

Come ho già detto più volte queste riflessioni sono miei personali punti di vista ma ritengo di dover anche segnalare valutazioni diverse rispetto al pensare comune generato da un “grande Fratello”. Se qualcuno li condivide è autorizzato anche a riprodurli.

A tutti voi giungano i miei migliori auguri per un Natale di serenità e di pace, soprattutto interna. Che Gesù Bambino ci aiuti.

18 dicembre 2020

IL PUNTO di Paolo Uggè

SE ERRARE E' UMANO PERSEVERARE E' DIABOLICO

Non avrei più voluto tormentarvi ma di fronte a tanta superficialità non si può stare zitti. Premesso che nei giorni delle festività natalizie l'atmosfera e le situazioni sono profondamente diverse da quelle di altri mesi, nei quali tutti credo criticammo, giudicando profondamente sbagliato e superficiale, chi aveva fatto uscire l'8 marzo anticipazioni sul decreto del lockdown che determinò spostamenti di gente incontrollati, con conseguenze di notevole entità nella diffusione del virus. In quei tempi, ed a più riprese, l'errore è stato riconosciuto da esperti ed anche da alcuni uomini politici. La domanda è semplice: perché si è ripetuto? Sono sbadati o lo fanno apposta?

Le cronache ci relazionano sugli spostamenti significativi di migliaia di persone nel trascorso week end. Probabilmente la gran parte era gente che voleva evitare di incappare nelle ipotizzate limitazioni che gli "esperti", quando non erano gli stessi politici, annunciavano sugli spostamenti per il periodo delle festività natalizie.

Se il pericolo esiste un Governo ha il dovere di tutelare l'incolumità dei propri cittadini. Se invece è frutto di una diversa strategia, tesa ad altro (cosa che personalmente sono propenso a pensare) qualcuno dovrebbe smetterla ed avere il coraggio di chiedere scusa, magari anche di andarsene a casa. Ma se questo decreto emanato sarà adeguato lo vedremo.

Ho letto delle dichiarazioni, riportate su un giornale e quindi non ne garantisco l'autenticità, di un esperto di grande fama che serenamente ammette che l'Esecutivo e il ministro Speranza, da Lui stesso consigliato, avrebbero sbagliato. Sarebbe come se l'allenatore della Juventus con grande tranquillità, ammettesse di aver dato indicazioni sbagliate per la campagna acquisti o nella preparazione atletica. Allo stesso modo se un amministratore delegato di una nostra società ammettesse di aver commesso dei marchiani errori di valutazione nella elaborazione del business plan. Le dimissioni sarebbero l'unica soluzione, perché delle due una se il ministro non lo ascolta perché continua a fargli da consulente? Conta più la dignità o la visibilità?

Un altro tema incontestabile è che nel 2020 L'Italia avrà un maggior numero di morti rispetto al 2019. (50/70 mila in più). Subito i gazzettieri hanno fatto riferimento ai morti del 1944 ai tempi della guerra ma si sono scordati, come ha riferito nella trasmissione radiofonica "*Uno, nessuno e cento Milan*" il presidente dell'Istat professor Giancarlo Biangiardo, che nel 2015 senza Covid 19, bensì a causa dell'influenza annuale più aggressiva delle altre, vi furono 50 mila decessi in più di quelli del 2014. Non è quindi un fatto del tutto nuovo. E' già successo. Quando si informa lo si dovrebbe fare completamente e non solo per sostenere determinate tesi.

Che dire poi del caos delle mascherine? Nei tracciamenti e nei tamponi? Chi in modo osceno ha gestito gli interventi sul trasporto pubblico e sulle scuole? Si sono raddoppiati i posti in terapia intensiva? Chi inoltre ha promesso Il "rimborsino" per gli acquisti natalizi che ha innescato la corsa alle compere? Se i cittadini si sono precipitati ad acquistare era una conseguenza da aspettarsi. Che misure preventive sono state assunte? Infine la logistica della distribuzione dei vaccini è organizzata? A noi risulta, nonostante un mese e mezzo fa lo avevamo proposto, che molte regioni non abbiano ancora ricevuto indicazioni ed abbiamo letto su un quotidiano che alcune Unità ospedaliere locali abbiano dichiarato di non avere depositi idonei ad accogliere i vaccini. Beh! La colpa di tutto è degli amministratori regionali ma non del Governo o come sostiene il famoso esperto è dei cittadini italiani? Dissertare ed attribuire la colpa agli italiani non ci pare un metodo

condivisibile. Il ministro ed il presidente del Consiglio perché non intervengono? Perché non lo sostituiscono? Forse perché dovrebbero ammettere che la responsabilità coinvolge anche loro?

Se qualcuno pensasse a miei risentimenti nei confronti di coloro che hanno responsabilità di Governo lo invito a leggere cosa dicono personaggi come Massimo Cacciari, Paolo Crepet, Ernesto Galli della Loggia, Franco De Benedetti ed una lunga serie di imprenditori, intellettuali, scienziati, avvocati, giudici etc sulla conduzione del Paese.

Il dramma è che i guai procurati richiederanno tanto tempo per essere superati. Visto che non appartiene alla natura degli italiani ricorrere a forme forti, almeno non ce ne dimentichiamo.

Non scordiamoci di questi slogans: Uno vale uno; la Whirlpool è salva! L'Ilva risolta, l'Alitalia riparte, la povertà è sconfitta; uno sforzo ulteriore: sacrifichiamoci oggi per salvare il Natale, etc. Non ne avete abbastanza? Vogliamo dimenticare la ridicola figura sulla liberazione dei nostri pescatori. E' vero che è stata realizzata una sorta di baratto? E' vera la notizia che sia intervenuto in leader straniero a favorire la liberazione? Ovviamente i giornali non hanno approfondito per scoprire se vi sia, e nel caso chi sia, il "pinocchio" della situazione.

In chiusura evidenzio il massimo della inadeguatezza. In questi giorni sono stati bloccati i voli da Londra. Sembra che per disposizioni del ministro Speranza non sia stato fatto decollare il volo Alitalia ma il volo Easyget, sempre con destinazione Italia, invece è potuto partire. Proprio come quando bloccammo i voli dalla Cina ma non i cittadini di quel Paese che venivano in Italia. Errare è umano ma perseverare è da….

Ora pare che i Paesi stiano rimuovendo le restrizioni verso l'Inghilterra. Bene! Ma i danni generati a chi andranno a carico? E cosa si deciderà per i trasportatori? Dovranno fare i tamponi o stare in quarantena? Interrogativi pesanti da non sottovalutare.

Il libro di Dumas "Vent'anni dopo" finisce con l'impiccagione del Re inglese Carlo Stuart. Prima di mettere la testa sotto la mannaia si rivolge agli astanti e grida "REMEMBER" (ricorda). Speriamo che anche il popolo italiano faccia proprio questo invito quando sarà il momento.

Buon Natale!

IL PUNTO di Paolo Uggè

Siamo giunti al termine dell'anno 2020 che ci ha fatto vivere momenti drammatici. L'anno nuovo ci impegnerà in modo notevole per cercare di rilanciare le varie attività di questo nostro Paese. Tutti lo auspicano ma occorre lavorare in fretta per determinarne le condizioni. Abbiamo bisogno di una guida consapevole ed in grado di procedere con determinazione nell'affrontare i molti interventi che si dovranno attuare. Basta con le decisioni a getto continuo che modificano quelle assunte qualche giorno prima. Non è lasciando nelle mani di pochi soggetti che si possono trovare adeguate soluzioni. La prima scelta che coinvolge anche la più alta carica dello Stato, custode dei valori costituzionali, non può che essere quella di riportare nell'alveo dei principi costituzionali le iniziative e le decisioni che si devono assumere (Parlamento e forze politiche responsabili). La seconda caratteristica è invece legata alla conoscenza ed alla professionalità. Rappresentanti di Governo che rilasciano dichiarazioni stupefacenti e che non si basano su progetti definiti ma il più delle volte sono il frutto delle personali idee di soggetti inadeguati chiamati a coprire ruoli di primo piano, debbono essere messi da parte, in modo democratico ovviamente, ma senza la possibilità di continuare a nuocere.

Per evitare di incorrere in errori ulteriori proverò a riproporre alla memoria di ognuno fatti avvenuti nell'anno ormai giunto al termine.

Partirò da quello che oggi sembra essere l'elemento dominante nei media: La gestione del vaccino. Chi ci segue ricorderà come già da più di un mese Conftrasporto lanciò la proposta di realizzare una commissione di operatori, non di esperti o pseudo tali, presenti nella catena logistica del freddo e farmaceutica. Per affrontare la gestione logistica non servono solo professori universitari che possono anche essere coinvolti, ma lasciare a chi da anni gestisce e trova le soluzioni pratiche ai delicati temi logistici la responsabilità di redigere un protocollo da presentare a chi ha la responsabilità politica e che individui le modalità operative al quale attenersi.

La scelta invece è stata di affidare ad un Commissario di dubbie conoscenze nel campo della logistica del freddo e farmaceutica. I primi risultati li stiamo già vedendo. Sicuramente dotato di una fervida fantasia (l'ha dimostrata nella gestione delle mascherine, dei banchi di scuola, etc), le scarse esperienze pratiche sulle attività logistiche rischiano di generare complicazioni che non faranno il bene dei nostri cittadini. L'anno 2021 deve saper coniugare le iniziative per una ripresa economica con il superamento delle criticità determinate dalla pandemia. Allora spazio a coloro che hanno le esperienze maturate sul campo.

Dal punto di vista economico i dati proprio in questi giorni diffusi dal Centro studi di Confcommercio non possono che impensierire chi ha a cuore il bene del Paese. Più di 300 mila imprese del terziario spariranno; decine di migliaia di posti di lavoro andranno persi e molte attività professionali chiuderanno i battenti. Un elemento che deve essere preso a riferimento è il drastico calo dei consumi, 120 miliardi in meno rispetto al 2019. Questo è il quadro che emerge per i settori del terziario e dei servizi, ai quali occorre aggiungere quelli dei sistemi produttivi.

Insisto su questo concetto che deve essere chiaro. Se diminuiscono i consumi conseguentemente si riducono i beni prodotti e questo si ripercuote anche sui trasporti. Non intendo schierarmi a fianco di chi sostiene i consumi, a prescindere, ma evidenziarne le conseguenze. Il medesimo fenomeno si registra sul sistema produttivo. Meno si produce, maggiori chiusure di attività, minori prodotti e quindi minori trasporti. I dati dei quali siamo in possesso portano tutti a queste conclusioni. I trasporti sono tra i settori, tranne qualche comparto, colpiti dalle conseguenze della pandemia. Eppure i trasporti sono uno degli elementi sul quale misurare lo stato di un Paese e della sua economia.

Ora vorrei chiarire un concetto. Quando critico il Governo attuale lo faccio partendo dai suoi comportamenti complessivi, anche se occorre riconoscere che gli interventi della ministro Paola De Micheli

hanno dato tante risposte positive alle nostre imprese. Questo a differenza di coloro che l'hanno preceduta. Io guardo, tuttavia, all'insieme dell'attività dell'Esecutivo e qui siamo veramente al disastro.

Metto in fila, per opportuna memoria alcune "perle" di questo Governo.

Innanzitutto bisogna dire che l'obiettivo della "decrescita felice" è stato raggiunto. La grande maggioranza dei cittadini ed operatori italiani sta provando sulla propria pelle le risultanze della "comica" teoria. Qualcuno ne ha tratto vantaggi e, se non riusciremo ad invertire la rotta, li incrementerà.

Il 21 luglio venne annunciato che il Paese avrebbe avuto un fondo a disposizione pari a 209 Mld di euro, dei quali 81,4 a **fondo** perduto. Una prima tranche sarebbe arrivata entro il 2020. Purtroppo era solo una proposta che non ha avuto seguito e quindi chi l'ha avanzata rientra nella folta schiera dei "Pinocchi".

Situazione sanitaria: prima della pandemia in Italia erano 5.179 i posti letto. Considerati insufficienti, venne deciso di acquistarne subito 3311. Ad oggi ordinati 1300 ma realmente disponibili, dopo otto mesi, 450 circa. La scusante è che non ci sarebbero stati medici e paramedici specializzati. Da marzo a novembre (8 mesi) si sarebbero potute preparare queste professionalità.

L'emergenza scolastica: sarebbe bastato, per fronteggiare il rischio affollamento, agire sulla suddivisione dei corsi ed utilizzare le tantissime sedi pubbliche vuote. In tre mesi si potevano attrezzarle. Si è utilizzato la scusante della mancanza degli insegnanti quando sarebbe bastato invece utilizzare i docenti già risultati idonei. Si è preferito effettuare un nuovo concorso così dilatando i tempi dei nuovi arrivi.

La legge di stabilità prevedeva 19,7 Mld per nuovi investimenti. Alla data del 31 ottobre non esistevano ancora i decreti attuativi. Quindi è molto probabile che le risorse siano rimaste sulla carta.

Ci ricordiamo della povertà sconfitta con la danza sul balcone di palazzo Chigi? La Whirpool che non licenzierà nessuno e riporterà in Italia parte della sua produzione? La grande sceneggiata degli Stati Generali? (A proposito che fine ha fatto il lavoro coordinato da un valente manager come Vittorio Colao?) Una rappresentazione mediatica e nulla più.

Il mancato utilizzo delle risorse comunitarie. Di 54 Mld se ne sono spesi solo il 5%. Il direttore Generale della Commissione europea ha ricordato che l'Italia, per il sud, ne ha utilizzato il 30% in meno, di quanto assegnato e, concludendo il suo rapporto, ha evidenziato come: "l'Italia continui a spendere male i fondi europei, impiegandoli come sostitutivi e non aggiuntivi rispetto agli investimenti pubblici nazionali".

Sul Ponte dello Stretto ci si è dimenticati che esiste un progetto approvato, che è stata spostata la; ferrovia in località Caianello e che si erano avviati addirittura i cantieri. Il Governo ha invece deciso di nominare una Commissione, bloccando di fatto la realizzazione dell'opera, con un danno all'erario di circa 6 Mld. Che dire poi delle risorse (130 Mld) annunciate dal Governo a supporto del piano "Italia veloce" (valore 200 Mld c.a.) ma che ha in disponibilità nel triennio 2020, 21, 22 risorse che non superano i 4,6 Mld? Non ci si dimentichi del tentativo di nominare 50/60 commissari per la realizzazione delle grandi infrastrutture, bloccate fortunatamente dal Ministro dell'Economia, relegando praticamente i Commissari nel nutrito album degli annunci.

Chiudo con gli imperdonabili errori più evidenti: abbiamo bloccato o ritardato, ancora in questi giorni, il tunnel Torino- Lione; il rallentamento dei lavori della Trans Adriatic Pipeline in Puglia; il rallentamento dell'asse ferroviario AV/AC Genova-Milano (terzo valico dei Giovi); il blocco dei progetti relativi all'asse ferroviario AV/AC Brescia/Verona/Padova ed il nodo ferroviario di Firenze. Potrei continuare anche su altri aspetti ma sembrerebbe solo un attacco politico al Governo più che una evidenziazione delle tante cose non realizzate o rallentate.

In tutta questa situazione dominano incontrastati gli esperti nominati dal presidente del Consiglio sulle decisioni connesse alla pandemia. (Non parlo dell'ulteriore tentativo, per fortuna bloccato, di affidare a

nuovi geni la gestione dei fondi del recovery fund). Sull'ultima decisione che stanno prendendo che riguarda la ripresa delle attività sportive (palestre, attività sciistiche, etc) sembra che ancora una volta i cosiddetti esperti, come quelli che pubblicizzano libri sul corona virus, abbiano l'ultima parola. Ma provate a guardare chi sono i dominanti; Burioni, Ricciardi, Lo Palco, Crisanti, Galli. Ve li immaginate su un campo da sci o in una palestra? Forse qualcuno di loro non ha neppure visto da vicino un paio di sci. E questi decidono su un'economia che prevalentemente riguarda le regioni del nord che rischiano non solo di perdere la stagione a favore dei loro competitori esteri (Svizzera, Austria, Francia) ma la chiusura delle loro attività. Maestri di sci, addetti agli impianti, attività alberghiere, benzinai, commercianti, attività del terziario, etc. Questo comitato di esperti giudicherà su attività che non conoscono quando la soluzione sarebbe semplicemente prendere spunto, (non utilizzo il più semplice verbo "copiare" per non offendere questi tuttologhi che si pronunciano su tutto e che si smentiscono l'uno con l'altro) da come operano le nazioni che competono con noi. Il loro "sapere" sta portando il Paese alla rovina per una pandemia sulla quale saremmo curiosi, tra l'altro, di conoscere i dati reali dei deceduti e del metodo con il quale si computano i contagiati.

Sono fortemente convinto che al nostro Paese servirebbe una guida determinata, consapevole e sostenuta in Parlamento dai partiti responsabili. Sono sicuro che se, pur nel rispetto delle prerogative costituzionali alle quali si è sempre attenuto scrupolosamente, il Massimo Referente al quale molti guardano, assumesse una determinata iniziativa, potremmo sperare di costruire l'anno che verrà in modo aderente alle esigenze per un rilancio del Paese. Sono altresì convinto che se continuerà la situazione attuale, dove incapaci, ignoranti, ricercatori del potere e di notorietà, non verranno messi nella condizione di non nuocere, il Paese entrerà in una fase di turbolenze dalla quale non sarà facile uscirne in modo indolore.

La speranza è che il cambiamento si avvii rapidamente. Il mondo del trasporto e della logistica è pronto a fare la sua parte, nutrendo fiducia nel Presidente della Repubblica, unica figura di riferimento alla quale chiedere, con il massimo rispetto ma nell'interesse superiore del Paese, di assumere iniziative che, già negli anni passati, Suoi predecessori più volte utilizzarono per superare momenti difficili.

Auguri per un 2021 che sia effettivamente di ripresa.